



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

2005 / 2006

*Le attività svolte ed i documenti principali
fino al 30 ottobre 2006*

1. PORTAVOCE ALBERTO CLAUT

4 marzo 2005, Modena

Atto costitutivo

Il giorno 4 marzo 2005, festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III e anniversario della proclamazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto nel 1848, si sono riuniti a Venezia i Signori:

- Alberto Casirati, nato a Bergamo il 20 luglio 1962, residente in Azzano San Paolo (BG), via Stezzano n.7/a, codice fiscale CSRLRT62L20A794Y, nella sua qualità di rappresentante legale di Tricolore, associazione culturale, con sede in Azzano San Paolo (BG), via Stezzano n.7/a;
- Alberto Claut, nato a Padova il 24/12/49 ed ivi residente in via Raggio di Sole n.31 - cod. fisc. CLYLRT49T24G24D, nella qualità di Segretario Nazionale e legale rappresentante del Movimento Monarchico Italiano con Sede in Padova, via G. B. Belzoni n. 52;
- Ennio Reggiani, nato a Nonantola (MO) il 20 luglio 1926, residente in Bomporto (MO), via Ravarino-Carpi n. 48, codice fiscale RGGNNE26L20F930K, nella sua qualità di rappresentante legale della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, con sede in Modena, via Gherarda n. 9.

per costituire un'associazione privata denominata "Coordinamento Monarchico Italiano" (C.M.I.) del quale risultano Fondatori.

I tre Fondatori assumono le seguenti determinazioni:

- 1- Dopo la sottoscrizione dell'Atto Costitutivo si provvederà immediatamente alla stesura e sottoscrizione dello Statuto dell'associazione;
- 2- L'associazione avrà sede legale in Venezia con indirizzo da individuare a cura del Portavoce, e potrà avere sedi operative distinte dalla sede legale;
- 3- Il simbolo del Coordinamento Monarchico Italiano si richiama a quelli dell'Europa e del Movimento Monarchico Italiano. E' composto da un rettangolo a fondo azzurro nel quale sono disegnate le stelle della bandiera dell'Unione Europea con al centro la Bandiera Sabauda stilizzata del MMI. Sotto, è riportata la scritta "Coordinamento Monarchico Italiano" in caratteri color bianco;
- 4- La carica di Portavoce è assunta da Alberto Claut per la durata di cinque anni;
- 5- La carica di Segretario è assunta da Alberto Casirati per la durata di cinque anni.

Al Coordinamento Monarchico Italiano potranno aderire tutte le persone fisiche o giuridiche, le associazioni e gli enti ammessi, a suo insindacabile giudizio, dall'Assemblea dei Fondatori.

Nel caso di impedimento, per un periodo superiore ad una settimana, i Fondatori individuano i seguenti loro sostituti:

- per Alberto Claut: Vettor Maria Corsetti,
- per Alberto Casirati: Gaetano Casella
- per Ennio Reggiani: Domenico Jannetta

Venezia li 04 marzo 2005

Alberto Claut

Ennio Reggiani

Alberto Casirati

Statuto

Articolo 1

È costituita l'associazione denominata Coordinamento Monarchico Italiano (C.M.I.).
La sua sede sarà a Venezia e potrà essere trasferita su decisione del Consiglio Direttivo.

Articolo 2

Il Coordinamento Monarchico Italiano si ispira agli ideali del riformismo e al principio della libertà responsabile, nel rispetto dei valori del Risorgimento italiano, della Monarchia costituzionale e unificatrice, della coesione nazionale ed europea, del pluralismo democratico.

Il Coordinamento Monarchico Italiano riconosce Capo di Casa Savoia il figlio e successore di Re Umberto II, S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, e, quale suo diretto erede, S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto di Savoia.

Il C.M.I. si propone:

- di coordinare le persone ed i gruppi monarchici fedeli al Capo di Casa Savoia e le attività di ispirazione monarchica, risorgimentale e patriottica;
- di essere il motore di un progresso sostenibile e sensibile ai mutamenti della società;
- di concorrere alla soluzione dei problemi reali di tutte le categorie professionali e sociali, in particolare di quelle più deboli, nell'intento di perseguire l'uguaglianza delle possibilità;
- di favorire un collegamento costante fra cultura e politica, coinvolgendo le componenti più diverse, affinché dalla molteplicità di esperienze possano scaturire iniziative concrete, valide e raggiungibili;
- di valorizzare e tutelare il nostro patrimonio storico e culturale, le nostre usanze e tradizioni, con particolare riferimento al periodo risorgimentale, al processo di unificazione nazionale e al Regno d'Italia;
- di concorrere al miglioramento dei rapporti tra cittadini e politica e quindi tra politica e società.

Articolo 3

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 il Coordinamento Monarchico Italiano promuove, organizza e gestisce, in Italia e all'estero, attività in diversi campi, così specificati:

- cultura: pubblicazioni, mostre, convegni, conferenze e dibattiti; film, video, internet; ricerche storiche, etniche, e antropologiche; qualsivoglia iniziativa finalizzata alla tutela dei beni monumentali, artistici e architettonici;
- ambiente: ogni forma di salvaguardia della natura e di ricerca ambientale;
- turismo sociale: viaggi e soggiorni;
- tempo libero: sport, ricreazione, hobbies e quant'altro ritenuto utile per il perseguimento degli scopi sociali.

Articolo 4

Il Coordinamento Monarchico Italiano può aderire a organizzazioni nazionali e internazionali aventi analoghe finalità.

Articolo 5

Il patrimonio dell'Associazione è costituito dalle entrate e dai proventi, dalle elargizioni, donazioni e contributi di enti pubblici e privati.

Le entrate sono costituite dalle quote associative, nonché da quanto percepito per le varie attività da enti pubblici e privati.

Articolo 6

Possono formulare richiesta d'adesione al Coordinamento Monarchico Italiano tutti gli organismi e i cittadini italiani e comunitari di maggiore età che manifestano palesemente e che dichiarino di rispettare lo statuto e, in particolare, gli obiettivi indicati negli artt. 2 e 3. L'ammissione potrà avvenire solo previo parere conforme ed insindacabile del Consiglio Direttivo.

Gli aderenti devono essere presentati da uno o più soci fondatori; le modalità di ammissione sono definite con apposito regolamento.

L'elenco degli aderenti è tenuto costantemente aggiornato a cura del segretario generale, per mezzo di apposito registro sempre disponibile per la consultazione da parte degli aderenti.

Articolo 7

Gli organi del Coordinamento Monarchico Italiano sono:

- l'assemblea dei fondatori;
- il portavoce;

- il segretario generale;
- il consesso degli aderenti.

Articolo 8

L'assemblea dei fondatori è l'organo sovrano del Coordinamento Monarchico Italiano.

Si riunisce su convocazione del segretario generale o, nel caso di suo impedimento, del portavoce.

L'assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza di tutti i soci fondatori (in proprio o per delega) ed è sempre validamente costituita in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ogni socio può detenere una sola delega.

L'assemblea è presieduta da chi la convoca, a meno di diversa decisione assunta all'unanimità dei presenti.

Per la validità delle delibere è richiesta la maggioranza semplice dei soci presenti in proprio o per delega.

Ogni anno, entro il mese di febbraio, va tenuta un'assemblea ordinaria dedicata alla gestione dell'Associazione. A questa assemblea compete provvedere in particolare:

- alla nomina del portavoce;
- alla nomina del segretario generale;
- all'approvazione del rendiconto consuntivo annuale;
- all'approvazione del rendiconto preventivo e delle linee programmatiche presentate dal segretario generale.
- all'approvazione dei regolamenti applicativi previsti dallo statuto e loro modificazioni,
- all'approvazione di modifiche allo statuto;

Gli organi sociali restano in carica cinque anni e sono rieleggibili.

Articolo 9

I soci fondatori si riuniscono almeno una volta al trimestre e tracciano gli indirizzi operativi del Coordinamento Monarchico Italiano sulla base delle linee-guida proposte dal segretario generale o/e portavoce e già approvate dall'assemblea.

Su proposta del segretario generale o di uno o più fondatori, possono essere assegnati ad aderenti incarichi finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi. L'approvazione di tale mandato richiede il voto unanime dei fondatori.

Articolo 10

Con voto unanime dei fondatori, è possibile la cooptazione di aderenti ritenuti particolarmente meritevoli, ai quali sarà riconosciuto il diritto di voto e la possibilità di accedere alle cariche sociali.

Articolo 11

Il segretario generale o il portavoce hanno la rappresentanza legale dell'associazione di fronte a terzi e in giudizio; presiede le assemblee e le riunioni e compie ogni atto previsto dal presente statuto o dalle vigenti disposizioni di legge.

Articolo 12

Il segretario generale è il tesoriere, responsabile del patrimonio di cui all'art. 5, curandone la raccolta e avendo perciò anche il compito di promuovere iniziative volte ad incrementare il patrimonio stesso.

Cura altresì la redazione del bilancio annuale consuntivo, per il periodo intercorrente fra una assemblea dei soci fondatori e la successiva; appronta le linee di previsione, che vengono presentate all'assemblea dei soci fondatori in concomitanza della discussione dei bilanci.

Articolo 13

Il consesso degli aderenti è formato da tutti coloro che sono stati ammessi al Coordinamento Monarchico Italiano come previsto dall'art. 6 e dal regolamento in vigore.

Si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del segretario generale mediante lettera scritta.

Nel corso della riunione il segretario generale illustra le attività svolte durante l'anno che va a concludersi e acquisisce i suggerimenti e i consigli espressi dagli aderenti per l'organizzazione delle iniziative da programmare e presentare nel corso della successiva assemblea dei soci fondatori.

Articolo 14

Il Coordinamento Monarchico Italiano ha durata illimitata. Per il suo scioglimento è necessario il voto favorevole unanime dei soci fondatori espresso in assemblea.

L'assemblea che delibera lo scioglimento stabilisce anche la destinazione dei beni dell'associazione e a tale scopo nomina un liquidatore che, coadiuvato dal vicesegretario amministrativo, provvederà all'estinzione del patrimonio.

Articolo 15

Nel caso in cui insorgano controversie sulla interpretazione del presente statuto, o sui deliberati di tutti gli organi statutari, gli associati, prima di adire l'autorità giudiziaria ordinaria, dovranno rimettersi al giudizio di un collegio arbitrale disciplinato dalle regole dell'arbitraggio irrituale.

Articolo 16

Per quanto non previsto dal presente documento, si fa riferimento alle vigenti disposizioni di legge.

13 marzo 2005, Modena



La prima assemblea dopo la fondazione

Tra i numerosi messaggi di congratulazioni:

-- Messaggio originale --

From: "Filippo Bruno di Tornaforte" <filippoditornaforte@tin.it>

To: <tricolore.associazione@virgilio.it>

Subject: C.M.I.

Date: Wed, 16 Mar 2005 15:15:47 +0100

Caro Alberto,

mi congratulo per la bella ed interessante iniziativa che ha visto la nascita del Coordinamento Monarchico Italiano

! Un sincero in bocca al lupo a tutti Voi !

Avanti Savoia !!!!

Filippo

(AJCOM) - NSW 2005 COM P-03/039-103

NASCE UN NUOVO MOVIMENTO POLITICO

Un nuovo movimento politico denominato **Coordinamento Monarchico Italiano** (CMI) si propone di fungere da punto di riferimento per tutti gli organismi di ispirazione monarchica, risorgimentale e nazional-patriottica e di coordinare le attività del *Movimento Monarchico Italiano* (MMI), dell'*Associazione Culturale Tricolore* e della delegazione italiana dell'*Associazione Internazionale Regina Elena* (AIRE). Il CMI avrà sede a **Venezia** e il suo primo portavoce sarà il segretario nazionale dell'MMI, **Alberto Claut**. Ma il Coordinamento non si rivolge solo a realtà associative monarchiche: c'è una *dinamica del cambiamento*, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono Dio e l'uomo davanti a tutto. Il CMI vuole infatti essere un ponte tra passato, presente e futuro, una *struttura aperta e flessibile* che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che - da diverse sorgenti - confluiscano nella diffusione della **storia italiana** con la ferma volontà di essere degni *diffusori dei migliori valori dell'Italia e dell'Europa*.

AJ P03/039-103 NNNN

(FOGLIONUOVO)

Nasce un nuovo movimento politico

Un nuovo movimento politico denominato **Coordinamento Monarchico Italiano** (CMI) si propone di fungere da punto di riferimento per tutti gli organismi di ispirazione monarchica, risorgimentale e nazional-patriottica e di coordinare le attività del *Movimento Monarchico Italiano* (MMI), dell'*associazione culturale Tricolore* e della delegazione italiana dell'*Associazione Internazionale Regina Elena* (AIRE).

Il CMI avrà sede a Venezia ed il suo primo portavoce sarà il segretario nazionale dell'MMI, Alberto Claut. Ma il Coordinamento non si rivolge solo a realtà associative monarchiche: c'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono Dio e l'uomo davanti a tutto. Il CMI vuole infatti essere un ponte tra passato, presente e futuro, una struttura aperta e flessibile che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che - da diverse sorgenti - confluiscano nella diffusione della storia italiana con la ferma volontà di essere degni diffusori dei migliori valori dell'Italia e dell'Europa.

4 aprile 2005

Lettera al Capo di Casa Savoia

Il Coordinamento Monarchico Italiano ha preso conoscenza dell'invito per la riunione del 14 aprile a Milano, rivolto all'AIRH e al MMI ed esteso il 4 aprile anche a "Tricolore", e ringrazia V.A.R.

Avendo avvertito la necessità e l'urgenza di coordinare le proprie attività, queste tre associazioni sono senz'altro favorevoli alla realizzazione di un maggior sincronismo dell'azione svolta dai numerosi sodalizi monarchici italiani, purché venga rispettato il principio della sussidiarietà, tenendo in debito conto la rappresentatività e la vera attività (nazionale, regionale o locale) di ogni associazione: non solo ai fini di evitare una polverizzazione dell'universo associativo monarchico, da sempre fonte di scarsa incisività dell'azione e di innumerevoli problemi, ma anche perché è ovviamente assurdo mettere sullo stesso piano sodalizi con rappresentatività notevolmente diversa con l'unico obiettivo per qualcuno di godere di una presidenza (anche solo virtuale).

Per le associazioni a rilevanza nazionale la lista esiste già: si tratta delle organizzatrici delle celebrazioni del centenario della nascita del Suo Augusto Genitore a Racconigi (AIRH, INGORTP, IRCS e MMI) alle quali si deve aggiungere Tricolore, che all'epoca non era ancora stata fondata.

Precisiamo che, con la creazione del Coordinamento Monarchico Italiano, AIRH, MMI e Tricolore non agiscono più separatamente, ma insieme. Nonostante l'ampio risalto data dalla stampa alla nascita del Coordinamento (cfr. ad esempio "Libero" del 18 marzo u.s. o "Corriere della Sera" del 19 marzo u.s.), quest'ultimo non è però stato invitato alla riunione del 14 aprile a Milano, mettendo le tre associazioni fondatrici nell'impossibilità di intervenire.

Qualora V.A.R. lo ritenesse opportuno, gradiremmo avere un incontro diretto con Lei, nella sede che riterrà più opportuna, possibilmente prima del 14 p.v.

13 aprile 2005

Lettera aperta del Portavoce ai padovani

LETTERA APERTA

Ai Padovani per tramite:

Il Presidente della Provincia
Vittorio Casarin

Il Sindaco di Padova
Flavio Zanonato

Ai Direttori di Redazione
Quotidiani di Padova

Signor Presidente, Signor Sindaco,

la settimana scorsa abbiamo diffuso un comunicato stampa (oggi ripreso da Libero Quotidiano) comunicando l'apertura di una raccolta di fondi per tentare di acquistare ad un'asta pubblica parte dei beni messi all'incanto dalla Principessa Maria Beatrice di Savoia.

Tra gli oggetti è presente la “penna utilizzata a Villa Giusti nella firma dell'Armistizio tra l'Italia e l'Austria” che segnò la cessazione delle ostilità nella Prima Guerra Mondiale; quindi, di fatto, un simbolo di pace che bene figurerebbe nel nostro Museo del Risorgimento e dell'Età Moderna al piano nobile del Pedrocchi.

Il Movimento Monarchico Italiano, la cui Segreteria Nazionale è a Padova, ha già messo a disposizione la somma di 5.000 euro, ma abbiamo necessità di accrescere la disponibilità.

Per tale motivo mi rivolgo alle SS.VV. affinché Loro tramite siano coinvolti la comunità padovana e gli Enti che potrebbero contribuire al successo della nostra iniziativa.

I versamenti dei sottoscrittori, con la causale "Asta Savoia", dovranno essere accreditati alla Associazione Internazionale Regina Elena nel conto Corrente Postale n.12071411 abi 07601 cab 12900, che ne curerà la raccolta.

La somma inutilizzata e/o in eccedenza sarà devoluta a beneficenza.

Grato anticipatamente per quello che sarà il Loro intervento colgo l'occasione per salutare cordialmente,

Alberto Claut

21 aprile 2005

Comunicato stampa del Portavoce

NOVANT'ANNI DAL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO

Secondo la definizione utilizzata dalle Nazioni Unite per genocidio deve intendersi lo sterminio di un gruppo nazionale, etnico o religioso. Questo concetto trova quindi la sua esatta applicazione al caso degli Armeni. Ricordiamo che lo stesso pontefice Giovanni Paolo II, nel corso della sua visita in Armenia, a fine del 2001, definì il popolo armeno un popolo martire per la sua fede.

Lo stesso esplicito riferimento al genocidio armeno è contenuto anche nel documento congiunto firmato nel settembre 2000 tra il Papa ed il Patriarca dell'Armenia Karekin II. In esso si legge: “Il genocidio degli Armeni, che ha dato inizio al secolo, è stato il prologo degli orrori che sarebbero seguiti”.

Quello degli Armeni fu quindi il primo genocidio del ventesimo secolo al quale purtroppo ne seguirono altri. Spicca tra tutti la Shoah che occupa un posto preminente in questa triste classifica.

La Germania non esitò a riconoscere lo sterminio ebraico compiuto dal regime nazista e ne chiese pubblicamente scusa attraverso le più alte cariche dello Stato. Questo a tutt'oggi non è avvenuto da parte della Turchia, paese membro della Nato e del Consiglio d'Europa e che da tempo ha avanzato la propria richiesta di adesione all'Ue.

L'attuale ministro degli esteri francese ha reso noto che la Francia chiederà alla Turchia di riconoscere il genocidio armeno del 1915 affermando: “Al momento opportuno, la Turchia dovrà rendere questo dovere di memoria rispetto a questa tragedia dell'inizio del secolo che ha coinvolto migliaia di Armeni”. Anche lo stesso presidente francese Chirac ha dimostrato la sensibilità del suo paese verso gli Armeni che attualmente in Francia costituiscono una forte minoranza, pari a circa quattrocentomila persone, frutto della diaspora seguita al genocidio. Chirac ha minacciato l'uso del “veto” se al momento di aderire all'UE la Turchia non avrà riconosciuto il genocidio armeno.

In Italia diverse proposte affinché venga richiesto il riconoscimento sono state promosse. In particolare da 21 Consigli Comunali di varie città, tra cui Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna, e dal

Consiglio Regionale della Lombardia. Il 15 aprile scorso, su richiesta dell'Associazione Internazionale Regina Elena di cui è socio, il prof. Tullio Bologna, in qualità di consigliere, ha presentato al Consiglio Provinciale di Pavia un'analogha mozione. Ankara, non solo non ha ancora riconosciuto il genocidio armeno ma ha sempre assunto un atteggiamento negazionista verso di esso attraverso i siti ufficiali del Ministero degli Esteri e del Ministero dei Beni Culturali che continuano, a dispetto di ogni verità storica, a dimostrare "scientificamente" che non c'è stato alcun genocidio armeno.

In occasione del novantesimo anniversario di quei tragici eventi chiediamo alla Turchia ed a tutte le autorità turche di ammettere di fronte al tribunale della Storia le proprie responsabilità, cessando questo atteggiamento di rifiuto della verità storica che diviene sempre più insostenibile ed anacronistico se vuole veramente entrare a fare parte dell'Ue, e di riconciliarsi quindi con il popolo Armeno.

Prima vengono i doveri e poi i diritti!

Il bilancio del genocidio armeno è approssimativo. Il censimento condotto nel 1914 dal governo ottomano registra 1.295.000 Armeni, mentre gli archivi del patriarcato ne rivelano 2.100.000. Il totale dei morti oscilla fra 1.500.000, come indicato dalle pubblicazioni armene, ed 800.000, cifra indicata invece nel 1919 dal ministro dell'Interno turco. Il rapporto dei morti rimane però sempre di due terzi rispetto alla popolazione dichiarata: è scomparso un intero popolo.

Solo il Vaticano accolse l'appello del patriarca armeno: da Roma giunse il sostegno di Papa Benedetto XV che inviò una lettera al sultano, che costituiva un avviso al governo turco, perché la Chiesa Cattolica e l'opinione pubblica erano decise a non lasciare soli gli Armeni.

Siamo consapevoli che solo attraverso la riaffermazione degli ideali di giustizia e di rispetto della dignità della persona umana l'Ue potrà costituire una vera comunità di popoli liberi. Sentiamo il dovere morale di sensibilizzare l'opinione pubblica, affinché questa dolorosa pagina di storia non sia dimenticata, in memoria degli antichi legami che hanno unito Casa Savoia al popolo armeno. Già nel 1433 Lodovico "il Generoso", figlio del Duca Amedeo VIII e futuro II Duca di Savoia, sposò Anna di Lusignano, figlia di Giano Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme. Il loro figlio secondogenito, Lodovico, venne unito in matrimonio con la cugina Carlotta, unica figlia di Giovanni II, Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme, e di Elena Paleologo. Con la morte di Re Giovanni II, in base alla legge cipriota, Carlotta rimase erede legittima di quel trono. Nel 1458 il Principe Lodovico andò a Cipro, celebrò il matrimonio con la Regina e venne incoronato Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme. Il 26 febbraio 1485 in Roma, alla presenza del Pontefice Innocenzo VIII e di parecchi cardinali, Carlo I "il Guerriero", V duca di Savoia, figlio di Amedeo IX il Beato e di Jolanda di Francia, ricevette da Carlotta, vedova di suo zio, il titolo di Re di quei luoghi, che trasmise ai suoi successori. Carlotta di Lusignano morì a Roma il 16 luglio 1487 ed è sepolta, di fronte alla regina Cristina di Svezia, nelle grotte vaticane, accanto a quella che oggi tomba di Giovanni Paolo II.

Un gesto dal profondo significato venne da Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che fece dono di una grande tenda per l'altare maggiore della Chiesa Abbaziale della Comunità Mechitarista Armena dell'isola di San Lazzaro a Venezia. Questa andò distrutta nell'incendio dell'8-9 dicembre 1976, ma fu prontamente sostituita da un'altra analoga donata alla comunità stessa dal Re Umberto II il 28 dicembre dello stesso anno, ancora in esilio in Portogallo.

Una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano sarà nell'Isola di san Lazzaro nei prossimi giorni.

Alberto Claut

23 aprile 2005, Roma

L'MMI conferma l'adesione al CMI

Sabato 23 aprile si è riunito a Roma il Consiglio Nazionale del Movimento Monarchico Italiano. *omissis*

E' stata approvata l'adesione al Coordinamento Monarchico Italiano con l'auspicio che, grazie alla brillante iniziativa, possano essere meglio favorite le collaborazioni inter-associative anche con nuove adesioni. Tutte le votazioni si sono svolte all'unanimità.

15-24 aprile 2005, Italia-Francia

Giustizia e solidarietà per il popolo armeno

Le iniziative delle associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano per il riconoscimento del genocidio perpetrato 90 anni fa e ancora sconosciuto ai più.

Novant'anni fa, il 24 aprile 1915, iniziava il genocidio del popolo Armeno, perpetrato dal governo dei "Giovani Turchi". Ankara, non solo non ha ancora riconosciuto il genocidio Armeno, ma ha sempre assunto un atteggiamento negazionista verso quel fatto storico: i siti internet ufficiali del Ministero degli Esteri e del Ministero dei Beni Culturali continuano, a dispetto di ogni verità storica, a sostenere che non c'è stato alcun genocidio armeno.

Il CMI si è attivato tramite una delle associazioni fondatrici: l'A.I.R.H., ed il 15 aprile scorso, su richiesta dell'Associazione Internazionale Regina Elena, di cui è socio, il prof. Tullio Bologna, in qualità di consigliere, ha presentato al Consiglio Provinciale di Pavia una mozione per richiedere il riconoscimento del genocidio da parte turca. La stampa ne ha dato notizia, ad esempio su "La Provincia Pavese" del 21 aprile ultimo scorso.

In Italia diverse proposte analoghe sono state avanzate da 21 Consigli Comunali di varie città, tra cui Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna, e dal Consiglio Regionale della Lombardia.

Il CMI ha anche partecipato ad altre, numerose commemorazioni del primo genocidio del XX secolo, ricordando il gesto di profondo significato a favore della comunità armena in Italia compiuto da Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che fece dono di una grande tenda per l'altare maggiore della Chiesa Abbaziale della Comunità Mechitarista Armena dell'isola di San Lazzaro a Venezia. Il prezioso paramento andò purtroppo distrutto nel tragico incendio dell'8/9 dicembre 1976, ma fu prontamente sostituito da un altro analogo donato alla comunità da Re Umberto II il 28 dicembre dello stesso anno, mentre era ancora in esilio in Portogallo.

Il 22 aprile a Parigi, a nome del CMI, il Segretario Generale Internazionale dell'AI RH ha partecipato con una folta delegazione alla deposizione di una corona al monumento dedicato agli Armeni di Francia (Place du Canada) da parte del Capo dello Stato Francese, accompagnato dal Capo dello Stato Armeno. In Italia una delegazione del CMI ha partecipato a Gallarate (VA) dal 12 al 16 marzo alle seguenti manifestazioni: due mostre fotografiche: "*Le pietre urlanti d'Armenia*", inaugurata sabato 12 al Museo degli Studi Patrii, e "*A.T. Wegner e gli Armeni in Anatolia, 1915*", inaugurata martedì 15 nell'atrio della sede municipale di Palazzo Borghi, composta da 22 pannelli con fotografie scattate dall'ufficiale tedesco Armin T. Wegner, testimonio oculare del genocidio degli Armeni; domenica 13 al Teatro Nuovo concerto del Coro Armeno di Nizza diretto dal maestro Khacig Yilmazian; nella Sala Dragoni dell'Università del Melo lunedì 14 all'incontro con le scrittrici Antonia Arslan, autrice di "*La masseria delle allodole*", e Manuela Avakian, autrice di "*Una terra per Siran*"; martedì 15 all'incontro su "*La presenza degli Armeni in Italia*", con il prof. Aldo Ferrari, che ha evocato 3000 anni di storia dell'Armenia, presente il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia Ardavast Serapian. Mercoledì 16 all'incontro su "Arte e architettura Armena".

Altre delegazioni del CMI hanno partecipato alla mostra-convegno di Piacenza dal 19 al 30 aprile, al convegno del 20 aprile all'Università Americana di Roma, inoltre sabato 23 e domenica 24 aprile ad una cerimonia a Brescia.

Il 23 aprile una delegazione del CMI ha partecipato alla solenne commemorazione in Roma, con la S. Messa in rito armeno nella chiesa di san Nicola da Tolentino, presieduta dal Rettore del Pontificio Collegio Armeno rev. Padre Mikael Mouradian, nella Giornata della Memoria del genocidio armeno "Medz Yeghern", il "Grande Male", come gli Armeni chiamano il genocidio. Casa Savoia è da sempre legata al popolo armeno e anche in questa giornata di dolore i monarchici hanno fatto sì che fosse presente una delegazione del CMI, guidata dal Fiduciario per il Lazio del Presidente di Tricolore, che ha depresso due corone di fiori inviate da questa associazione (nella fotografia quella davanti alla lapide che ricorda le vittime del genocidio).

Contemporaneamente a Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, una delegazione dell'A.I.R.H., ha partecipato alla Santa Messa solenne in rito armeno, promossa dalla Chiesa Apostolica Armena d'Italia e dall'Unione degli Armeni d'Italia, celebrata da padre Shahinian.

È seguita la commemorazione dei martiri davanti al Khachkar (croce di pietra) in piazza Sant'Ambrogio, dove l'A.I.R.H. ha depresso un omaggio floreale.

Il 28 aprile a Milano il CMI ha partecipato al convegno sul tema: "*Il genocidio degli Armeni tra memoria e storia*", presso la Casa della Cultura, in via Borgogna 3, al quale sono intervenuti gli storici Marcello Flores, professore di storia contemporanea e storia comparata all'Università di Siena, e Piero Somaini, professore di storia dei trattati internazionali all'Università di Scienze politiche di Milano, e l'Ambasciatore dell'Armenia.

24 aprile 2005

Agenzia stampa Ajcom di Roma

Roma, 24 apr (ajcom.it) - Secondo gli ordini ricevuti già da prima dell'8 settembre 1943, le Forze Armate italiane contrastarono i nazisti rifiutando la resa e l'adesione alla RSI anche dopo che molti soldati erano stati internati nei terribili campi di concentramento e combattendo sia in campo aperto sia in azioni di guerriglia. Scelte coraggiose che secondo l'Ufficio Storico dell'Esercito costarono la vita ad almeno 80 mila soldati italiani che si sacrificarono per assicurare alla Patria, cioè agli italiani di oggi, un futuro di libertà e prosperità, senza sposare alcuna ideologia né aderire ad alcuna fazione politica. «*A loro vada la gratitudine di tutti gli italiani*» commenta il portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano che in occasione delle celebrazioni per la Festa della Liberazione ritiene opportuno ricordare che il più incisivo fattore italiano di lotta al nazismo furono le nostre Forze Armate regolari.

25 aprile 2005

Comunicato stampa del Portavoce

In occasione delle celebrazioni per la festa della liberazione, Il Coordinamento Monarchico Italiano ritiene opportuno ricordare, per completezza d'informazione storica, che il più incisivo fattore italiano di lotta al nazismo furono le nostre forze armate regolari.

Fedeli al giuramento al Re e secondo gli ordini ricevuti già da prima dell'8 settembre 1943, esse contrastarono i nazisti in almeno tre modi:

a) rifiutando la resa e combattendo i tedeschi sia in campo aperto sia, quando ciò non fu più possibile, in azioni di guerriglia;

b) raggiungendo il sud Italia ed aderendo al ricostituito esercito regio, formato da volontari e denominato "Corpo Italiano di Liberazione", che tanto fece (anche a detta dei comandanti alleati) per la liberazione della penisola;

c) rifiutando d'aderire alla R.S.I. anche dopo essere stati internati nei terribili campi di concentramento nazisti.

Scelte coraggiose, che, secondo l'Ufficio Storico dell'Esercito, costarono la vita ad almeno 80.000 soldati, che si sacrificarono per assicurare alla Patria, cioè agli italiani di oggi, un futuro di libertà e prosperità, senza sposare alcuna ideologia né aderire ad alcuna fazione politica. A loro vada la gratitudine di tutti gli italiani.

Cav. Alberto Claut

25 APRILE 2005 DAL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO: "80.000 SOLDATI ITALIANI DIEDERO LA VITA PER LA LIBERAZIONE DEL PAESE"

In una nota trasmessa da ajcom.it, le forze armate italiane ricordano l'impegno dei soldati italiani per la liberazione del Paese.

"Secondo gli ordini ricevuti già da prima dell'8 settembre 1943, le Forze Armate italiane contrastarono i nazisti rifiutando la resa e l'adesione alla RSI (Repubblica Sociale Italiana) anche dopo che molti soldati erano stati internati nei terribili campi di concentramento e combattendo sia in campo aperto sia in azioni di guerriglia. Scelte coraggiose che secondo l'Ufficio Storico dell'Esercito costarono la vita ad almeno 80 mila soldati italiani che si sacrificarono per assicurare alla Patria, cioè agli italiani di oggi, un futuro di libertà e prosperità, senza sposare alcuna ideologia né aderire ad alcuna fazione politica.

"A loro vada la gratitudine di tutti gli italiani" commenta il portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano che in occasione delle celebrazioni per la Festa della Liberazione ritiene opportuno ricordare che il più incisivo fattore italiano di lotta al nazismo furono le nostre Forze Armate regolari. (25/04/2005-Italian Network)

26 aprile 2005

Libero

Egregio Direttore,

in occasione delle celebrazioni per la festa della liberazione, credo opportuno ricordare, per completezza d'informazione storica, che il più incisivo fattore italiano di lotta al nazismo furono le nostre forze armate regolari. Fedeli al giuramento al Re e secondo gli ordini ricevuti già da prima dell'8 settembre 1943, essi contrastarono i nazisti in almeno tre modi: a) rifiutando la resa e combattendo i tedeschi sia in campo aperto sia, quando ciò non fu più possibile, in azioni di guerriglia; b) raggiungendo il sud Italia ed aderendo al ricostituito esercito regio, formato da volontari e denominato "Corpo Italiano di Liberazione", che tanto fece (anche a detta dei comandanti alleati) per la liberazione della penisola; c) rifiutando d'aderire alla R.S.I. anche dopo essere stati internati nei terribili campi di concentramento nazisti.

Scelte coraggiose, che, secondo l'Ufficio Storico dell'Esercito, costarono la vita ad almeno 80.000 soldati. Si sacrificarono per assicurare alla Patria, cioè a noi, un futuro di libertà e prosperità, senza sposare alcuna ideologia né aderire ad alcuna fazione politica.

A loro vada la gratitudine di tutti gli italiani.

dr. Alberto Casirati

26 aprile 2005

Omaggio a S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Ranieri III

Passato il clamore, soprattutto mediatico, della morte e delle solenni esequie di S.A.S. il Principe Ranieri III, anche il ritorno a Dio di questo Sovrano illuminato, che per 57 anni ha guidato il Principato di Monaco portandolo ad uno sviluppo senza precedenti, è stato presto dimenticato dai più. Fedeli ai propri ideali, le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano hanno invece voluto continuare a ricordarne la figura, scegliendo

il modo più concreto e, al tempo stesso più adatto alla dignità di Sovrano cattolico del Principe: la celebrazione, in diverse città della penisola, di S. Messe di suffragio, svoltesi il 22 aprile a Modena, il 23 a Trieste, il 24 a Napoli e il 25 a Bergamo.



Coordinamento Monarchico Italiano
il portavoce

Venezia, 12 maggio 2005

A
S.A.R. il Principe di Napoli
Vittorio Emanuele di Savoia
½ fax – Ginevra

nei prossimi giorni potremo comunicare pubblicamente l'indicazione del nostro indirizzo di Venezia e quindi perfezionare la costituzione del Coordinamento Monarchico Italiano che abbiamo voluto creare per meglio rapportarci tra noi dopo l'esperienza positiva dei tre anni nei quali abbiamo svolto attività comuni.

Il Movimento Monarchico Italiano, l'Associazione Internazionale Regina Elena e l'Associazione Tricolore, i fondatori, rappresentano ora il primo nucleo di una aggregazione che saprà bene rapportarsi, così crediamo, in favore di quegli ideali e obiettivi che molti auspicano e pochi praticano con vera lealtà.

Siamo coscienti di trovarci all'inizio di un percorso non facile che incontrerà favori, ma anche qualche ostacolo che non ci spaventa perché ci siamo imposti l'impegno di seguire l'esempio di S.S. il Papa Giovanni XXIII° che bene seppe indicare la via della *"ricerca di ciò che unisce piuttosto di quello che divide"*.

Memori di quel insegnamento ci rapportheremo coi monarchici italiani e Voi potrete sempre contare su di noi e sulla nostra indiscussa lealtà.

E' opportuno quindi che Vi invii, in allegato, lo Statuto sottoscritto dai Fondatori il 17 marzo 2005.

Con devoto affetto,

Alberto Claut

Sede operativa provvisoria: 35121 Padova, via G. Belzoni n. 52 – segtel 049654507



Coordinamento Monarchico Italiano
il portavoce

Venezia, 12 maggio 2005

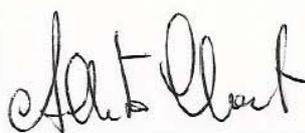
A
S.A.R.
Il Principe di Venezia
Emanuele Filiberto di Savoia
½ fax a Ginevra



Vi invio in allegato copia della corrispondenza appena
trasmessa a S.A.R. Il Principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia.

Sempre a Vostra disposizione,

Alberto Claut



Sede operativa provvisoria: 35121 Padova, via G. Belzoni n. 52 – segtel 049654507

22 maggio, Redipuglia (GO)

XI PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DI REDIPUGLIA
NEL 90° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELLA IV GUERRA DI INDIPENDENZA

11,15 Ritrovo davanti al Museo

11,30 Partenza del Corteo

11,40 Deposizione di una corona d'alloro e Onori militari

Seguirà una relazione storica sulla fondazione del Sacrario e sulla IV Guerra di Indipendenza

12,30 Colazione presso un ristorante vicino

9 giugno 2005, Napoli

Omaggio annuale ai Cauti di Via Medina

Nella Chiesa di S. Maria dell'Aiuto (Via S. Maria dell'Aiuto) Giovedì 9 giugno 2005, alle ore 18.30, S. Messa annuale in suffragio dei Caduti di Via Medina che diedero la vita per la Patria e per il Re

La Chiesa di S. Maria dell'Aiuto, edificata da Dionisio Lazzari (1673), è dedicata all'immagine della Beata Vergine che aveva elargito grazie durante la peste del 1656.

9 giugno 2005

VareseNews - L'Eco di Bergamo

La libertà vale solo per i "politicamente corretti"?

Egr. Direttore,

nel giugno 1946, in molte città italiane, sorsero manifestazioni spontanee in favore della monarchia. I ben noti brogli che avevano caratterizzato il referendum istituzionale di pochi giorni prima, e che pochi, ormai, mettono in dubbio, erano stati intuiti dalla saggezza popolare. Il governo d'allora reagì con le armi, facendo molte vittime innocenti, come Carlo Russo, Ida Cavalieri, Mario Fioretti...solo per citarne alcuni. Di questi giovani, che caddero per un ideale nel quale credevano profondamente e non per interesse partitico, nessuno parla mai, soprattutto in forma ufficiale. Dov'è dunque la libertà di cui parla la nostra costituzione? Vale solo per chi è stato "politicamente corretto"?

Alberto Casirati - Associazione culturale Tricolore

11 giugno 2005

Libero

Caduti (dimenticati) del 9 giugno

Ricordiamo i Caduti di Napoli nel giugno del 1946.

Tra il 9 e 11 giugno del 1946, mentre a Roma i Signori del Governo De Gasperi cercavano di mistificare il Referendum-Istituzionale, a Napoli caddero da piombo comunista i giovani: Carlo Russo, Ida Cavalieri, Mario Fioretti, Chirico Felice, Beninato Guido, D'Alessandro Gaetano, D'Azzo Francesco, Di Guida Vincenzo, Pappalardo Michele.

I giovani monarchici organizzavano cortei a favore di Re Umberto II. Erano armati con foto, Bandiere e tanto amore verso la Casa Reale d'Italia, ma trovarono la morte.

Oggi Li ricordiamo con immutato amore. Il Loro esempio e la Loro Fedeltà, è vivo più che mai.

Armenio Rodolfo

26 giugno 2005

Unione sarda - Il Gazzettino

Egregio Direttore,

ho letto con interesse, nei giorni scorsi, gli articoli, pubblicati in vari quotidiani, che giustamente ricordavano la figura di Giuseppe Mazzini.

Egli diede la seguente definizione di repubblica: "la repubblica è il governo sotto il quale nessuno può rubare impunemente. E' il governo nel quale il popolo sceglie i più capaci e i più morali per amministrare il negozio di tutti: nel quale, se quelli che furono scelti cangiano o traviano, il popolo che li ha scelti li manda a spasso".

Desiderando esprimere il mio pensiero, ho scritto a un diffusissimo quotidiano, osservando che quella definizione si può applicare anche alla monarchia costituzionale, dove il Parlamento è eletto direttamente dal popolo e dove il governo viene affidato, come in tutte le democrazie, alla forza politica premiata dagli elettori.

Precisavo anche che la monarchia costituzionale ha un vantaggio in più: chi ha il compito di vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali del cittadino (il Re) può farlo davvero, perché, soggetto alla carta costituzionale, è però veramente indipendente dalla classe politica dominante. Quella lettera non mi è mai stata pubblicata e le assicuro che, in sua vece, lo furono diverse altre, relative ad argomenti certamente meno seri.

Durante il Regno, in Italia vennero eretti moltissimi monumenti a Mazzini, fervente repubblicano. Come mai, invece, nell'Italia odierna è così difficile esprimere un pensiero democratico ma diverso da quello "politicamente corretto"?

Alberto Casirati

Lettera pubblicata anche nei giorni successivi:

27 giugno 2005 - Gazzetta di Mantova

28 giugno 2005 - Il Secolo XIX

29 giugno 2005 - Cronache de l'Indipendente

19 luglio 2005

Comunicato del Portavoce per le celebrazioni di Monza

Il 29 luglio del 1900 il Re Umberto I veniva assassinato a Monza.

Il prossimo 23 luglio le Associazioni ed Organizzazioni monarchiche Italiane e le Delegazioni provenienti da altri Paesi della Comunità Europea si ritroveranno a Monza per l'annuale commemorazione:

- alle ore 10,00 ritrovo di fronte alla Cappella Espiatoria per la deposizione delle corone di alloro.

- alle ore 11,00 commemorazione ufficiale e allocuzioni nel Teatro della Villa Reale (org. Ass. Internazionale Regina Elena).

L'anniversario dell'assassinio di Umberto I deve essere l'occasione per ripensare al ruolo della Monarchia nell'ambito dello sviluppo politico e sociale della neonata Italia. Con L'Unità del Risorgimento era subentrata una classe dirigente che si trovava di fronte a nuovi problemi e nuove forze politiche e sociali in ascesa.

La Borghesia aveva il timone dello stato.

Conosciamo bene tutti i limiti di quel periodo storico, ma abbiamo perso di vista, a causa della insana propaganda di tanti anni, (si,"propaganda" non seria analisi politica e sociale), quanti sforzi e quante occasioni di progresso siano state nel contempo portate innanzi in quel tempo.

E abbiamo perso di vista il ruolo promotore di progresso che aveva la Monarchia del tempo.

La questione se a Monza Umberto I sia stato vittima di una cieca e insana vendetta o se egli abbia pagato per errori e ritardi di una gran parte della classe dirigente di fine secolo, impaurita e attonita dinnanzi alle proteste sociali e solo capace di repressione, é questione storicamente ancora aperta.

Ma é anche una contrapposizione servita a istillare il modello di un ribellismo demagogico da cui ancora molti non riescono a liberarsi.

In mezzo a queste interpretazioni Umberto I sta.

E' l'uomo che tolse l'Italia dall'isolamento politico internazionale, aprendo con la Triplice intesa (innaturale sotto il profilo patriottico, ma necessaria per riequilibrare le spinte egemoniche anglo-francesi) una fase di interazione economica europea a tutto campo che fu proficua per il progresso scientifico e la pace.

E' l'uomo che nell'ora triste di Adua impedì al Governo d'Italia di disonorarsi abbandonando tutto come si voleva per reazione all'eccesso "glorioso" della politica Crispina e al suo esito inglorioso. I popoli di quell'area ancora ci portano rispetto perché sapemmo tener fede al patto di proteggerli.

E' l'uomo che seppe dire chiaro alla consorte Regina d'Italia, che era stata spinta a caldeggiare la causa di Crispi, "no Margherita, non posso respingere le sue dimissioni, é l'uomo più odiato d'Italia", aprendo la via al primo riformismo giolittiano che tante anticipazioni doveva introdurre nell'ambito della legislazione economica a fine sociale.

Certo, era l'uomo di Villafranca, del quadrato, legato al "suo" esercito, che doveva essere protetto contro ogni errore di cui fosse divenuto, per obbedienza di stato, colpevole: a pagare doveva essere chi aveva la responsabilità politica, non i servitori dello stato posti ad eseguire ordini difficili e in condizioni di scarsa chiarezza di compiti e obiettivi.

E' l'uomo che rifiutò il "torniamo allo Statuto", motto politico che, al di là delle intenzioni del suo promotore Sonnino, era divenuto la bandiera dei reazionari. Un primo ministro cancelliere del Re alle spalle del Parlamento l'Italia non l'avrebbe avuto; avrebbe avuto invece la reazione del partito moderato, dei tanti che si strinsero attorno alla Corona per salvarla dalle più aspre intenzioni di coinvolgerla in una politica smaccatamente classista.

Le Istituzioni liberali furono salvate dal basso, dal consenso delle urne e dalla mobilitazione dei nuovi liberali, decisi a difendere davvero lo Statuto.

E' l'uomo che incoraggiava ogni iniziativa di progresso, le Cooperative Operaie e le Associazioni di Mutuo Soccorso, con esborsi personali rilevanti.

Ed é l'uomo che fece abolire in Italia la pena di morte, anticipando che avrebbe dato la grazia ad uno dei suoi attentatori, "non volendo che mai durante il suo regno si alzasse il patibolo", precorrendo dunque il nuovo codice. E che, nonostante allora andasse di moda il termine "monarchia giacobina", per intendere la netta separazione, o anche l'ostilità tra Stato e Chiesa, non impedì mai alla consorte Margherita di iniziare una marcia di riconciliazione nella quale doveva distinguersi, in anticipo sui tempi, in collaborazione con la Regina, il Cardinale Bonomelli.

E fu pianto, dovunque in Italia.

E quelle corone di compianto furono poi fuse nel metallo perché per sempre, nel sacello di Monza, restasse memoria di quanto la pietà popolare avesse spontaneamente partecipato al dolore per la Sua morte.

E questo sentimento di partecipazione e di unione, di una Italia che voleva crescere superando con l'opera concorde nella libertà, il proprio difficile passo, é là a testimoniarcì un ricordo di nobiltà d'animo nazionale a perenne e attuale insegnamento.

Il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano (www.monarchici.org)
Cav Alberto Claut

23 luglio 2005, Monza

II CMI A MONZA COMMEMORA IL RE BUONO
dal Quotidiano "Libero" del 24 luglio 2005. Pag. 20

Sabato 23 luglio si è svolta a Monza, la solenne commemorazione di Re Umberto I organizzata dal Coordinamento Monarchico Italiano alla quale hanno partecipato rappresentanti di varie associazioni ed organizzazioni: Associazione Internazionale Regina Elena, Associazione Tricolore di Bergamo, Movimento Monarchico Italiano, Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto di Padova, Associazione Piero Foscari di Venezia, Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Circolo Cavour di Torino, Gruppo Cavour di Milano e la Reale Commissione di Monza La manifestazione è iniziata alla Cappella Espiatoria con la deposizione delle corone di alloro, seguita dalla Messa e successivamente, per le allocuzioni di rito, al Teatro della Villa Reale.

E' stata l'occasione per ripensare al ruolo della monarchia, nell'ambito dello sviluppo politico e sociale della neonata Italia, ma anche il luogo e il momento per condannare tutte le forme di terrorismo.

Il convegno nel Teatro della Villa Reale è iniziato con l'ascolto della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli e dell'Inno Europeo; dopo il saluto ai presenti da parte del Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, Cav. Alberto Claut, che ha illustrato le finalità del Coordinamento monarchico, Umberto I "il Re Buono" è stato commemorato dal Cav. Gr. Cr. Nob. Dr Francesco Griccioli, delegato per la Toscana e per le Marche degli Ordini Dinastici Sabaudi e successivamente dal Dott. Giulio de Renoche, responsabile del Dipartimento storia e cultura del Movimento Monarchico Italiano. I relatori hanno ricordato la figura poco conosciuta del secondo Re d'Italia, il padre di Vittorio Emanuele III.

Umberto I tolse l'Italia dall'isolamento politico internazionale, aprendo una fase di interazione economica europea a tutto campo, che fu proficua per il progresso scientifico e per la pace. Era l'uomo di Villafranca, del quadrato, legato al "suo" esercito, che doveva essere protetto contro ogni errore di cui fosse divenuto, per obbedienza di Stato, colpevole: a pagare doveva essere chi aveva la responsabilità politica, non i servitori dello Stato posti ad eseguire ordini difficili e in condizioni di scarsa chiarezza di compiti e obiettivi. Era l'uomo che incoraggiava ogni iniziativa di progresso, le cooperative operaie e le associazioni di mutuo soccorso, con esborsi personali rilevanti. E fu l'uomo che fece abolire in Italia la pena di morte, anticipando che avrebbe dato la grazia ad uno dei suoi attentatori, "non volendo che mai, durante il suo regno, si alzasse il patibolo", precorrendo dunque il nuovo codice. E non impedì mai alla consorte Margherita una marcia di riconciliazione con la Chiesa, di cui si è sempre dichiarato devoto figlio.

Griccioli si è intrattenuto anche sul tema "emigrazione e immigrazione da e per l'Italia" mentre De Renoche ha inquadrato la figura del Re nel profilo culturale espresso dagli scritti di Pascoli e Fogazzaro.

Ai lunghi applausi è seguito l'intervento del Presidente della "Pakistan Overseas Foundation Europe" che riunisce i 500mila pakistani residenti regolarmente in Europa. Raja Aftab ha spiegato il perché della loro presenza alla cerimonia di Monza: "L'Associazione delle Comunità Pakistane in Europa ha accettato volentieri l'invito, a partecipare a questa giornata; ringraziamo gli organizzatori che in questa occasione hanno focalizzato l'attenzione sulle problematiche legate all'emigrazione nel ricordo di Re Umberto I, in memoria del ruolo degli Italiani all'estero e degli emigrati in Italia. Un tema sempre più attuale e, a nome dei miei compatrioti tutti, condanno solennemente tutti gli atti di terrorismo: dall'assassinio del re buono Umberto I agli attentati di queste ultime

settimane che coinvolgono anche persone originarie del Pakistan. Il terrorismo è inaccettabile, intollerabile e ingiustificabile e deve essere denunciato. Condanniamo in particolare gli odiosi attentati a Londra.

Abbiamo apprezzato la posizione dell'Associazione Internazionale Regina Elena che da anni, nel nome del mondo monarchico italiano, contribuisce concretamente agli aiuti umanitari verso i popoli più bisognosi senza censure di ordine ideologico e religioso !

Il terrorismo non è una lotta dell'oriente contro l'occidente o dell'islam contro il cristianesimo, come giustamente ha detto il 14 dicembre 2004 l'ospite d'onore alla nostra serata di beneficenza ad Ostia, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

La presenza del Principe di Piemonte e di Venezia non era un caso.

Voglio ricordare infatti che 35 anni fa, il 24 novembre 1970, S.M. il Re Umberto II inviò il Ministro della Real Casa a fare visita in Roma a S.E. Hamid Nawaz Khan, Ambasciatore del Pakistan, per esprimere a Suo nome "sentimenti di rammarico e di solidarietà per lo sconvolgimento atmosferico del 12 novembre che aveva colpito una parte del Pakistan, recando grave sciagura e provocando centinaia di migliaia di vittime". L'Ambasciatore ricevette il Ministro con grande gentilezza, apprezzando molto l'interessamento e il pensiero di Re Umberto II, e pregò di farGli pervenire vivi ringraziamenti e deferenti saluti.

I Savoia sono sempre stati vicini al popolo pakistano.

Oggi sono 500.000 i Pakistani che risiedono in Europa e tutti condannano senza riserva ogni forma di terrorismo. Come 105 anni fa l'assassinio del Capo dello Stato Italiano, il Re Umberto I, ha indignato il mondo intero, oggi ci indignano le stragi che subiamo da anni in ogni parte del mondo.

Tutti assieme dobbiamo creare una nuova solidarietà che porti ad una vera pace tra i popoli, tra le nazioni e tra le religioni. I figli d'Abraham debbono essere uniti per la pace e contribuire a proteggere la vita di chiunque".

L'assemblea ha riservato un lungo applauso a questo intervento inaspettato e, nella sua conclusione, il Portavoce del CMI Alberto Claut, associandosi alla condanna verso qualsiasi forma di terrorismo, ha richiamato l'attenzione sulla convinzione che "prima siamo italiani e poi monarchici" e in tale contesto sosteniamo tutte le iniziative poste in atto per tutelare la convivenza civile e democratica nel nostro Paese nel rispetto delle nostre tradizioni.

INTERVENTO DEL CAV. GR. CR. NOB. DOTT. FRANCESCO GRICCIOLI

Umberto I - Emigrazione e Immigrazione da e per l'Italia

Umberto I nacque il 14 marzo 1844 a Torino da Vittorio Emanuele di Savoia (poi Re Vittorio Emanuele II), Principe di Piemonte e da Maria Adelaide di Asburgo Lorena. Arciduchessa d'Austria e sua cugina perché figlia di una sorella del padre, sposata all'Arciduca Ranieri.

Nel 1868 sposò anche lui una prima cugina, la Principessa Margherita di Savoia Genova dalla quale ebbe un solo figlio Vittorio Emanuele III. Umberto I crebbe, come tutti i Principi di Casa Savoia, educato militarmente e alla battaglia di Custoza del 1866 si meritò la medaglia d'oro al V.M. al quadrato di Villafranca.

Alla morte del padre nel 1878 divenne Re d'Italia e intraprese la difficile opera di amalgamare in un unico stato le regioni che il Risorgimento aveva unificato in Italia. Riuscì a conquistare con l'aiuto della Regina Margherita i ceti intellettuali e popolari; fece crescere lo spirito nazionale; veniva allargato il corpo elettorale; si promuovevano i primi istituti dello stato sociale. Sotto il suo regno iniziò la penetrazione italiana in Eritrea.

La sinistra parlamentare quasi ininterrottamente al Governo durante il Regno di Umberto I non impedì - o non vi riuscì - gravi disordini sociali. Questi potevano essere determinati da gravi disordini sociali alimentati da obiettive situazioni di disagio (cominciò allora l'emigrazione verso altri Paesi Europei e le due Americhe) ma furono anche fomentati da gruppi rivoluzionari ed anarchici. Il Re dovette difendere lo stato con energia dagli eversori e ne conseguirono momenti drammatici e dolorosi come i moti di Milano del 1898. Ma Re Umberto fu sempre vicino al suo popolo conquistandosi l'appellativo

di "Re buono"; soccorrendo di persona le vittime dell'alluvione dell'Adige come quelle del terremoto di Casamicciola recandosi ogni volta fosse necessario tra i colerosi della Campania e del Piemonte.

Fu assassinato dall'anarchico Bresci il 29 luglio 1900 a Monza e fu pianto da tutti gli Italiani e dal mondo intero.

Perfino il giornale socialista "Avanti" definì l'assassinio un atto "obbrobrioso".

Migrazioni da e per l'Italia

Nel corso dell'età moderna, soprattutto contemporanea, sia per la maggior facilità dei trasporti sia per la maggiore diffusione di notizie sui Paesi all'estero, il fattore economico cominciò ad avere una sempre maggiore affermazione tra le cause determinanti dell'emigrazione e migrazione, intendendosi per la prima l'espatrio a scopo di lavoro e, per la seconda, l'arrivo in territorio nazionale di lavoratori stranieri. In questa accezione di libera e pacifica circolazione di persone da un Paese all'altro emigrazioni ed immigrazioni costituiscono una delle funzioni permanenti dell'organismo sociale attenuando i locali squilibri tra densità della popolazione e le risorse naturali. Devono quindi considerarsi una necessità dello sviluppo demografico e del progresso umano.

E' tuttavia da osservare che in certi casi quando il Paese è già saturo e la sua struttura economica consolidata, l'afflusso di manodopera straniera se non viene strettamente controllato, regolato e quantificato, può turbare seriamente il mercato del lavoro suscitando reazioni negative ed ostilità varie.

Nel caso italiano, il deflusso annuo di lavoratori dal nostro Paese che nel 1870 era di 80.000 persone circa, è salito negli anni seguenti a circa 250.000 persone annue. Più precisamente abbiamo avuto negli anni 1887-1900 una media di emigrazione annua di circa 270.000 persone, in massima parte dirette in America che ricevette nel 1900 ben il 47,20% dell'emigrazione italiana. E' interessante osservare che mentre dapprima l'emigrazione era composta in massima parte da settentrionali (86,7% nel 1876) successivamente gli italiani del nord non emigrarono quasi più, e la loro percentuale nel 1900 scese al 49,9%. La percentuale dei lavoratori meridionali emigrati era del 40,1% e quella dell'Italia centrale del 10%. E' interessante osservare che il Governo del Re in questo periodo controlla l'emigrazione molto limitatamente e la prima legge organica sull'emigrazione è del 31 gennaio 1901 n. 23 creando un "Commissariato Generale dell'Emigrazione", Organo tecnico specifico per l'applicazione della Legge stessa: in tal modo si riuscì ad evitare soprusi, mancanza di cautele e di garanzie, norme per l'assistenza sanitaria ed igieniche, protezione nei porti e durante il viaggio e successivamente anche per la tutela giuridica dell'emigrante. La situazione oggi in Italia è molto cambiata. La popolazione italiana non ha certamente bisogno di emigrare per trovare lavoro. Del resto con il mercato comune lo scambio di manodopera, impiegati, dirigenti, ecc..., dei vari settori del mercato è, non solo possibile ma altamente auspicabile. Siamo ben lontani dai fasti e nefasti della "povera" emigrazione italiana degli anni 1870-1915. Anche se molti dei "poveri" emigranti italiani hanno poi conquistato delle posizioni economiche di prim'ordine nei Paesi dove si sono stabiliti. Il problema oggi è di accogliere con comprensione e tolleranza la necessaria immigrazione che arriva in Italia sia dall'Asia che dall'Africa.

E' nello spirito cristiano di aiutare questi immigrati, ma è proprio nel loro interesse e per un autentico spirito cristiano che non si possono né abbandonare a loro stessi, né permettere l'afflusso senza che prima del loro arrivo sia stato loro trovata una sistemazione sia di lavoro, sia di scuola, sia di alloggio all'altezza delle nostre tradizioni e della nostra ospitalità. Bisogna quindi regolare rigidamente il numero degli immigrati proprio per il rispetto delle loro persone perché possano vivere in un Paese civile come l'Italia in condizioni di vita, di igiene e di conforto come tutti i cittadini italiani. E' in questo spirito che può agire l'Associazione Regina Elena che traendo l'esempio dall'opera di Re Umberto I e dei suoi successori, si faccia interprete di queste esigenze sociali nei confronti degli immigrati, aiutandoli dove possibile, cercando di facilitare il loro inserimento nella vita sociale italiana. Tutto questo, naturalmente, purché nel rispetto delle proprie religioni, usi e costumi, gli immigrati accettino, osservino e si adeguino alle leggi, ai principi ed alle regole della nazione italiana.

26 luglio 2005

Comunicato stampa del Portavoce

Il 29 luglio 1990 S.M. il Re Umberto I veniva assassinato a Monza al termine di una cerimonia pubblica dedicata alla promozione delle attività sportive nella quale venivano premiati i migliori atleti della stagione che andava a concludersi.

Umberto I fu il sovrano che seppe trasformare il ruolo della monarchia in Italia, da quella d'impronta prettamente risorgimentale di Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria, a quella più attuale che si dovette confrontare con le nuove tensioni sociali di un popolo da poco unificato che scopriva l'inizio della industrializzazione con la realizzazione di infrastrutture essenziali tra cui una rete ferroviaria ancora in uso, una maggiore partecipazione alla politica, l'inizio dell'emigrazione di quasi 250 mila italiani/anno in cerca di migliori condizioni economiche, la nascita delle Mutue Cooperative pervicacemente sostenute dal re, ma anche cruenti interventi di repressione a cui si contrapposero una particolare attenzione verso le esigenze di popolazioni colpite da calamità naturali e i primi approcci con la Chiesa romana per ristabilire il giusto equilibrio tra uno stato laico e la tradizione cattolica di gran parte della popolazione.

Nella recente commemorazione, svoltasi a Monza lo scorso 23 luglio, il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano Cav Alberto Claut, alla presenza di una delegazione di pakistani guidata dal Presidente della "Pakistan Overseas Foundation Europe" che riunisce i 500mila emigranti residenti regolarmente in Europa il Dr Raja Aftab, aveva rilasciato la seguente dichiarazione

“Oggi abbiamo rinnovato il senso della presenza monarchica in Italia perché trovandoci di fronte al ricordo di un tragico assassinio non ci siamo limitati alla tradizionale commemorazione, ma abbiamo voluto contestualizzare un evento di oltre cent'anni or sono. Il regicidio per mano anarchia può essere assimilato agli eventi terroristici di questi giorni; le tensioni sociali e politiche dell'Italia del 1900 sono simili a quelle che oggi notiamo in paesi in via di sviluppo che sono quotidianamente chiamati a rapportarsi con stati maggiormente sviluppati, usi alla democrazia e certamente più ricchi finanziariamente. L'assenza di un dialogo costruttivo, il monopolio di una ricchezza invidiata poco ridistribuita e le aspirazioni di crescita possono essere le cause di atti terroristici così gravi che richiedono sforzi comuni per contrastarli. Anche i flussi migratori possono essere compresi ricordando

le tribolazioni dei nostri emigranti di quel tempo ed è nostro dovere, a tutela dell'individuo, creare le condizioni per una convivenza civile nel rispetto delle nostre migliori tradizioni. Noi monarchici, se oggi vogliamo contribuire alle scelte politiche attuali, possiamo, anzi dobbiamo, rinnovare il nostro modo di parlare e operare accettando il confronto su temi di attualità senza più limitarci alle rievocazioni storiche che sono certamente importanti ma vanno calate nella realtà quotidiana. Lasciamo ad altri le nostalgie di un passato remoto !”.

Le attività del C.M.I. continuano con appuntamento a Ischia (NA) alle ore 10,00 il prossimo venerdì 29 luglio per ricordare le vittime del terremoto del 1883 con la deposizione di una corona di alloro al Monumento dedicato a Re Umberto I a Casamicciola Terme (Ischia) per proseguire poi a Napoli alle ore 18,00 con la S. Messa nella Chiesa di S. Lucia a Mare, per il trigesimo dell'Avv. Luca Carrano, già Consigliere Comunale, componente della Segreteria Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, dirigente di Tricolore a cui seguirà l'annuale commemorazione del vile regicidio al monumento che i napoletani dedicarono al Re Umberto I (Via Nazario Sauro). Anche in questa occasione ci piace ricordare che i primi interventi legislativi per quella che oggi conosciamo come “Protezione Civile” possono essere individuati tra i nuovi provvedimenti adottati nel giovane Regno d'Italia ed in particolare il primo intervento in materia di “governo dell'emergenza” a tutela dei Cittadini e dei loro beni può essere rapportato alla Legge 30 giugno 1904 n.283 “*per la difesa delle strade e degli abitanti dalle frane*”; a questa, dopo altre normative, ha fatto seguito il Regio Decreto n.2389 convertito poi nella Legge 15 marzo 1928 n.883 “*Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura*”.

Di seguito il messaggio inviato dal Sindaco del Comune di Casamicciola Terme

L'Amministrazione Comunale da me rappresentata è onorata di concedere il patrocinio morale alla manifestazione che l'Associazione Internazionale Regina Elena intende tenere nel nostro Comune il giorno 29 luglio c.a. in suffragio delle vittime del terremoto, che ha tristemente reso nota la nostra cittadina.

Assicura per il programmato evento, la presenza di una rappresentanza politica ed istituzionale, con il Gonfalone del Comune.

Distinti saluti.

*Il Sindaco,
Ing. Giuseppe Ferrandino*

29 luglio 2005, Napoli

Lo scorso 26 giugno, è tornato a Dio il nostro comune amico, sostenitore e combattente di tante battaglie per la Patria e per il Re. La morte non scioglie il Nodo di Fedeltà e d'amore verso la Reale Casa di Savoia, anzi il nostro caro Avvocato, da lassù prega e ci sostiene.

Nel Trigesimo della morte ricordiamo l'Avvocato Luca Carrano con una Celebrazione Eucaristica nella cara Napoli, di cui fu anche Consigliere Comunale, venerdì 29 luglio alle ore 18.30, nella Chiesa S. Lucia a Mare, Santuario Diocesano (Via S. Lucia). La S. Messa sarà concelebrata dal Cappellano del Circolo di Tricolore, Don Marco Mascia, e dal Parroco Rev. Don Giuseppe Carmelo. Dopo la S. Messa, si terrà la tradizionale commemorazione del Re d'Italia Umberto I il Buono con la deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento dedicato al Sovrano nel 105° anniversario dell'assassinio (Via Nazario Sauro).

23 agosto 2005

Pubblicazione del centro studi:

L'unità dei monarchici è già a portata di mano
Parte I L'associazionismo monarchico in Italia

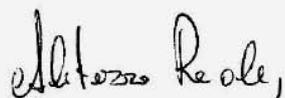


Coordinamento Monarchico Italiano
il portavoce

Venezia, 7 settembre 2005

A
S.A.R. il Principe di Piemonte e Venezia
Emanuele Filiberto di Savoia
Palazzo Contarini della Porta di Ferro
Castello 2926
30122 VENEZIA

fax 0412777021



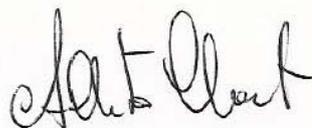
l'ufficializzazione dell'avvio delle Vostre iniziative apparsa ne Il Gazzettino di oggi è, per noi Associati al CMI, motivo di grandi aspettative.

Da una nobile città quale è Venezia, massima espressione dei valori tradizionali della nostra Italia, siamo onorati di darVi il benvenuto e poniamo a Vostra disposizione le nostre energie.

Siamo certi che non mancheranno le occasioni d'incontro e collaborazione nel rispetto dei nostri dettati statutari e secondo quelle che saranno le indicazioni del Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia.

Con sincero affetto,

Il Portavoce
Alberto Claut



Sede centrale: 30124 Venezia, Palazzo Caotorta, San Marco 3559
Recapito del Portavoce: 35121 Padova, via G. Belzoni n. 52 - segtel 049654507 - cell. 3474011818
e.mail: coordinamento_italia@virgilio.it

1 settembre 2005
Il Gazzettino

MUSEO STORICO DI BERGAMO

Il trasferimento dell'Ansaldo A-1 al museo di Caorera comporterebbe rischi altissimi per l'integrità del prezioso cimelio

Leggo su "Il Gazzettino" l'articolo dedicato all'Ansaldo A-1 attualmente di proprietà del Comune di Bergamo, ove si ipotizza un trasferimento (temporaneo?) di questo preziosissimo cimelio storico al museo di Caorera. La notizia mi ha allarmato non poco, perché la realizzazione di questo progetto comporterebbe senza dubbio rischi altissimi per l'integrità del cimelio. L'aereo fu impiegato nel 1918, durante la prima guerra mondiale, da Antonio Locatelli, pilota bergamasco triplice Medaglia d'Oro al Valor Militare, per alcune ricognizioni sugli altipiani del Grappa e sul Piave. Locatelli, uno dei migliori piloti da ricognizione del mondo durante la "Grande Guerra", ricevette personalmente in dono il velivolo dalla Camera di Commercio di Genova, quale riconoscimento del suo indubbio valore aeronautico e quale contributo della comunità genovese allo sforzo bellico italiano. Per l'occasione, l'aeroplano fu abbellito da tre dipinti, raffiguranti San Giorgio che uccide il drago, realizzati da due rinomati pittori del tempo.

Il velivolo, uno dei due soli al mondo del suo tipo, ha un valore inestimabile, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista della cultura industriale, ramo della ricerca recentemente balzato all'attenzione degli esperti.

Dopo decenni d'attesa, grazie soprattutto alla Fondazione Famiglia Legler, sponsor unico del progetto, il cimelio è stato restaurato con estrema perizia da un generoso gruppo di volontari specialisti della sezione di Torino del Gavs (Gruppo Amici Velivoli Storici, ente morale riconosciuto). Il risultato della loro opera, totalmente gratuita e che ha chiesto due anni e mezzo d'impegno, è unanimemente considerato dagli esperti italiani ed esteri come il miglior esempio in Italia (e uno dei migliori a livello mondiale) di restauro conservativo di un aeroplano dei primi anni del ventesimo secolo. In effetti, si tratta di un cimelio di valore straordinario, sia perché pressoché unico sia perché sono comunque molto rari gli esempi di aeroplani di quell'epoca, sia, soprattutto, per la sua totale originalità e completezza, fatto davvero più unico che raro. Costruito con l'utilizzo dei cosiddetti "materiali non strategici", cioè principalmente legno e tela, è però estremamente delicato. Gli esperti concordano sul fatto che la macchina non sia in grado di reggere più di un altro spostamento (che ne comporterebbe lo smontaggio e il successivo rimontaggio), pena un suo grave danneggiamento. Va anche notato il fatto che solo mani espertissime e specializzate, profonde conoscitrici di questo tipo d'aeroplano (in pratica solo quelle dei restauratori), possono lavorare su di esso senza danneggiarlo irreparabilmente. Lo stesso dicasi per un eventuale trasporto, per il quale pochissimi operatori specializzati sono in grado d'offrire davvero le necessarie garanzie. In conclusione, ogni considerazione tecnica, storica e culturale impone la massima cautela nella gestione di questo cimelio prezioso, peraltro sotto il vincolo della Soprintendenza ai Beni Culturali. Al pari di quanto viene fatto per i pochissimi altri velivoli della sua categoria, raccolti in musei come lo Smithsonian statunitense, il Musée de l'Air francese, il Royal Air Force Museum inglese e il museo della Technica di Monaco di Baviera, è necessario trovare una collocazione adeguata (quella presente lo è senz'altro) ed evitare assolutamente gli spostamenti, di qualunque genere e per qualunque ragione. A meno che non s'intenda privarsene per sempre, riponendolo in qualche magazzino o danneggiandolo irreparabilmente, sottraendolo alle centinaia di visitatori che ogni anno ammirano una così preziosa testimonianza dei primi anni del volo umano.

Dr. Alberto Casirati

8 settembre 2005
L'Eco di Bergamo

Egregio Direttore,

La data dell'8 settembre 1943 è senza dubbio una delle più significative della storia italiana recente. In merito alla partenza del Re da Roma, ai fini di una corretta informazione storica, ritengo interessante proporre alcuni pareri, espressi da personalità di rilievo certamente non sospettabili di simpatie monarchiche.

Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica Italiana: "il Re ha salvato la continuità dello stato".

Dello stesso parere anche il marxista prof. **Ernesto Ragionieri** (cfr. la sua "Storia d'Italia", edita da Einaudi).

Lucio Villari, storico di sinistra: "Sono, in proposito, assolutamente convinto che fu la salvezza dell'Italia che il Re, il governo e parte dello stato maggiore abbiano evitato di essere "afferrati" dalla gendarmeria tedesca e che il trasferimento (il termine "fuga" è, com'è noto, di matrice fascista e riscosse e riscuote però grande successo a sinistra) a Brindisi gettò, con il Regno del Sud, il primo seme dello stato democratico e antifascista ed evitò la terra bruciata prevista, come avverrà in Germania, dagli alleati". (Corriere della Sera del 9 Settembre 2001)

Secondo il **Maresciallo Albert Kesserling**, comandante in capo delle forze armate tedesche in Italia in quel periodo, la Monarchia aveva salvato l'unità d'Italia partendo da Roma e aveva preservato Roma dal saccheggio

lasciandovi un membro di Casa Savoia, il Conte Calvi di Bergolo ("Roma nazista - 1937 / 1943", di Eugen Dollmann).

Ricordo anche che i servizi segreti americani confermarono il piano di cattura nazista della Famiglia Reale in data 4 Settembre 1943. Ne parla anche un nemico di Casa Savoia, il nazista **Eugen Dollmann**, nel libro citato, affermando che Hitler ordinò "l'arresto dell'intera famiglia reale, di quanti Savoia si fossero potuti rintracciare e di tutto il personale di corte".

Sempre secondo Dollmann, "La fine della principessa Mafalda è l'indizio più chiaro e più eloquente delle intenzioni tedesche nei riguardi della famiglia reale italiana." La Principessa morì nel campo di concentramento nazista di Buchenwald.

Rimanendo a Roma, il Re avrebbe dunque solo favorito gli interessi di una certa parte politica e di alcune potenze straniere. Ma Vittorio Emanuele III si preoccupò solo del bene dell'Italia, non tenendo in alcun conto la propria immagine.

dr. Alberto Casirati

17 settembre 2005

Precisazioni del Portavoce

Nel corso degli ultimi giorni, diversi soci aderenti alle organizzazioni fondatrici del Coordinamento Monarchico Italiano sono stati contattati da una persona ben nota per aver più volte tradito palesemente e gravemente la fiducia del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, oltre agli ideali monarchici fondamentali, imperniati sul principio della successione diretta in linea maschile.

Nella denuncia del tentativo di carpire la buona fede dei propri iscritti, gli associati al Coordinamento Monarchico Italiano, fedeli a quanto enunciato nel suo Manifesto e al Capo di Casa Savoia, esprimono tutta la propria contrarietà a qualunque manovra meno che cristallina in termini di correttezza istituzionale o personale.

Affermano perciò, nel modo più deciso, che nessuna delle organizzazioni aderenti al C.M.I. desidera collaborare, in alcun modo e sotto alcuna forma, alle iniziative organizzate da personaggi che si siano resi responsabili di tali gravi comportamenti o la cui fedeltà al Capo di Casa Savoia sia espressa in modo ambiguo, né a progetti anche solo indirettamente riconducibili a tali soggetti.

5 ottobre 2005

Comunicato stampa del MMI

RINASCE IL PARTITO STELLA E CORONA ?

Sembra proprio così ! In un paio di siti gestiti da organizzazioni monarchiche si annuncia che nei prossimi giorni, in una conferenza stampa a Roma, sarà ufficializzata la ri-Nascita del Partito Stella e Corona.

Il Movimento Monarchico Italiano, allo stato attuale e per quanto determinato dal più recente Congresso Nazionale svoltosi a Merano, nel ribadire la democraticità delle scelte approvate con votazioni che sono state l'espressione della maggioranza dei propri iscritti, rimane contrario alla creazione di un partito dichiaratamente monarchico per i seguenti motivi:

1- L'ideale monarchico, che si contrappone in Italia a quello "repubblicano - blindato", non può essere banalizzato e portato alla stessa stregua di un partito. Deve mantenersi alternativa istituzionale a ben altro livello potendo assicurare pari dignità ai partiti sia di Destra che di Sinistra. D'altra parte non comprendiamo oggi che senso abbia l'esistenza di un Partito Repubblicano (!).

2- Gli iscritti e simpatizzanti del mondo monarchico già votano, pressochè nella loro totalità, per coalizioni e partiti del Centro - Destra. Un nuovo partito costituirebbe motivo di sottrazione di voti (quanti ?) agli stessi partiti per i quali essi esprimono la preferenza.

3- Il Movimento Monarchico Italiano, già al momento della propria fondazione nel 1984, indicava nel bipolarismo con elezioni primarie la preferenza per un sistema maggioritario; quello che, pure ancora imperfetto, in questi ultimi anni ha assicurato la stabilità del Governo scelto dagli elettori.

4- C'è il rischio, ma è quasi certo, che un partito monarchico oggi non riesca ad avere tanti consensi quanti ne aveva ai tempi di Lauro e Covelli, rimanendo "assemblato nella minestra" dei partiti dell'1,5%. Quindi con scarsa penetrazione e schiavo di un sistema ancora in evoluzione.

5- Il Movimento Monarchico Italiano, pure ben sapendo che la trasversalità non ripaga quanto si vorrebbe, continua ad essere convinto che sia migliore la politica dei nostri iscritti portata, loro tramite, all'interno delle differenti forze politiche e in esse qualificare i tradizionali valori di una monarchia costituzionale.

6- Un partito abbisogna, oggi, di un Leader ispiratore e di una classe dirigente proponibile. Questo leader, per noi che ci richiamiamo ai valori del Risorgimento unitario, non potrebbe essere altro che un legittimo successore del

Re d'Italia Umberto II. Ma sappiamo bene, **come è stato più volte ribadito dagli interessati**, che sia il Principe Vittorio Emanuele che Emanuele Filiberto di Savoia **NON intendono**, oggi, fare politica.

Per tali motivi il Movimento Monarchico Italiano rimane aperto al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei propri valori, pronto a collaborare là dove si individuino obiettivi politici comuni.

Alberto Claut, Segretario Nazionale MMI

10 ottobre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

In merito all'annunciata riedizione del "**Partito Stella e Corona**", uno dei due partiti politici operanti in passato nell'Italia repubblicana che confluirono nel "Movimento Sociale Destra Nazionale", Il Coordinamento Monarchico Italiano ritiene che, in questo momento veramente delicato per il nostro Paese ed in cui il ruolo dei discendenti legittimi dell'ultimo Re d'Italia, Umberto II, sta assumendo nuove forme, sia assurdo e anacronistico proporre tale iniziativa.

Pur tenendo in debito conto le legittime aspirazioni di chi da tanti anni si batte per l'ideale monarchico, rimane incomprensibile il significato di un tale progetto, voluto da una minoranza da sempre in cerca di una qualche visibilità elettorale e che, sino ad ora, ha solo dimostrato di poter rappresentare, ove presentatasi, una capacità d'aggregazione pari allo "zero virgola qualcosa per cento", senza riuscire a realizzare alcunché in termini di reale compattezza dell'elettorato d'ispirazione monarchica. Un fallimento annunciato, il cui risultato sarà motivo di facile dileggio a danno di una credibilità oggi veramente a portata di mano .

Se mai in futuro si realizzeranno le condizioni necessarie alla nascita democratica di una forza politica alternativa, questa non potrà certamente essere un "partito monarchico", bensì "**IL PARTITO DEI MONARCHICI**", cioè una realtà eterogenea capace di tutelare i tradizionali valori degli italiani, del nostro Risorgimento e aperta alla partecipazione di tutti coloro che, prima di essere monarchici, sono italiani e desiderano il bene della nostra Patria. Solo i Valori, infatti, potranno essere elemento fondante del nostro futuro.

Nel rispetto degli indirizzi auspicati dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, il Coordinamento Monarchico Italiano continuerà ad essere presente nella vita sociale, culturale e politica italiana nelle forme e con gli obiettivi usuali.

*Il Portavoce
Alberto Claut*

10 ottobre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

Già ieri, a poche ore dalla notizia del catastrofico terremoto che aveva colpito l'Asia meridionale, il Coordinamento Monarchico Italiano, per tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha consegnato i primi 18.000 euro di prodotti multivitaminici a lunga scadenza.

Questo il testo del comunicato con invito alla diffusione:

"A seguito del forte sisma che ha colpito tragicamente il Pakistan, a nome del Coordinamento Monarchico Italiano, l'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH), presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e l'Associazione Comunità Pakistana in Italia, presieduta dal Cav. Raja Aftab, hanno lanciato una sottoscrizione internazionale a favore delle vittime del terremoto e dei loro familiari.

Il primo intervento concreto ha avuto luogo già il 9 ottobre, a poche ore dalla tragedia, con la donazione, da parte dell' AIRH, di medicinali a lunga scadenza di un valore di 18.000 euro.

Queste due organizzazioni hanno già collaborato nel passato: per un convegno sull'importanza economica della comunità pakistana in Italia (Roma, 14 settembre 2004), per una serata di beneficenza (Ostia, 14 dicembre 2004) e per un convegno sull'emigrazione e l'immigrazione (Monza, 23 luglio 2005).

18 ottobre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

Il Portavoce del CMI e Segretario Nazionale MMI Cav. Alberto Claut ha incontrato il Ministro Enrico La Loggia presso il Ministero per gli Affari Regionali.

E' stato un incontro cordiale, tra amici, che è servito ad approfondire temi di attualità quali la salvaguardia dei valori fondanti dello Stato, della quotidianità e l'impostazione di un progetto di collaborazione per l'immediato futuro. Il Ministro ha espresso particolare soddisfazione per il rientro in Patria dei Principi e si è

compiaciuto molto per il carisma del Principe Emanuele Filiberto che nella sua giovane età, esprimendo frequentemente l'amore per l'Italia, potrà ben essere un esempio per tanti giovani.

19 ottobre 2005

Articolo del Portavoce sul sito *Dilloadalice.it*

Sul partito monarchico "Stella e corona"

In merito all'annunciata riedizione del "Partito Stella e Corona", uno dei due partiti politici operanti in passato nell'Italia repubblicana che confluirono nel "Movimento Sociale Destra Nazionale", gli Associati del Coordinamento Monarchico Italiano ritengono che in questo momento veramente delicato per il nostro Paese in cui il ruolo dei discendenti legittimi dell'ultimo Re d'Italia, Umberto II, sta assumendo nuove forme, sia assurdo e anacronistico proporre tale iniziativa.

Pur tenendo in debito conto le legittime aspirazioni di chi da tanti anni si batte per l'ideale monarchico, rimane incomprensibile il significato di un tale progetto, voluto da una minoranza da sempre in cerca di una qualche visibilità elettorale e che, sino ad ora, ha solo dimostrato di poter rappresentare, ove presentatasi, una capacità d'aggregazione pari allo "zero virgola qualcosa per cento", senza riuscire a realizzare alcunché in termini di reale compattezza dell'elettorato d'ispirazione monarchica. Un fallimento annunciato, il cui risultato sarà motivo di facile dileggio a danno di una credibilità oggi veramente a portata di mano .

Se mai in futuro si realizzeranno le condizioni necessarie alla nascita democratica di una nuova forza politica alternativa, questa non potrà certamente essere un "partito monarchico", bensì "IL PARTITO DEI MONARCHICI", cioè una realtà eterogenea capace di tutelare i tradizionali valori degli italiani, del nostro Risorgimento , rivolta al futuro e aperta alla partecipazione di tutti coloro che, prima di essere monarchici, sono italiani e desiderano il bene della nostra Patria. Solo i Valori, infatti, potranno essere elemento fondante del nostro futuro.

Nel rispetto degli indirizzi auspicati dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, il Coordinamento Monarchico Italiano continuerà ad essere presente nella vita sociale, culturale, istituzionale e politica italiana nelle forme e con gli obiettivi usuali.

Alberto Claut

Portavoce Coordinamento Monarchico Italiano

22 ottobre 2005, Genova

I Conferenza programmatica

22 ottobre 2005, Genova

Comunicato stampa del Portavoce

LE CERIMONIE PER IL "GENOVA CAVALLERIA"

Tre i momenti principali delle cerimonie genovesi per il "Genova Cavalleria". Prima in Piazza della Vittoria per l'Onore ai Caduti, poi nella Cattedrale di San Lorenzo per la Cerimonia Liturgica e infine in Palazzo Ducale per la consegna delle onorificenze e le allocuzioni.

Grande folla tra cui tutti i rappresentanti del CMI, Aberto Claut Segretario Nazionale MMI, Ennio Reggiani Presidente AIRH, Alberto Castrati Presidente de Tricolore e il Segretario Nazionale IRCS con molti amici giunti per l'occasione da Friuli, Veneto, Marche, Emilia Romagna, Liguria, Campania, Sicilia.

Dopo gli interventi del Vice Sindaco Dr Alberto Ghio, del Gen. Ennio Reggiani e del Gen. Corrado Dalzini Comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli, in rappresentanza del Governo è intervenuto il Ministro Giorgio La Malfa che ha elogiato e incoraggiato a continuare la collaborazione tra la Brigata e l'Associazione Internazionale Regina Elena nel campo degli interventi umanitari.

La Città di Genova ha quindi concesso al "Genova Cavalleria" la Cittadinanza Onoraria e il "Grifo d'Oro", massima onorificenza cittadina; l'Associazione Internazionale Regina Elena, con differenti motivazioni, ha concesso sia al Reparto che alla Città la Medaglia d'Onore.

Singolare l'occasione che ha visto il Ministro La Malfa, da sempre acerrimo avversario di Casa Savoia, elogiare pubblicamente una associazione dichiaratamente monarchica e da sempre fedele al Principe Vittorio Emanuele!

Il dettaglio della cronaca sarà pubblicato domani dall'Agenzia Tricolore; noi riteniamo interessante anticipare il testo dell'Omelia pronunciata in Cattedrale, durante la Santa Messa, da Mons. Luigi Borzone pro Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Genova:

“Desidero anzitutto porgere un rispettoso saluto e un cordiale benvenuto in questa nostra Cattedrale alle Autorità militari, civili e a tutti i presenti a questa celebrazione.

Questa Messa è celebrata soprattutto in memoria e suffragio di tanti nostri fratelli caduti per il servizio alla Patria. A loro, che hanno sacrificato il bene più prezioso che ogni uomo possiede, la vita, va il nostro pensiero e la nostra gratitudine. La Patria!

Dobbiamo essere grati al Signor Presidente della Repubblica che ha rispolverato e tratto dall'oblio quel nome, che sembrava addirittura cancellato da vocabolario. Anche dal vocabolario degli uomini delle Istituzioni e degli uomini politici.

“Patria” è un nome denso di significati e persino un nome dolce: “Patria” è la terra dei Padri, con tutte le sue ricchezze, con la sua storia, con le sue tradizioni culturali, popolari, civili e religiose; arricchita dalla natura e dalle opere dell'intelletto dei suoi figli. “Patria” è la terra dei nostri genitori, della nostra nascita, della nostra infanzia... Un uomo senza patria, un apolide, è un uomo senza patrimonio, senza “radici”!

Gesù ha amato la sua patria, al punto di piangere quando preannunciò la distruzione della Città Santa, Gerusalemme. I nostri Caduti non hanno “buttato” la vita; non hanno sprecato il dono più prezioso che abbiamo: hanno difeso un valore comune pagando un prezzo altissimo. Per questo meritano tutta la nostra riconoscenza.

Amare la Patria è un dovere scriveva Giovanni Paolo II: “la Patria è il bene comune di tutti i cittadini e come tale è un grande dovere” (Memoria e identità pg.84). E tuttavia la Patria non è un valore assoluto, ne deve diventare un idolo o un motivo di chiusura nei confronti degli altri.

Patria “aperta”: aperta ad accogliere chi onestamente e sinceramente vuol entrare nelle nostre comunità; aperta alle altre Nazioni, povere o ricche che siano, per collaborazione, scambi e reciproco arricchimento.

Di questo valore è testimonianza il “Genova Cavalleria”, che al pari di altri Corpi militari, ha partecipato ai soccorsi dei terremotati del “Friuli” e alle Missioni italiane in Somalia, nei Balcani e in Iraq.

Così il cristiano intende la Patria: come Terra dei Padri, da amare e servire e come Comunità che si apre ad ogni popolo. Se “cattolico” etimologicamente significa “universale” non ci può essere chiusura preconcepita, egoismo nazionale. Vivi la tua “Terra”, ma guarda al mondo, perché il tuo cuore è capace di grandi cose e di grande amore. Ama i tuoi e ama tutti!”.

24 ottobre 2005

Comunicato stampa del MMI

Lo “spettacolo” del recente Congresso Socialista, che prevedibilmente sarà origine di una novella scissione, le interminabili polemiche tra coloro che si contendono la paternità di una “riedizione tascabile tipo Bignami” della Democrazia Cristiana, i fermenti monarchiceggianti sulla riproposta di una “Lista monarchica”, poco importa la fasulla affermazione che una lista non sia un partito indicando per questo un altro nome, ci fanno tornare alla mente i seguenti proverbi:

“La fretta fa rompere la pentola” e “Cosa fatta in fretta non fu mai buona”.

Ma irrompe anche il sospetto, anzi la certezza, che si siano voluti creare prima i “contenitori”, per occupare strumentalmente degli spazi politici nel caos italiano, piuttosto che fondarsi dopo un lavoro di analisi, individuazione e assimilazione di quegli elementi aggreganti e di attualità che ora, forzatamente, devono essere cercati per riempire la “pentola” così da avere l'indispensabile credibilità.

Anche la notizia che in prossimità del Pantheon, a Roma, si starebbero già raccogliendo, non sappiamo con quale regolarità, le firme per le liste monarchiche, ci autorizza a pensare che ci si trovi più che altro di fronte ai soliti “pruriti” di qualche improvvisatore !

Ci si consenta di focalizzare l'attenzione principalmente su quanto accade nel nostro mondo monarchico, non abbiamo titolo per occuparci degli altri che comunque seguiamo con attenzione.

Ebbene alcuni sostengono che un Partito Monarchico dovrebbe recepire, prima degli altri, l'esigenza di abolire definitivamente le “disposizioni transitorie”, l'art 139 della Costituzione e pretendere il rientro delle Salme dei nostri regnanti. Argomenti che condividiamo, ma che non giustificano una presenza partitica.

Siamo convinti che il sostegno e l'adesione si dovrebbe trovare prima sull'attualità dei temi: sulla scuola e la ricerca, sulla giustizia e la sicurezza, sul lavoro, sulla tutela dell'ambiente, sulla sanità e così via; sui temi della quotidianità quelli che sono interessi “popolari” in tutta la Nazione.

E da qui nasce spontanea una domanda: “potranno i monarchici, in quanto tali, distinguersi, individuare e proporre soluzioni proprie, ovvero riproporrebbero quanto già è presente nel panorama politico italiano?”

Sì, perché solo di fronte a soluzioni alternative, innovative e sostenibili avrebbe senso presentarsi con un nuovo simbolo nell'agone elettorale.

Purtroppo non è così, l'improvvisato tentativo di proporre un nuovo soggetto politico, non ci appare sostenibile per l'assenza, in questa fase, di proposte tali da interessare l'elettore, ne le pregiudiziali sopra espresse, sono tali da contribuire, diciamo con franchezza, alla soluzione dei problemi che assillano gli italiani, in Patria e di quelli che si trovano all'estero.

Noi, quelli del Movimento Monarchico Italiano, siamo convinti che sia certamente necessaria la nostra presenza, ma in termini complementari e integrati in quello che è il panorama dei partiti, anche delle nuove aggregazioni, nella Lega e a sinistra come a destra, perché solo attraverso un processo culturale, con la promozione e tutela dei nostri valori unificanti, con l'esempio di correttezza e onestà nei confronti della Nazione e del suo buongoverno potremo effettivamente essere motivo di identificazione e qualificazione positiva. Anche se poi, nel momento della scelta elettorale, sapremo bene individuare e sostenere chi ci darà migliori garanzie.

Siamo anche certi che dovremo necessariamente trovare dei momenti di dialogo e confronto tra le nostre "diverse anime" per evitare di trasferire, nei giovani che tanto numerosi ci si avvicinano, quelle posizioni personalistiche di contrapposizione retaggio di vecchie divisioni.

L'arroganza, la ricerca dello scontro, il dileggio, la presunzione non sono valori che ci interessano e praticabili per un vero progetto condivisibile, ma purtroppo dobbiamo constatare che ancora li ritroviamo nelle parole, negli scritti e nella pratica di taluni che, miseri, non sanno proporre nulla di meglio.

Obiettivamente, mai come in questi tempi recenti, abbiamo avuto modo di constatare l'accettazione della nostra presenza, la curiosità di conoscere le nostre idee, la ricerca di una trasparenza storica e la riscoperta dei nostri Valori. Forse questa "ubriacatura" ha indotto quelli ad affrettare i tempi ed a loro diciamo: fermatevi, progettiamo assieme le nostre "fondamenta" e poi costruiamo assieme la "Nuova Casa" con il maggiore dei consensi.

A proposito ricordo un altro proverbio: "la gatta frettolosa partorisce i cuccioli ciechi"; quanta saggezza nei nostri detti !

Alberto Claut
Segretario Nazionale MMI

2 novembre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

SULLE DICHIARAZIONI DEL LEADER IRANIANO PER LA "CANCELLAZIONE" DI ISRAELE

Il Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano Alberto Claut, anche a nome del CMI di cui è portavoce, ha dichiarato:

"Se non fosse stata ripresa dalle telecamere e poi diffusa, la dichiarazione del Presidente iraniano, poteva essere oggetto di incredulità e di strumentalizzazione per alimentare la diffidenza verso quel Paese che è al centro dell'attenzione per la palese contiguità col terrorismo fondamentalista islamico che insanguina il mondo intero, lo vediamo oggi, anche impiegando bambini di dieci anni.

Nella nostra cultura occidentale, ma direi in quella di tutto il pianeta, prevale la volontà a ricercare la pratica della tolleranza e della convivenza per favorire il reciproco rispetto tra le genti e il democratico confronto tra le differenti culture.

A volte però, come in questo caso, ci troviamo di fronte a pazzoidi che, per affermare il proprio ruolo di potere, usano fomentare l'odio e pratiche omicide.

Noi rifiutiamo tali dichiarazioni e ogni comportamento finalizzato a promuovere e istigare l'odio tra i popoli.

Anche noi, come tutte "le persone e i movimenti di buona volontà", partecipiamo quindi all'iniziativa del "Il Foglio" e poco ci interessa se, in questa occasione, ci troviamo affianco a coloro che, qui in Italia, osteggiano i nostri ideali monarchici; meglio così perché potremo essere di esempio alla tolleranza !

Siamo più che mai convinti che solo con il reciproco rispetto e il confronto democratico ogni dissapore potrà essere superato e "umanizzato" nella civile convivenza.

Ogni Popolo, ogni Nazione, ogni Comunità, ma anche ogni individuo rappresentano un patrimonio sociale e culturale indispensabile per il nostro futuro ! Una ricchezza irrinunciabile".

15 novembre 2005, Napoli
Articolo odierno di *Napolipiu'*

Monarchici

Omaggio alla regina Maria Cristina

In occasione del 193esimo anniversario della nascita della Regina delle Due Sicilie, Maria Cristina di Savoia, ieri sera alle 19 è stata celebrata una santa messa nella basilica di Santa Chiara. Al termine della funzione eucaristica, una delegazione del "Coordinamento Monarchico Italiano" guidata dal responsabile Rodolfo Armenio ha deposto un omaggio floreale sulla tomba della sovrana. Nata a Cagliari nel 1812, la regina Maria Cristina è stata dichiarata venerabile da papa Pio XI il 6 maggio 1937. Le sue spoglie riposano all'interno della basilica di Santa Chiara, dove i monarchici l'hanno ricordata, rendendole omaggio con la deposizione sulla lapide di un omaggio floreale.

20 novembre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

CORRETTEZZA NELL'INFORMAZIONE:

In riferimento alla notizia diffusa dal sito internet dell'UMI nella quale viene detto che:

Alessandria - L'U.M.I. e le altre sigle monarchiche alessandrine hanno organizzato per domenica 27 novembre una Santa Messa in memoria dei Sovrani d'Italia, nell'anniversario della scomparsa della Regina Elena (28 novembre 1952). Saranno presenti il Presidente nazionale U.M.I. Gian Nicola Amoretti, il Presidente delle Guardie d'Onore Ugo d'Atri e la Segretaria nazionale dell'Associazione "Amici del Montenegro" Maria Coculo Satta.

Le seguenti Associazioni e Organizzazioni: CMI, MMI, AIRH e Tricolore, a seguito delle perplessità espresse dai propri Soci precisano di non essere state informate né invitate. E' quindi legittimo dubitare che l'informazione generica " e le altre sigle monarchiche" sia stata aggiunta ad arte per indurre ad un indebito accreditamento.

Precisano inoltre che la Cerimonia Ufficiale organizzata dal CMI assieme a Movimento Monarchico Italiano, Tricolore, Associazione Internazionale Regina Elena, Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto, Centro Studi Pantheon, Associazione Piero Foscarelli si svolgerà il giorno 26 Novembre alle ore 18.30 nel Tempio dell'Internato Ignoto di Padova, Medaglia d'Oro alla presenza delle massime Autorità Civili e Militari tra cui il Sig. Sindaco della Città, la Presidente del Consiglio Comunale, rappresentanti della Provincia e della Regione del Veneto e delle Associazioni d'Arma. Tra le altre Associazioni ed Organizzazioni, invitate con lettera, ha comunicato la presenza A.M.

26 novembre 2005, Padova

S. Messa per le Regine Elena e Giovanna e la Principessa Mafalda di Savoia

2 dicembre 2005

Comunicato stampa del MMI

L'arroganza non ha limiti !

La nostra storia, quella del MMI, dovrebbe aver insegnato che non siamo sudditi di alcuno; siamo liberi, e desideriamo rimanerlo, nel promuovere i nostri valori e le nostre idee, senza ingerenza alcuna ! Noi non ci siamo mai permessi di intrometterci nelle problematiche interne ad Associazioni ed Organizzazioni, mai abbiamo chiesto la defenestrazione di alcuno e **questo si chiama RISPETTO !**

NELLA POSTA ELETTRONICA DEL MMI DI OGGI TROVIAMO QUESTA MISSIVA INVIATACI DAL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DELLE GUARDIE D'ONORE ALLE REALI TOMBE DEL PANTHEON CAV. CAP. DI VASCELLO DR. UGO D'ATRI:

"In merito a Vs. notizia del 21.11.2005 su una manifestazione avvenuta a Vicenza, invio quanto segue:

1. Partecipare ad una manifestazione non significa condividere tutte le opinioni degli altri partecipanti. Non ritengo che il sindaco Hullweck (Forza Italia) sia pronto ad associarsi al referendum antidevolution. Ed io neanche.

2. Ciò premesso e considerato che solo noi Guardie d'Onore - lo affermo senza arroganza - siamo in grado di dare una qualche minima consistenza numerica alle manifestazioni degli altri gruppi monarchici, rappresento che sono pronto ad affiancare fraternamente tutti, incluso il Movimento Monarchico Italiano. Liberatici da Jannetta, proviamo a fare scoppiare la pace fra i monarchici.

Le guerre interne fanno male a tutti noi.

Queste considerazioni le ripeterò a tutti gli altri gruppi.

Ugo d'Atri"

LA RISPOSTA DEL MMI:

POICHE' NE IL SOTTOSCRITTO, NE L'MMI E NEANCHE IL CMI SONO MAI INTERVENUTI IN QUALSIASI MODO SU QUANTO AVVENUTO A VICENZA NELLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA A.M. E I.N.G.O.R.T.P. RITENGO CHE QUEL PRESIDENTE SIA STATO MALE INFORMATO OVVERO SIA ESAGERATAMENTE TURBATO.

PRECISO CHE EGLI SI RIFERISCE AD UNA NOTIZIA, DIFFUSA IN RETE, CHE RIPORTAVA UN ARTICOLO DI STAMPA PUBBLICATO DA UN QUOTIDIANO VICENTINO IL CUI CONTENUTO PUO' ESSERE ATTRIBUITO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A QUELLA REDAZIONE.

SE CRITICA DEVE ESSERE FATTA, QUESTA SIA RIVOLTA A QUEL QUOTIDIANO E NON AD ALTRI. IN MERITO ALLA POSIZIONE DEL DOTT. IANNETTA L'MMI FA NOTARE AL PRESIDENTE D'ATRI DI AVERGLI GIA' COMUNICATO CON LETTERA SCRITTA DI **NON ACCETTARE NE SOTTOSTARE AD ALCUNA INTERFERENZA ILLEGITTIMA** E ANCORCHE' INOPPORTUNA QUANDO SI PERSEGUE IL FINE DI "FAR SCOPPIARE LA PACE" TRA I MONARCHICI.

BEN ALTRO DOVREBBE ESSERE L'ATTEGGIAMENTO

GLI COMUNICA INOLTRE CHE, ALLO STATO ATTUALE, NON ESISTONO **PROBLEMI INTERNI ALL'MMI CHE COMUNQUE NON SAREBBERO DI SUA COMPETENZA.**

*Alberto Claut
Segretario Nazionale MMI*

11 dicembre 2005

Comunicato stampa del Portavoce

Ormai superati i 3.500 Euro di raccolta per gli aiuti umanitari che, in occasione del S. Natale, il Coordinamento Monarchico Italiano assieme a: Associazione Disabili Idrocefalo Siringomelia "Disberg" di Padova, Associazione Europa Onlus, Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto scarl, Centro Studi Pantheon, Associazione Piero Foscarì, Opera Nazionale Caduti Senza Croce, Volontari Protezione Civile di Padova, Movimento Monarchico Italiano, Associazione Culturale Tricolore, Associazione Internazionale Regina Elena e privati porteranno alla Casa di Accoglienza Caritas Sv. Ana di Fiume (HR).

L'11 dicembre sarà una giornata particolarmente significativa che inizierà a Fiume con la deposizione di una corona di alloro al monumento che ricorda tutti i Caduti Italiani; seguirà poi la consegna degli aiuti umanitari e la visita alla Casa Famiglia della Caritas Fiumana, la visita alla Comunità degli Italiani di Fiume dove l'AIRE consegnerà una medaglia alla Sig.ra Maria Grazia Frank e verrà sottoscritto un Documento Programmatico di collaborazione tra gli Italiani di Fiume e il Centro Studi Cavalletto.

Prima del rientro un pranzo sociale, con le autorità fiumane, chiuderà questa giornata che segnerà certamente l'inizio di nuove e prestigiose collaborazioni finalizzate alla valorizzazione dei nostri Valori e della italianità.

4 gennaio 2006

Pubblicazione del centro studi:

L'unità dei monarchici è già a portata di mano

Parte II - Gli Ordini Dinastici di Casa Savoia nei rapporti con l'associazionismo monarchico

6 gennaio 2006, Ventimiglia (IM)

80 anni della morte della Regina Madre Margherita

Testo letto nella Cattedrale di Ventimiglia durante la S. Messa dell'Epifania del Signore organizzata dall'AIRH a nome del CMI e celebrata dal Vescovo, Mons. Alberto Maria Careggio

Margherita di Savoia

Ottanta anni fa, il 4 gennaio 1926, moriva a Bordighera Margherita di Savoia.

Prima Regina d'Italia (1878-1900), figlia di Ferdinando, Duca di Genova, sposò il Principe Ereditario d'Italia Umberto. Dotata di animo nobile e sensibile all'arte, fu una regina amatissima dal suo popolo. Rimasta orfana del padre all'età di quattro anni, crebbe lontana dalla corte, con la mamma e il fratello Tommaso. Regnando nel periodo che vide la sottrazione di Roma allo Stato Pontificio, grazie alle sue qualità raffinate, ebbe grande influenza in famiglia e a corte, ma non ebbe un compito facile, soprattutto con l'assassinio dell'amato marito a Monza, per mano di un anarchico, nel 1900. Dopo l'uccisione del marito si dedicò ad opere di beneficenza e all'incremento delle arti e della cultura. Infatti, incoraggiò artisti e letterati, fondò istituzioni culturali. Fu una donna molto forte e dotata di immenso fascino, tanto da trovare posto nel cuore di ogni italiano, anche in quelli contrari alla monarchia.

Margherita venne a Bordighera la prima volta nel settembre del 1879 per ritemprare la sua salute, fortemente scossa dall'attentato contro Umberto, avvenuto a Napoli nel 1878. Prese alloggio nella Villa Bichoffsheim, in

seguito chiamata Villa Etelinda. Al suo arrivo vi furono grandi festeggiamenti. Margherita passava sorridente in mezzo ai bordigotti, che l'ammiravano stupiti di poter vedere da vicino la Regina.

Il primo gennaio 1880, completamente ristabilita, Margherita ritornò a Roma, ma, durante il suo soggiorno bordigotto, aveva già conosciuto Padre Giacomo Viale al quale donò un artistico calice. Il soggiorno a Bordighera convinse Margherita a scegliere la nostra cittadina per fissarvi la sua residenza invernale e primaverile. Per alcuni anni alloggiò al Cap Hotel, ma, nel 1914, acquistò la Villa Etelinda con la grande proprietà annessa, che dalla Via Romana giunge sino alla Via dei Colli. Nel marzo dello stesso anno faceva iniziare i lavori per la costruzione del palazzo chiamato Villa Margherita. I lavori furono ultimati nel 1915.

Margherita veniva a Bordighera ai primi di maggio e vi restava quasi sino a dicembre. Dal 1916 venne ogni anno. Fu nella villa di Bordighera che la regina madre passò gli anni della guerra. Margherita presenziava a molte delle cerimonie che avevano luogo anche nelle località circostanti come Seborga, Borghetto San Nicolò, San Biagio, Ospedaletti, San Remo.

E fu proprio nella villa di Bordighera che Margherita morì il 4 gennaio 1926. Le onoranze funebri avvennero sulla Piazza De Amicis, che uscendo dalla Cappella reale della Villa Regina Margherita passò per la via che ancora oggi porta il suo nome, i bordigotti lanciavano dai tetti e dalle terrazze centinaia di fiori.

Terminava così a Bordighera la vita della prima Regina d'Italia di cui è possibile ammirare il monumento in prossimità della chiesa di Sant'Ampelio. Margherita ebbe poi onoranze funebri nella capitale.

8 gennaio 2006, Ancona

Omaggio a Re Vittorio Emanuele II ed alla Regina Elena

Il CMI ad Ancona ricorda Casa Savoia

Nel ricordo dell'anniversario della dipartita del "Padre della Patria" Re Vittorio Emanuele II (9.1.1878) e della nascita della "Regina della Carità" Elena del Montenegro (8.1.1873), il Coordinamento Monarchico Italiano farà celebrare una S. Messa nella Chiesa di S. Maria dei Servi domenica 8 gennaio 2006 alle ore 12.15. Tutti gli Italiani sono invitati, in particolare i fedeli di Casa Savoia.

19 gennaio 2006

Pubblicazione del centro studi:

L'unità dei monarchici è già a portata di mano

Parte III - Ordini Cavallereschi o Dinastici ed associazioni d'insigniti

20 gennaio 2006, Venezia

Si è riunita a Venezia, il 20 gennaio 2006, l'Assemblea degli Associati al Coordinamento Monarchico Italiano, i quali hanno colto l'occasione per fare il consuntivo delle iniziative portate a compimento nei primi 10 mesi, che hanno fatto seguito alla formale costituzione il 4 marzo 2005.

Si è trattato di un vero ed insperato successo, che sprona gli aderenti alla realizzazione di nuove e più qualificate iniziative per il prossimo anno.

Da porre in evidenza poi il fatto che ciascun Associato, in proprio secondo gli originali intendimenti statutari, ha svolto ulteriori importanti attività.

E' stata riconfermata la sede e la disponibilità economica, da parte di ogni Associato, di contribuire alle iniziative comuni, anche per il 2006, con una somma di cinquemila euro ciascuno.

Sono state accettate le adesioni delle associazioni "Présence du Roi" (Francia) e "Istituto Accademico Araldico delle Due Sicilie" (Italia).

Un particolare plauso è stato espresso nei confronti di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia per l'attenzione dimostrata, anche tramite l'associazione *Valori e Futuro*, verso quegli atavici problemi che rappresentano un ostacolo nei confronti di quegli italiani che ancora credono nei valori tradizionali della nazione quali espressione di una cultura che non può essere assente nella progettualità di un futuro sempre migliore.

Così come un caloroso plauso viene espresso anche per S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia che, seguendo l'esempio delle Principesse e Regine Sabaude, ha accettato la presidenza onoraria del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, iniziando a svolgere, in questo senso, la sua benemerita attività già questo mese, in particolare a Torre del Greco e Napoli il 20, dove la Principessa Ereditaria è stata accolta con entusiasmo e ha subito creato un rapporto diretto di stima e fiducia con le istituzioni ma anche e soprattutto con i bambini e gli anziani, ai quali ha dedicato la sua giornata partenopea.

L'Assemblea, prendendo atto con soddisfazione del resoconto delle attività, ha deciso, su proposta del Cav. Alberto Claut, che, considerato l'impegno richiesto, sia data giusta alternanza all'assunzione della carica di

Portavoce, che sino ad ora, come da Statuto, era stata affidata al medesimo in qualità di rappresentante del Movimento Monarchico Italiano.

L'Assemblea ha quindi deliberato all'unanimità di eleggere, dal 1 gennaio 2006, un nuovo Portavoce, nella persona del Cav. Geom. Eugenio Armando Dondero, in rappresentanza di Tricolore, associazione culturale. Nulla quindi di modificato per quanto riguarda gli intendimenti, solo un avvicendamento in linea con la reciproca stima e fiducia espressa da tutti i presenti.

Al termine della riunione si è determinato di ritrovarsi in febbraio per stendere il programma definitivo delle iniziative da sviluppare nel corso di quest'anno.

Vengono ricordati i seguenti indirizzi:

Sede Nazionale, Venezia - Palazzo Caotorta, San Marco 3559, c.a.p. 30124

Sede del Portavoce, Torriglia - Via al Prato 1/7 16029

Indirizzi e.mail : Coordinamento@postino.it coordinamento_italia@virgilio.it

Siti web: www.monarchici.org www.dinastiareale.it www.tricolore-italia.com

Organi d'informazione: *Tricolore e Opinioni Nuove Notizie*

Attività 2005

Il C.M.I. per il Santo Padre

Il 2 Aprile 2005, alle ore 21.37, S.S. Giovanni Paolo II è tornato a Dio.

Il Coordinamento Monarchico Italiano esprime il più profondo cordoglio e si unisce a tutti i fedeli per accompagnare il Santo Padre con una preghiera, nella certezza della Sua ascesa alla gloria dei Santi. Giovanni Paolo II muore Martire, perché il progressivo deteriorarsi delle sue condizioni di salute è stato determinato dall'attentato subito in Piazza San Pietro. Come Gesù Cristo, egli ha affrontato il suo calvario cosciente fino all'ultimo, con il pensiero rivolto al Padre ed al suo gregge, in particolare ai giovani. I Monarchici Italiani ammainano le loro bandiere in segno di lutto.

Il Portavoce - Cav. Alberto Claut

In segno di lutto, dall'inizio dell'agonia fino alla sepoltura di S.S. Giovanni Paolo II (31 marzo - 8 aprile) sono state annullate tutte le manifestazioni e le partecipazioni ad attività delle associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano. Hanno fatto eccezione solo due Sante Messe, celebrate domenica 3 aprile. La prima a Genova, per il trigesimo del Gr. Uff. Marco Mazzola, nella Basilica di S. Giorgio di Bavari, la seconda a Faenza, in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella Chiesa di S. Maria dell'Angelo, a cura dell'IRCS.

Dal 9 aprile le attività sono riprese a pieno ritmo, a cominciare dal Lazio, dove, a Ferentino (FR), una delegazione del CMI ha partecipato alle celebrazioni per il 61° anniversario del sacrificio di don Giuseppe Morosini, sacerdote nato nella città ciociara il 19 marzo 1913, fucilato dai nazisti a Roma il 3 aprile 1944 e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria il 17 febbraio 1945, dal Luogotenente Generale del Re, S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, per "l'opera di ardente apostolato svolta fra i militari sbandati". E' seguita una S. Messa nella Cattedrale e la deposizione di una corona d'alloro sul monumento eretto in viale Marconi.

Il 10 aprile a Napoli ha commemorato la Venerabile Maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna, nel 197° anniversario della sua proclamazione a Venerabile da parte di Papa Pio VII. Dopo la S. Messa nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, un omaggio floreale è stato deposto sulla tomba della consorte del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, sorella degli ultimi Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X.

Il 10 aprile a Buchenwald ha partecipato al 60° anniversario della liberazione del campo di concentramento (11 aprile '45), dove 56.000 persone rimasero vittima della barbarie nazista. Fra di loro S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, che, poco prima di morire per le conseguenze di gravi ferite mal curate, pregò le sue compagne di prigionia di ricordarla come "una vostra sorella italiana". Sono intervenuti il Presidente del Consiglio tedesco, Cancelliere Gerhard Schroeder, e numerose altre personalità.

L'8 maggio, a Weimar (Germania), si è raccolto nel cimitero dove fu seppellita per sette anni S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia. Quindi ha commemorato il bicentenario della morte a Weimar di Johann Christoph Friedrich Schiller, con un convegno internazionale dedicato al compositore de "L'ideale e la vita", scomparso senza aver avuto il tempo d'esprimere tutto il suo genio. Un artista amante dell'Italia che ha vissuto alla ricerca del vero, del buono e del bello.

L'8 maggio a Roma ha visitato Palazzo Valentini in occasione della presentazione di quattro statue romane del II sec. restaurate, raffigurante Marco Aurelio, Caracolla, Afrodite e Pertinace. Il Palazzo della Provincia, edificato alla fine del '500 dal Cardinale Michele Monelli, nipote di S. Pio V, è passato nel '700 ai Ruspali. Nel 1872 ci fu insediata la Deputazione Provinciale alla quale si deve il monumento commemorativo di Menotti Garibaldi che ne

fu Presidente alla fine del XIX. Da notare nell'aula del Consiglio, le due statue monumentali dei due primi Re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

L'8 maggio a Tivoli (RM) ha partecipato, a Villa d'Este, all'inaugurazione della mostra dal titolo: "Mecenati e dimore storiche nella Provincia di Roma" allestita nelle scuderie, un edificio monumentale del 1500 recentemente restaurato.

Il 9 maggio in Germania ha festeggiato la "Giornata dell'Europa" riunendo a Berlino soci e simpatizzanti dell'Europa orientale e centrale. Il giorno seguente, presenti il capo dello Stato e del governo tedesco, una delegazione composta da partecipanti di dodici nazioni, ha partecipato all'inaugurazione del Memoriale agli ebrei assassinati in Europa, creato dall'architetto americano Peter Eisenman, ufficialmente aperto al pubblico il 12 maggio.

Il 2 giugno a Roma ha partecipato in Via Cassia, presso il Parco dei Caduti sul Fronte Russo (vicino alla Tomba di Nerone) all'inaugurazione di una targa commemorativa per i Caduti sul fronte russo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR diventato ARMIR). Il contingente, che arrivò fine a 229.000 uomini, affrontò battaglie drammatiche, da quella del Natale 1941 (a Ryokovo-Novo Orlovka) a quella di Nikolajewska del 26 gennaio 1943.

Il 5 giugno a Roma ha visitato "Montecitorio a porte aperte", e ha ascoltato il concerto della Banda dell'Esercito diretta dal M° Domenico Cavallo, apprezzando particolarmente il brano di Leonart: "Principe Eugenio". La visita, guidata e per gruppi, si è snodata lungo un itinerario storico - artistico comprendete, tra l'altro, l'Aula, con il celebre fregio pittorico d'Aristide Sartorio dedicato alla storia del popolo e della civiltà italiana; il "Velario", imponente decorazione liberty di circa 800 metri quadrati in rovere di Slavonia, vetro colorato e ferro; il "Transatlantico", il salone illuminato da una plafoniera caratteristica delle navi transoceaniche; il Corridoio dei busti ed alcune tra le più belle sale di rappresentanza, come la Sala della Lupa e la Sala Gialla, così detta dal colore della tappezzeria ed arredata con mobili provenienti dalla Reggia di Caserta. Interessante anche il Punto Camera, centro d'informazione e d'accoglienza multifunzionale e multimediale all'incrocio di via del Corso con via del Parlamento, da quale è possibile avere pubblicazioni che illustrano l'attività parlamentare e il funzionamento della Camera dei Deputati oltre che acquistare i volumi editi dalla Camera.

Il 7 giugno a Roma ha partecipato all'intitolazione di una scuola a Nicola Calipari poi, nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, alla S. Messa in suffragio di S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Ranieri III presieduta dal Cardinale Jean-Louis Tauran, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

L'8 giugno a Roma ha partecipato, all'Auditorium, alle manifestazioni della *Giornata mondiale contro il lavoro minorile*. Particolarmente interessante il seminario: "Il lavoro minorile: a che punto siamo" e piacevoli il concerto di 35 giovanissimi violoncellisti torinesi (tra i 7 e 14 anni) e la performance teatrale di giovani attori.

Il 21 giugno a Parma ha partecipato all'inaugurazione ufficiale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Presenti il Presidente della Commissione Europea e il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il 13 luglio a S. Giovanni in Persiceto (BO) una delegazione ha partecipato, nel Santuario di S. Maria delle Budrie, alla festa liturgica di S. Clelia Barbieri, presieduta dall'Arcivescovo di Bologna.

Il 16 luglio a Loreto (AN) ha partecipato, nel Museo-Pinacoteca della Santa Casa, all'inaugurazione della mostra dedicata a "La bellezza della Croce".

Il 19 luglio a Palermo ha partecipato alla commemorazione del 13° anniversario dell'uccisione in via D'Amelio del giudice Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta, in particolare alla fiaccolata nell'ambito delle "48 ore per la legalità".

Il 29 luglio a Napoli, nella Chiesa di S. Lucia a mare, ha partecipato alla S. Messa di trigesimo dell'Avv. Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e membro di Tricolore. E' seguita l'annuale commemorazione del vile regicidio al monumento dedicato a Re Umberto I (in Via Nazario Sauro), curata dal Coordinamento Monarchico Italiano.

Il 30 luglio in Campania ha ricordato due alfiere della Causa: a Benevento ha commemorato il Cavaliere Duca Gianni di Santaseverina, nel 3° anniversario della dipartita, mentre a Bonito (AV) ha ricordato l'On. Pro. Alfredo Covelli.

Il 31 luglio a Ruda (GO) ha partecipato alla serata rievocativa intitolata "Luci e suoni in trincea... racconto notturno della Grande Guerra", realizzata grazie al Comune in collaborazione con il progetto "Sentieri di Pace" di Fogliano Redipuglia. Si è trattato di una rievocazione di scene di vita quotidiana nella trincea della "Linea del Torre" di via Mazzini a Perteole, località "Tarabana", con rievocatori in divisa d'epoca, che hanno animato il sito con scene accompagnate da letture e canti alpini eseguiti dal coro "Monte Nero" di Premariacco, diretto dal Maestro Mauro Verona.

Il 31 luglio a Bruxelles ha reso omaggio al Re dei Belgi Baldovino I, nel 12° anniversario della dipartita.

Il 7 agosto a Cesenatico (FC) ha organizzato la visita alla mostra intitolata: "Garibaldi e Garibaldini. Dipinti e sculture dai musei dell'Emilia e della Romagna", curata da Claudio Ceredi e Orlando Piraccini, che riprende le tematiche proposte in occasione della mostra che nell'estate 1998 Cesenatico dedicò al monumento di Garibaldi, che campeggia nel centro cittadino. Nell'anno mazziniano, il rinnovato interesse verso l'iconografia garibaldina si

concretizza in questa originale rassegna di pitture e sculture otto-novecentesche, provenienti da musei e raccolte pubbliche della regione Emilia Romagna. Si tratta di opere dedicate alla figura dell'Eroe dei due Mondi e ai suoi celebri compagni di battaglia, a episodi e scene dell'epopea garibaldina di grande interesse sul piano storico e documentario, ma anche di non secondaria importanza a livello artistico. Accanto al "Ritratto di Garibaldi" di Silvestro Lega, capolavoro del secondo Ottocento proveniente dalla Pinacoteca Comunale di Modigliana, figurano in mostra altre importanti opere, tra le quali i busti di Ettore Ximenes provenienti dal Museo civico di Carpi, e quelli di Carlo Parmeggiani dal Museo del Risorgimento di Bologna. E, ancora, la grande tavola di Augusto Majani con i garibaldini in marcia, lo scenografico "Incontro di Teano" di Giacomo Campi, conservato nel Museo del Risorgimento di Forlì, e altre opere che per la prima volta affiorano dai depositi di musei e gallerie.

Il 21 agosto a Vetto d'Enza (RE) ha partecipato all'VIII Palio Matildico con rappresentazione di un'antica fiera medioevale con la contessa Matilde e la sua corte. Sfilata per le vie del paese e sfida tra le contrade per la conquista del Palio.

Il 26 agosto è partita la Fiaccola Olimpica con un percorso itinerante fra le Città che dettero vita al "Primo Tricolore" (Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia). E' seguito nella Sala del Tricolore un ricevimento di tutti i Capi Delegazione e, alle ore 21,00, la cerimonia inaugurale a Reggio Emilia, piazza Trampolini, con la sfilata dei gruppi partecipanti, gli interventi Autorità e l'accensione della Fiamma Olimpica. Dopo numerose gare, martedì 30 agosto nelle varie sedi, c'è stata la cerimonia di chiusura in Reggio Emilia.

Dal 26 al 30 agosto a Reggio Emilia e Provincia ha partecipato alle III Olimpiadi del Tricolore, giochi sportivi giovanili internazionali con circa 4.000 atleti provenienti da 19 nazioni.

Il 27 agosto a Rivoli (TO) ha partecipato alla rievocazione del XV Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, primo Re di Sicilia poi di Sardegna.

Il 31 agosto a Danzica (Polonia) ha partecipato alle celebrazioni del 25° anniversario della fondazione di Solidarnosc alla presenza dell'inviato speciale del Santo Padre, l'Arcivescovo di Cracovia, S.E.R. Mons. Stanislaw Dziwisz.

L'11 settembre a Roma, nel Cortile d'onore di Palazzo Montecitorio, ha partecipato alla cerimonia di commemorazione del IV dell'attacco alle Torri Gemelle di New York. Dopo gli inni nazionali statunitense e italiano, eseguiti dalla banda del Comando Nato di Napoli e dalla banda della Guardia di Finanza, hanno preso la parola il Presidente della Camera e l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

L'11 settembre a Padova, è stato ufficialmente inaugurato il primo monumento alla memoria delle vittime del World Trade Center di New York, appunto il "Memorial 9-11". Molte le autorità internazionali presenti, anche il CMI era rappresentato dal suo Portavoce Cav. Alberto Claut, accompagnato da Filippo Bruno di Tornaforte, Delegato AIRE di Padova. L'incredibile opera architettonica di Liebskin si offre al visitatore come una struttura di luce e d'aria che ricalca un libro dove è sospesa in una pagina di cristallo la trave d'acciaio lunga tredici metri. Un enorme pezzo della torre ovest, contorta dal calore, pesante tonnellate. Questo pezzo di storia è sospeso a dieci metri di altezza, avvolta nella luce della grande pagina del monumento di Daniel Liebskin. Questa struttura richiama chiaramente alla memoria lo skyline delle Torri distrutte quattro anni fa dalla follia degli attentatori di Bin Laden.

A Padova hanno commemorato le vittime del 9-11 migliaia di persone. Erano presenti anche Giorgio Napolitano già Presidente della Camera, il ministro per gli affari regionali Enrico La Loggia, il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, il Console Generale degli Stati Uniti, ovviamente anche l'Architetto Daniel Liebskin e moltissime autorità nazionali ed internazionali. «È un'opera straordinaria - ha ricordato il Sindaco Flavio Zanonato nel suo intervento - l'11 settembre i terroristi, come poi avvenne anche a Madrid, Londra, Sharm El Sheik, affermarono la negazione del dialogo tra culture. Padova oggi dà invece la sua risposta affermativa alla tolleranza contro l'odio e manifesta la sua volontà di percorrere la via difficile e aspra della pace e della giustizia». Tanti gli applausi al suono delle cornamuse dei vigili del fuoco di New York. «Il libro che si apre a Padova e che racchiude una trave della torre nord del World Trade Center è un simbolo di memoria e luce - ha ricordato l'architetto Daniel Libeskind che ha progettato il monumento - la memoria è quella che ci rende tristi nel pensare alle tremila vittime dell'attentato di quattro anni fa; la luce è quella della storia, che deve illuminarci per il futuro». Il monumento è il primo che viene realizzato in Europa. La trave è stata donata alla Regione Veneto.

«Questo monumento sottolinea l'amicizia che lega i nostri due popoli - ha sottolineato il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan - è per noi un privilegio avere avuto la possibilità di rendere omaggio alle vittime dell'11 settembre».

L'11 settembre a Castelfidardo (AN), ufficialmente invitato, ha partecipato alla commemorazione de 145° anniversario della nota battaglia, presso il Mausoleo Monumentale. In prima mattinata, come sempre, nel Sacro delle Crocette, i Cav. Giovanni Luciano Scarsato e Stefano Candelari hanno depresso una corona d'alloro e proceduto all'alza bandiera con una bandiera del Regno d'Italia ed una dello Stato Pontificio, per ricordare i Caduti d'ambo le parti. Successivamente, nella Basilica della Santa Casa di Loreto, è stata celebrata una S. Messa di suffragio.

Il 12 settembre a Roma ha partecipato ual Writers workshop dedicato alla illustrazione dei progetti in corso di elaborazione per favorire l'elaborazione di proposte di alta qualità, la Direzione generale per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, presso l'Auditorium del Ministero.

Il 15 settembre a Palermo ha partecipato alla commemorazione di don Pino Pugliesi, nel 22° anniversario della sua uccisione dalla mafia, con messe, pellegrinaggi al cimitero, marce nel quartiere Brancaccio. Il Cardinale De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, si è detto fiducioso sulla causa di beatificazione.

Il 15 settembre a Mestre (VE), presso la sala convegni dell'Hotel Ambasciatori, si è svolto il primo convegno CMI sul tema: "L'intervento dell'Italia per la salvaguardia e il recupero dei Beni Culturali in Iraq" organizzato con il Patrocinio della Regione del Veneto da: MMI, Associazione Culturale Piero Foscari, Centro Studi Sociali A. Cavalletto, AIRH, Tricolore, Opinioni Nuove Notizie. Relazioni con foto di: Cav. Alberto Claut, Portavoce CMI, Segretario Nazionale MMI ed esperto del settore, già componente del Comitato Consultivo del Ministro della Protezione Civile; Ambasciatore Dr. Mario Bondioli-Osio, delegato dal Governo Italiano per l'intervento di censimento e recupero dei Beni Culturali in Iraq; Prof. Giovanni Curatola, Professore Ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Musulmana presso l'Università di Udine, inviato in Iraq dal Ministero degli Affari Esteri esperto presso la "Coalition Provisional Authority". Ha portato il saluto del Presidente della Regione, il Segretario del Consiglio Regionale.

Il 18 settembre a Strasburgo (Francia), nell'ambito delle Giornate europee del Patrimonio, inaugurate dal Consiglio d'Europa e che si svolgono ormai ogni anno, ha partecipato al *Palais de l'Europe* alla Giornata "Porte aperte", con la visita di diverse mostre sul Consiglio d'Europa e sulla sua azione, definita durante il Vertice di Varsavia del 16 e 17 maggio 2005 in due settori chiave: la prevenzione del traffico di esseri umani e la lotta al terrorismo.

Il 19 e il 20 settembre a Budapest (Ungheria), ha partecipato al convegno, organizzato dal Consiglio d'Europa, sui metodi per meglio informare gli eletti dell'Europa centro-orientale sulle evoluzioni della scienza e della tecnologia, al fine di aiutarli ad elaborare le loro legislazioni al riguardo. Si è discusso del principio di precauzione e del disinteresse sempre maggiore degli studenti per gli studi scientifici.

Il 20 settembre a Roma ha partecipato, nel Bioparco, all'inaugurazione dei lavori del centro di socializzazione per disabili presieduta dal Sindaco della capitale. Anche i turisti con figli disabili potranno usufruire dei servizi della nuova struttura ubicata in via Gerolamo Frescobaldi.

Il 20 settembre a Roma ha partecipato, a Palazzo Giustiniani, all'inaugurazione dell'esposizione "L'arte di Tenkei Tachibana": una scelta rappresentativa delle opere del grande artista del '900, di cui nel 2006 ricorre il centenario dalla nascita. In occasione dell'anno dell'amicizia tra Giappone e Unione Europea, la mostra permette di ammirare quattro bellissimi esemplari di paraventi illustrati usati a partire del XVI secolo per dividere gli ambienti dei notabili giapponesi.

Il 24 settembre tutte le autorità erano nella bella e storica valle di Susa che il terzo Conte di Savoia, Oddone, scese proveniente da San Giovanni di Moriana, quando sposò, nel 1046, Adelaide, figlia del Conte di Torino. Figlio del capostipite della Dinastia, Umberto I, fratello e successore di Amedeo I, Oddone fu il primo Conte sabauda a svolgere un ruolo politico in Italia. L'appuntamento era all'Abbazia della Sacra di San Michele, monumento scelto come simbolo del Piemonte e che ha protetto per un millennio questi luoghi strategici. L'occasione era quella dell'inaugurazione della statua dedicata all'arcangelo Michele, rivolta verso Torino, benedetta dal Vescovo di Susa. Presente una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Il Presidente della Provincia di Torino ha dichiarato: "Siamo stati testimoni di un fatto che sarà ricordato nei secoli". L'opera di Paul de Doss Moroder, presentata dal Rettore, Padre Giuseppe Bagattini, è stata inaugurata da Teresa Salvatori, sorella del defunto Padre Antonio, promotore dell'iniziativa alla quale l'AIRH ha contribuito finanziariamente.

Il 24 settembre a Concesio (BS) ha partecipato alla posa della prima pietra del Centro studi dell'Istituto Paolo VI, nei pressi della casa natale di Papa Montini. Presenti i Cardinali Georges Marie Cottier, Paul Poupard e Giovanni Battista Re, il Vescovo di Brescia e il Presidente della Regione Lombardia. Nell'edificio saranno esposte le 4.000 opere d'arte donate al compianto Pontefice da artisti di fama mondiale.

Il 24 e il 25 settembre in tutta Italia, ha partecipato alle Giornate Europee del Patrimonio, la cui vocazione è rendere facilmente percepibili, da parte dei cittadini europei, le radici comuni della loro cultura attraverso la valorizzazione del patrimonio

Il 26 settembre a Parigi ha partecipato all'inaugurazione della sede della Cinematica francese da parte del Ministro per i beni culturali.

Il 30 settembre a Lisbona oltre 250 esperti dei settori pubblico e privato provenienti da una cinquantina di Paesi e rappresentanti di molte istituzioni nazionali e internazionali si sono incontrati in occasione di una conferenza tenutasi nella cara Cascais, dal 28 al 30 settembre, per fare il punto della situazione sulla lotta contro il crimine economico e finanziario e trovare mezzi per rafforzarla. Il 28 mattina il CMI ha organizzato per i partecipanti alla conferenza un incontro su "Re Umberto II, l'Italia e l'Europa" e la deposizione di un omaggio floreale ai piedi dei busti del Sovrano e della Regina Elena.

Il 30 settembre a Firenze ha visitato la Mostra Antiquaria onorata dalle LL.AA.RR. i Principi di Napoli.

Il 2 ottobre a Bene Vagienna (CN) ha partecipato all'inaugurazione di due mostre organizzate dagli "Amici di Bene".

Il 6 ottobre a Roma ha partecipato ai XXVI Nuovi spazi musicali e all'omaggio a Giacinto Scelsi in occasione del primo centenario della sua nascita a Pitelli.

L'8 ottobre a Roma ha partecipato alla solenne inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Gregoriana nel 455° anniversario dalla fondazione da Sant'Ignazio di Loyola e da S. Francesco Borgia con le facoltà concesse da Papa Giulio III.

Il 14 ottobre a Roma ha partecipato all'Altare della Patria poi a Palazzo Valentini alle celebrazioni del 135° anniversario della fondazione della Provincia di Roma da parte di Re Vittorio Emanuele II con Regio Decreto n. 5928 firmato il 15 ottobre 1870 a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia. Nel 1831 era stata istituita da Papa Gregorio XVI la "Comarca Pontificia", circoscrizione territoriale ed amministrativa.

Dopo l'intitolazione di una sala a Mons. Luigi Di Liegro, si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio Provinciale alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati, dell'Arcivescovo Viceregente, del Prefetto, del Presidente della Regione Lazio, del Sindaco di Betlemme e di numerose altre autorità.

In conclusione all'Auditorium della Conciliazione concerto dell'Orchestra Romana Sinfonietta, dal Coro Lirico Sinfonico e dal Coro Claudio Casini diretti dal M° Ennio Morricono.

Il 16 ottobre a Vienna e Parigi ha reso omaggio a Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria, Regina di Francia. Nel 212° anniversario del martirio, ha depresso un mazzo di rose rosse a Vienna alla Cappella dei Cappuccini, sepoltura della Famiglia Imperiale, a Parigi alla Conciergerie dove fu prigioniera, e Place du Carrousel dove fu decapitata e nella Basilica di Saint-Denys, sepoltura dei Reali di Francia. La Sovrana è stata ricordata con le parole di Fra Marco Galdini de' Galda.

Il 20 ottobre in Vaticano ha partecipato al concerto in onore di S.S. Benedetto XVI, con l'Orchestra Filarmonica di Monaco di Baviera, il Coro Regensburger Domspatzen e l'Athestis Chorus. Il Papa ha concluso con queste parole: "Formulo voti che l'armonia del canto e della musica, che non conosce barriere sociali e religiose, rappresenti un costante invito per i credenti e per tutte le persone di buona volontà a ricercare insieme l'universale linguaggio dell'amore".

Il 22 ottobre a Genova ha partecipato agli VII Incontri europei sul tema: "Le frontiere interiori" prima del suo primo raduno nazionale.

"*Genova!*". E' questo il grido che, forse, rimarrà più a lungo nelle menti e nei cuori di quanti hanno avuto la fortuna ed il privilegio di partecipare alla cerimonia pubblica di conferimento della Medaglia d'Onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena al Reggimento "Genova Cavalleria 4°", svoltasi nel cortile di Palazzo Ducale. Ordinata dal Gen. Corrado Dalzini, comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la carica ideale è stata eseguita dai lancieri formanti il picchetto d'onore, che hanno seguito il loro comandante accompagnati dal bravo trombettiere della Fanfara della Brigata, presente nella bellissima divisa storica. Al momento ideale della carica, un fragoroso "Genova!", ripetuto tre volte, ha commosso davvero i cuori di tutti.

La bellissima e significativa giornata, organizzata dall'AIRH con la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e con il Comune di Genova, è iniziata in piazza della Vittoria, dove, alla presenza di un numeroso picchetto d'onore del Genova Cavalleria 4°, inclusi alcuni lancieri in divisa storica a cavallo, sono state deposte presso il Monumento ai Caduti ed accompagnate dalle note del "Piave", quattro corone d'alloro, una delle quali dell'associazione intitolata alla seconda Regina d'Italia deposta dal Presidente nazionale AIRH accompagnato dal Portavoce CMI e da due Vice Presidenti. Presenti le massime autorità cittadine e militari, fra le quali il Vice Sindaco Dr. Alberto Ghio, il Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, e il comandante del Reggimento, Col. Liborio Volpe.

Commovente la coreografia, grazie anche alla fanfara in uniforme storica ed alla presenza del gonfalone della Città, portato da tre alfieri in costume cinquecentesco, e dei labari dell'AIRH e d'associazioni d'arma.

Presenti il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, e Segretario Nazionale MMI, Cav. Alberto Claut, il Segretario Nazionale dell'IRCS, il Delegato Granpriorale del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Preside dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, dirigenti CMI da tutta Italia. E' seguita una Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti, celebrata, nella splendida Cattedrale intitolata a San Lorenzo, da Mons. Luigi Borzone, che nella sua omelia ha posto l'accento, in modo anche commovente, sul valore ed il significato più profondo del sacrificio di chi dona la sua vita per la Patria.

Insieme alle autorità già presenti in piazza della Vittoria, a Palazzo Ducale, si è svolta la cerimonia pubblica di conferimento delle Medaglie d'Onore dell'AIRH, una delle quali è stata concessa alla città di Genova, e per il conferimento della cittadinanza onoraria e del Grifo d'Oro, massima onorificenza della capitale ligure, al Reggimento "Genova Cavalleria 4°". Dopo aver passato in rivista i reparti sulle note della "Marcia del Principe Eugenio", il Gen. Dalzini, genovese, pronuncia un vibrante e significativo discorso, al termine del quale comanda la carica ideale. L'importanza dell'evento è stata sottolineata anche dalla presenza del Ministro alle Politiche Comunitarie, On. Giorgio La Malfa, che, fuori programma, ha desiderato esprimere il suo plauso all'iniziativa.

Notevole il rilievo sugli organi di stampa, anche televisivi.

E' seguito un piacevolissimo *Vin d'honneur*, offerto dall'AIRH nel stupendo Salone del Maggior Consiglio, dove ancora campeggiano le insegne di Casa Savoia e dove il Comandante del Reggimento "Genova Cavalleria 4°" ha offerto in dono, all'AIRH e alla Città, la drappella del Reggimento. Insomma, si è trattato di un vero e proprio successo, una di quelle rare occasioni nelle quali si avverte distintamente una tal comunanza di spirito da rendere la giornata davvero indimenticabile, come del resto ha affermato anche il Vice Sindaco. E' seguita una colazione sociale.

Dopo una riunione del direttivo dell'AIRH, nella prestigiosa sede nel centro di Genova, in serata i rappresentanti di tutte le associazioni si sono trasferiti nella bella Chiesa dell'Arcipretura Plebana di San Giorgio in Bavari, per il concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo grazie al contributo elargito dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ha presenziato, in rappresentanza del Cav. Avv. Marco Sgroi, il Segretario Generale che, con il Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, con l'Arciprete, Mons. Guido Merani, e con Marcello Mazzola ha svelato una targa a ricordo dell'indimenticabile Presidente Onorario, il Gr. Uff. Marco Mazzola. Fra i presenti anche una folta delegazione AIRH con il Vice Presidente Nazionale Uff. Dr. Alberto Casirati, il Vice Segretario Amministrativo Nazionale Cav. Geom. Eugenio Armando Dondero, il Delegato di Ancona Cav. Giovanni Scarsato, il Delegato di Genova Uff. Santo Costigliolo. Interessante la presentazione del Comm. Prof. Giuseppe Parodi e davvero pregevole il concerto, diretto dal Maestro Massimo Elice, nel corso del quale si è esibita la Corale polifonica "San Giovanni Battista".

La mattina del giorno seguente, dirigenti monarchici provenienti da tutta Italia hanno partecipato all'assemblea plenaria del 1° Raduno Nazionale del C.M.I., una delegazione del quale è poi intervenuta ufficialmente, in unione di preghiera con il Capitolo Generale che si svolgeva a Saint Maurice d'Agaune, alla S. Messa nella solennità dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dedicata alla sua Patrona, la Beata Vergine Maria, Regina della Palestina. Celebrata nella bellissima e suggestiva chiesa medioevale dedicata a Santo Stefano, la funzione è stata resa più solenne sia dalla presenza di Cavaliere e Dame con manto sia dalla pregevole esecuzione di canti gregoriani. Ha presieduto Mons. Romairone, presenti il Vice Sindaco e un capo gruppo del Consiglio Comunale di Genova.

Il 22 ottobre a Cluj (Romania) ha partecipato agli VII Incontri europei sul tema: "Le frontiere interiori".

Il 22 ottobre a Roma al Vittoriano, ha partecipato all'apertura della mostra intitolata: "Giovanni Paolo II e Roma".

Il 23 ottobre a Francoforte (Germania) ha partecipato, alla Fiera del Libro, alla consegna del Premio della Pace *Friedenspreis 2005* al coraggioso scrittore turco Orhan Pamuk. Poi sulla tomba di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia e dei suoi familiari a Kronberg.

Il 24 ottobre a Bari ha partecipato al rimpatrio delle 22 casse con i resti mortali di un migliaio di italiani sepolti nel Cimitero di Mogadiscio devastato da miliziani somali. Riposeranno nel Sacrario dei Caduti d'oltremare.

Il 25 ottobre a Roma alla Pontificia Università Gregoriana, ha partecipato all'apertura del "Centro convegni Matteo Ricci" da parte del Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, poi al Centro "S. Maria della Pace" al 103° anniversario della nascita del Servo di Dio Don Carlo Gnocchi.

Il 26 ottobre a Pompei (NA) ha partecipato alle solenni cerimonie del 25° anniversario della beatificazione di Bartolo Longo presente il Gran Priore di Napoli e Sicilia del S.M.O. di Malta, Frà Antonio Nesci.

Il 27 ottobre a Bari a Palazzo Baldassini, ha partecipato al convegno su "Guido Gonella e la politica internazionale", nel centenario della sua nascita; alle manifestazioni del 60° anniversario di fondazione del Centro "Saint-Louis de France" nel ricordo di Jacques Maritain.

Il 2 novembre ad Altacomba, al Cairo e Montpellier ha commemorato i Reali defunti che aspettano degna sepoltura al Pantheon di Roma

Il 3 novembre a Milano all'Archivio di Stato ha partecipato all'inaugurazione della mostra "Nikolaj Ivanovic, la vostra lettera... - lettere di Caterina II Romanoff a Nikolaj Ivanovic Saltykov 1773 - 1793", a cura dalla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presente una delegazione dell'Università di Saratov, che ha curato la traduzione delle lettere (ben 73, di proprietà dell'Archivio di Stato di Milano). I docenti della delegazione russa hanno illustrato e commentato le lettere. Interessante il catalogo con le lettere tradotte, un commento e in copertina un quadro inedito dell'Imperatrice, proveniente da una nota collezione privata lombarda.

Il 3 novembre a Struthof (Francia) ha partecipato all'inaugurazione, da parte dal capo dello Stato francese, del Centro europeo alla memoria dei resistenti nel campo di concentramento peggiore dell'Europa, dove la maggior parte dei prigionieri erano resistenti di tutte le regioni europee ed erano stati deportati in un campo di concentramento nei Vosgi, non distante da Strasburgo.

Il 3-4 novembre a Varsavia (Polonia) ha partecipato al lancio, da parte del Consiglio d'Europa, di un nuovo Forum della democrazia per valutare nuove possibilità di rafforzamento e sviluppo della democrazia nei 46 Stati membri.

Il 4 novembre in Italia in occasione della Giornata dell'unità nazionale e della Festa delle Forze Armate, ha partecipato alle cerimonie al Sacrario di Redipuglia (GO), a Roma, a Milano, a Venezia, a Modena, a Catania, a

Padova, a Latina e a Cosenza. Inoltre, a Roma, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, del Duca del Mare Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e del Duca della Vittoria Maresciallo Armando Diaz, presenti ufficiali del Regio Esercito che hanno letto il messaggio per il 50° anniversario della Vittoria inviato dall'esilio da Re Umberto II: "Dallo Stelvio al mare, dalle petraie del Carso al Piave, soldati di ogni arma e grado tennero alto l'onore della nostra bandiera fino alla Vittima finale. Soldato tra i soldati il mio Augusto Genitore visse nelle trincee e a Peschiera fece fede per tutti i combattenti e per tutto il popolo, imponendo la difesa sul Piave che portò alla gloria di Vittorio Veneto. Il mio pensiero si rivolge in quest'ora solenne ai Caduti, ai mutilati, ai reduci, il cui esempio deve guidare gli italiani e soprattutto i giovani. Nuove mete si devono raggiungere nell'Europa e nel mondo, ma sempre fondate sui valori eterni dell'amore alla Patria fino al sacrificio, per assicurarne l'indipendenza e la libertà".

Il 4 novembre a Redipuglia (GO) ha partecipato alla Giornata delle Forze Armate e alla commemorazione al Sacrario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza, I Guerra Mondiale

Il 4 novembre a Pompei (NA), ufficialmente invitato, è intervenuto alla S. Messa celebrata nella Cappella dell'Istituto "Beato Bartolo Longo" dal Vescovo di Pompei. I labari e le bandiere delle associazioni hanno fatto da cornice all'altare. Dopo la celebrazione si è formato il corteo, aperto dal Gonfalone del Comune e dal Tricolore Sabauda, retta dal fiduciario di Tricolore per la Campania. E' quindi avvenuta la deposizione, presso il Monumento ai Caduti, delle corone d'alloro del Comune e delle associazioni. La manifestazione si è conclusa con il discorso del Sindaco, Avv. Claudio D'Alessio.

Il 4 novembre a Bologna ha partecipato al seminario sul tema: "Il centro funzionale e la previsione del dissesto idrogeologico in Emilia-Romagna. Comunicazione del rischio", in occasione del Salone europeo della comunicazione pubblica (COM-PA), con presentazione dei sistemi di allertamento nazionale e regionale e del protocollo d'intesa per la pianificazione dell'emergenza nella Protezione civile.

Il 5 novembre a Parma, presso il Ridotto del Teatro Regio, è intervenuto alla cerimonia di apertura dell'anno accademico 2005-06 del Diploma avanzato di Studi europei, promosso dalla Fondazione Collegio europeo, con la lectio magistralis dell'On. Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea e Primo Ministro francese.

Il 5 novembre a Cosenza, presso la Biblioteca Nazionale è intervenuto all'importante convegno dal titolo: "Savoia, storia di una dinastia" organizzato dalla sezione locale del MMI e al quale sono intervenuti il Segretario Nazionale MMI e Portavoce CMI, il Vicesindaco di Cosenza, i Consiglieri Comunali Salvatore Dionesalvi e Fabrizio Falvo, la Direttrice della Biblioteca Nazionale e il Consigliere Nazionale MMI Paolo Arcuri.

Il 5 novembre a Torino ha partecipato a Palazzo Lascaris al convegno nazionale di studi: "1855: Una nuova potenza in Europa, il Piemonte" patrocinato da: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; Consiglio Regionale del Piemonte; Associazione Nazionale Bersaglieri - Presidenza Piemonte. Dopo l'importante serie di manifestazioni organizzate sin dallo scorso 15 maggio dall'AIRH, anche questa commemorazione del 150° anniversario della *Spedizione in Crimea* si è svolta presso il grande monumento eretto in cima a corso Fiume (al centro di piazza Crimea), alla presenza in particolare delle Autorità cittadine e di Bersaglieri del Piemonte.

Cavour affermò: "Per la prima volta la questione italiana è stata portata e discussa davanti a un congresso europeo, al tribunale della pubblica opinione. La lite potrà essere lunga, le peripezie saranno forse molte. Ma noi, fidenti nella giustizia della nostra causa, aspetteremo l'esito finale. Paradossalmente, chi ci guadagnò di più fu il più modesto partner: il Piemonte. Per lungo tempo all'occhio acuto di Cavour non era sfuggito il vero, grande pericolo: un intervento dell'Impero austriaco a fianco delle potenze occidentali, il che avrebbe saldato una nuova triplice alleanza chiudendo al Piemonte (e all'Italia) ogni possibile spazio politico. Alla fine Cavour ruppe gli indugi ed accettò di giocare la terribile carta dell'intervento senza contropartita. Com'è noto il suo acume e la sua audacia politica fecero premio. Il Piemonte quindi uscì da quella guerra con un guadagno netto". (da: Raimondo Luraghi, Sebastopoli. La guerra di Crimea, Torino 1997)

Il 6 novembre a Vicenza nella Cattedrale ha partecipato alla beatificazione di Eurosia Fabris (1866-1932), nota come "Mamma Rosa".

L'8 novembre a Peschiera del Garda (VR) ha solennemente commemorato lo storico convegno interalleato dell'8 novembre 1917, presieduto da Re Vittorio Emanuele III, che impose agli alleati la difesa italiana sul Piave, salvando la Patria da ben più tristi destini.

Il 9 novembre a Roma presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, ha partecipato alla conferenza: "Donna e società" con l'intervento del Cardinale José Saraiva Martins e dell'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede.

Il 9 novembre a Milano ha partecipato alla manifestazione internazionale "Memento Gulag" a ricordo delle vittime italiane di tutti i gulag.

Il 22 novembre a Roma presso l'Auditorium ha partecipato al concerto sinfonico organizzato da *Operation Smile Italia Onlus* a sostegno delle sue missioni umanitarie.

Il 26 novembre a Padova la commemorazione nazionale della Principessa Mafalda di Savoia-Assia (nata il 19 novembre 1902), della Regina Elena (deceduta il 28 novembre 1952) e della Regina Giovanna dei Bulgari (nata il 13 novembre 1907) si è svolta nel Tempio dell'Internato Ignoto MOVIM, a cura del CMI. Sull'Altare della Pietà sono stati deposti i guanti da crocerossina utilizzati dalla Principessa Reale, che recano ancora le macchie di sangue dei feriti ai quali prestò soccorso. Sono intervenuti i Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro don Alberto Celeghin, che ha celebrato il Sacro Rito, e Dr. Giulio de Rénoche, che ha tenuto il discorso commemorativo. Hanno presenziato il Presidente del Consiglio Comunale Dott. Milva Boselli in rappresentanza del Sindaco.

Il 26 novembre a Milano a Palazzo Reale, ha partecipato alla serata del Premio *Italia Medievale 2005*.

Il 29 novembre a Torino ha partecipato al conferimento della laurea honoris causa in scienze politiche a Leopoldo Elia; all'Arsenale della Pace, al primo *Martedì del dialogo*.

Il 29 novembre a Milano ha partecipato alla presentazione dell'ultimo volume del filosofo e scrittore francese Alain Finkielkraut dal titolo: "Noi, i moderni".

Il 2 dicembre a Sondrio ha partecipato alla conferenza sul tema: "Mercato e democrazia" di Giovanni Batoli.

Il 3 dicembre in Vaticano ha partecipato al tradizionale Concerto di Natale dedicato alle missioni d'Oriente.

Il 3 dicembre a Slavkov-n-Brno (Cecchia) ha partecipato alla ricostituzione storica della Battaglia di Austerlitz.

Il 3 dicembre a Roma a Villa Paganini, ha partecipato alla manifestazione "Un futuro senza mafia" nel 3° anniversario della scomparsa del magistrato antimafia di Palermo Antonino Caponnetto

Il 3 dicembre a Bologna ha partecipato all'apertura della mostra "Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto", un viaggio nella storia spesso dimenticata della città felsinea che diventò sede pontificia.

Il 3 dicembre a Genova a Palazzo Ducale, ha partecipato alla presentazione del volume "Gentile l'italiano", di Paolo Vassallo.

Il 5 dicembre a Bari, presso il luogo di culto dell'aeroporto, ha partecipato all'intitolazione dello scalo aereo a Karol Wojtyła.

Il 5 dicembre a Bergamo ha partecipato alla presentazione dell'ultimo libro del giornalista Giampaolo Pansa.

Il 6 dicembre a Torino nei Saloni della Prefettura, ha partecipato alla "Cioccolata di Natale" della sezione femminile torinese della CRI.

Il 7 dicembre a Monfalcone (GO) ha partecipato all'intitolazione di un'area ai Caduti di Nassyriya e lo scoprimento di un monumento presenti i Comandanti dei Reggimenti di Cavalleria del Friuli Venezia Giulia.

Il 8 dicembre a Sinaia (Romania) ha partecipato al VI Forum delle città e delle regioni dell'Europa sudorientale, destinato ai leader locali e regionali del sud est europeo, ONG ed esperti impegnati nella promozione della democrazia locale dopo Skopje (2000), Istanbul (2001), Novi Sad (2002), Prijedor (2003) e Budva (2004).

L'8 dicembre a Roma ha partecipato all'omaggio all'Immacolata presieduto dal Santo Padre. In mattinata ha deposto un omaggio floreale bianco per la statua della Madonna posta in cima alla colonna sistemata nel 1857 per volontà del Beato Papa Pio IX.

L'8 dicembre a Monte Lungo (FR) ha ricordato, con la deposizione di corone di alloro nei cimiteri italiano e polacco, i Caduti nella battaglia, dove si cimentarono per la prima volta, con coraggio e valore, i soldati del ricostituito esercito regio italiano (denominato "Primo Raggruppamento Motorizzato"), voluto da Umberto di Savoia, allora Principe Ereditario, che partecipò allo scontro effettuando una rischiosissima missione di ricognizione sulle posizioni avversarie.

Il 10 dicembre a Parigi ha partecipato alla riapertura al pubblico del *Petit Palais*, chiuso da quattro anni e restaurato dalla Città di Parigi.

Il 10 dicembre a Palmanova (UD) ha partecipato all'inaugurazione del progetto d'educazione attraverso lo sport "Dammi un cinque...per un'oasi verde", un percorso vita integralmente finanziato dall'AIRH e dalla Coop con il patrocinio del Comune.

L'11 dicembre a Fiume (Croazia) la giornata "dedicata" alla italianità fiumana, pure nelle tradizionali problematiche dei ritardi causati dal passaggio di due confini nazionali, è stata particolarmente esaltante sia per gli obiettivi raggiunti che per la riuscita dell'organizzazione interassociativa.

In verità l'idea è nata dal Gruppo di Volontari di protezione Civile del Comune di Padova che, ancora con l'Amministrazione guidata da Giustina Destro, aveva intrapreso contatti "solidali" con la Caritas di fiume aiutando in particolare la "casa famiglia" per donne e bambini diretta da Suor Suzana; due volte l'anno, dal 2000, nei periodi che precedono le festività del Natale e della Pasqua, è ormai divenuta tradizione la visita per portare doni e aiuti umanitari. Abbiamo voluto fare un salto di qualità: non solo aiuti, ma anche progetti per il futuro! Ecco che l'aggregazione paritetica tra differenti organizzazioni ci ha consentito di gettare veramente la fundamenta per iniziative che svilupperemo nei prossimi anni assieme alla Comunità degli Italiani di Fiume che, senza messi termini, hanno apprezzato e sollecitato il nostro contributo.

Dopo gli Onori ai Caduti, l'accoglienza nella "Casa degli Italiani" è stata particolarmente calorosa. Dopo i saluti di rito da parte del Presidente Dott. Alessandro Lekovic, del Dott. Giulio de Renoche, per il Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto, e del Comm. Gaetano Casella, per l'Associazione Internazionale Regina Elena, che hanno

ringraziato il Portavoce del CMI Cav. Alberto Claut quale promotore dell'iniziativa, la commozione ha accomunato i presenti nel momento del conferimento della Medaglia di Bronzo dell'AIRH a Maria Grazia Frank, italiana da sempre impegnata nella vita della Comunità. Un brindisi ha concluso la breve ma significativa cerimonia svoltasi alla presenza di 70 persone che hanno espresso la comune volontà di proseguire nei programmi di collaborazione. Un particolare impegno è affidato alla Prof. Patrizia Pitacco, Presidente del Comitato Direttivo della Comunità, cui è affidato il compito di indicare gli ambiti operativi per lo sviluppo delle iniziative culturali tra la cavalletto di Padova e le scuole italiane di Fiume.

Infine, dopo una colazione a base di pesce nel miglior locale della costa istriana, vicino ad Abazia, tutti gli amici hanno partecipato alla consegna dei numerosi doni (valore 3.500 euro) alla Casa "S.V. Ana" dove gli ospiti hanno particolarmente gradita la visita ormai, come detto, divenuta una consuetudine. Un arrivederci alla prossima occasione: Pasqua 2006 !

L'11 dicembre a Roma ha partecipato all'Handicap Day promosso dalla Provincia e alla presa di possesso del Titolo dei SS. Urbano e Lorenzo a Prima Porta del Cardinale Gilberto Agustoni.

L'11 dicembre a Racconigi (CN) ha partecipato alla solenne S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Severino Poletto, in chiusura della visita pastorale.

Il 12 dicembre a Milano ha partecipato alla presentazione di "Guida alla collaborazione Università - Impresa", realizzata dalla Confindustria per rinforzare i rapporti tra mondo accademico e imprese.

Il 16 dicembre a Roma nell'ufficio del Parlamento Europeo, ha partecipato al convegno sul tema: "Europa: tradizioni e contraddizioni" con conclusioni del Vice Presidente del PPE, On. Antonio Tajani.

Il 16 dicembre a Parma a Palazzo Bossi Bocchi, ha partecipato all'apertura della mostra su: "Napoleone e Bodoni" in omaggio all'editore e tipografo di talento.

Il 17 dicembre a Roma al Teatro Valle ha partecipato all'incontro su "Il dovere dell'identità" della Fondazione Magna Carta.

Il 18 dicembre a Bruxelles (Belgio) ha partecipato al convegno internazionale sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopold Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld" organizzato dall'AIRH.

Il 18 dicembre a Bergamo nel Santuario di Santo Spirito ha partecipato alla tradizionale S. Messa annuale in suffragio delle anime di Casa Savoia e di tutti i Caduti per l'Unità d'Italia, a cura del CMI, del Circolo Culturale Duca Emanuele Filiberto di Savoia e dell'INGORTP. E' seguito un incontro conviviale nel corso del quale sono stati pronunciati alcuni interventi.

Il 18 dicembre a Trieste ha partecipato, nel rione di Chiadino in Monte, alla consacrazione della nuova Chiesa dedicata a S. Caterina di Siena da parte del Vescovo.

Il 19 dicembre a Milano all'Università Cattolica, ha partecipato alla celebrazione del 60° anniversario dalla fondazione del gruppo lombardo dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e all'incontro sul tema: "Quando cultura e mercato si incontrano?", presenti il Presidente del Senato, il Rettore dell'Università e il Presidente della Camera di Commercio.

Il 20 dicembre a Napoli presso la Camera di Commercio, ha partecipato alla presentazione di *Napoli incontra Betlemme*, iniziativa promossa dall'Assessorato alle relazioni internazionali in collaborazione con le Camere di Commercio di Napoli e di Betlemme, l'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero, la Comunità Palestinese di Napoli ed il quotidiano *Il Denaro*. Nel Palazzo Carafa è seguita l'inaugurazione della mostra "Betlemme nel cuore di Napoli" con l'intervento del Sindaco, dell'Assessore all'educazione e alle relazioni internazionali, del Presidente della Camera di Commercio di Napoli, del Responsabile della Camera di Commercio di Betlemme e di tutti gli altri organizzatori.

Il 21 dicembre a Firenze nel Museo dell'Opera di S. Maria del Fiore, ha partecipato all'apertura della mostra sul tema: "Arnolfo. Alle origini del Rinascimento fiorentino".

Il 21 dicembre a Napoli ha partecipato alla S. Messa di trigesimo di don Carlo di Somma, Principe del Colle.

Il 22 dicembre a Roma nel complesso monumentale di S. Michele a Ripa, ha partecipato all'apertura della mostra: "Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale".

Il 26 dicembre a Bratislava (Slovacchia) ha partecipato al convegno internazionale nel bicentenario del trattato di Presburg che mise fine alla terza coalizione, organizzato dall'AIRH.

2. PORTAVOCE ARMANDO DONDERO

31 gennaio 2006

Pubblicazione del centro studi:

La Monarchia Costituzionale

Qualità di un'istituzione ancora poco conosciuta

Parte I - Il Re e la lotta politica

21 febbraio 2006

Comunicato stampa del CMI e del MMI

In questi giorni, nei quali le scelte possono divenire determinanti per la vittoria elettorale, sono giunte alle nostre segreterie segnalazioni che alcuni, non meglio identificati, si qualificano ai tavoli delle trattative quali portatori della voce e delle aspirazioni dei nostri Associati.

Il CMI precisa che il braccio politico operativo del Coordinamento Monarchico Italiano è esclusivamente il Movimento Monarchico Italiano, che interagisce tramite il Segretario Nazionale Cav. OMRI Alberto Claut, il quale conferma che *“allo stato attuale i colloqui proseguono come da programma e sono finalizzati al sostegno dei candidati già individuati all'interno degli schieramenti politici”*. I nomi dei candidati verranno resi noti tramite i nostri strumenti informativi non prima del termine ultimo di presentazione delle liste.

Chiunque abbia fatto intendere situazioni differenti si è dunque reso responsabile di millantato credito ed ha agito contro gli interessi dei nostri Associati.

Ci riserviamo naturalmente la facoltà di attuare tutte le necessarie cautele del caso.

22 febbraio 2006

Comunicato stampa del MMI

----- Original Message -----

From: "Movimento Monarchico Italiano" <segreteriammi@libero.it>

To: <segreteriammi@libero.it>

Sent: Wednesday, February 22, 2006 10:00 AM

Comunicato Stampa

Valori e Futuro non può più essere considerata una associazione culturale, è diventata lo strumento politico del principe Emanuele Filiberto".

Queste le parole del segretario nazionale Mmi Alberto Claut dopo le dichiarazioni pubbliche sull'accordo politico con il "Bignami" della DC di Rotondi, sempre più in lotta legale con quella di Sandri.

Le notizie giunte ieri da Roma sulle "candidature" indicate ed accettate con la "benedizione" del leader della Casa delle Libertà confermano la nascita di un nuovo movimento alternativo all'Mmi, all'Umi, ad A.M. che si è dichiarato "a -monarchico" al cui vertice c'è un Principe Ereditario (!).

"Ne prendiamo atto e agiremo di conseguenza fedeli alle nostre tradizioni nell'ottica politica che ci ha sempre distinti in questi vent'anni di attività; ben venga la concorrenza se sarà di stimolo per il bene dei cittadini italiani. Certo è che proviamo davvero imbarazzo trovandoci nella situazione di rapportarci da pari a pari con chi meriterebbe, a giudizio dei monarchici, un chiaro ruolo super partes cui ora ha palesemente rinunciato".

Il segretario Mmi conclude esprimendo ulteriori perplessità per la contiguità con rappresentanti locali di quella DC non nuovi a posizioni assai discutibili.

Mmi Ufficio Stampa

5 marzo 2006

Tra i numerosi auguri pervenuti al neo Portavoce, quelli del Coordinatore del Mimeditec, il triestino Roberto Strani, Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia:

“Con la presente E-Mail, desidero formulare, da monarchico attivista da sempre e coordinatore di un gruppo spontaneo monarchico triestino, le mie congratulazioni al nuovo coordinatore cav. Geom. Eugenio Armando Dondero che sicuramente opererà per il bene del mondo monarchico come il suo predecessore.

Auguri e buon lavoro!!

6 marzo 2006, Napoli

Il Tempo

Cerimonia in ricordo del duca d'Aosta IERI mattina a Napoli, nella sede del Coordinamento Monarchico Italiano al corso Lucci, è stato ricordato S.A.R. Amedeo di Savoia-Aosta. Il Duca morì in prigionia a Nairobi (Kenia) Per devozione e ubbidienza a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, diventò Vicerè d'Etiopia. La Sua ultima battaglia fu sull'Amba Alagi (un monte alto 3411 m). Portato dagli inglesi come prigioniero di guerra in Kenia, non viene trattato con particolare riguardo, tanto che quando si ammala, secondo la diagnosi ufficiale dei medici militari inglesi, di "tubercolosi polmonare cronica", non viene assolutamente curato come dovrebbe e, alle prime ore del 3 marzo 1942, lontano dalla Famiglia e dalla Patria moriva dopo aver ricevuto i conforti religiosi. Venne sepolto in Kenia, a Nyeri, dove riposa tutt'ora. I monarchici napoletani hanno commemorato il 64esimo anniversario della morte del Duca con le stesse parole del Sovrano Hailè Selassie: "Un gentlemen a cui l'Etiopia deve gratitudine".

18 marzo, Napoli

Commemorazione di Re Umberto II nella chiesa monumentale di S. Giuseppe (Via Medina)

Umberto di Savoia nacque nel Castello di Racconigi, alle ore 23,00 del 14 settembre del 1904. Era figlio di Vittorio Emanuele III, terzo Re d'Italia, e della Regina Elena, nata Principessa del Montenegro.

Come per tutti i Principi di Casa Savoia e come in generale per tutti i Principi Reali delle Dinastie allora regnanti, l'educazione di Umberto fu molto severa. Fin da giovanissimo manifestò un intimo fervore religioso, incline al misticismo ed alla meditazione. Il Principe Umberto fu anche ottimo militare. Nel 1930 a Roma, nella Cappella Paolina, si unisce in matrimonio con la Principessa Reale del Belgio Maria Josè. Nel 1932 la coppia si trasferisce a Napoli a Villa Maria Pia dove nasceranno Maria Pia (1934) Vittorio Emanuele (1937), attuale Capo della Casa, e Maria Gabriella (1940). Solo la Principessa Maria Beatrice nascerà a Roma nel 1943. Con la liberazione della capitale, il 4 giugno 1944, l'Erede al Trono Umberto di Savoia assume l'incarico di Luogotenente Generale del Re. Nei due anni che lo separarono dal referendum istituzionale, cercò di ricostruire e sistemare tutto. Il 9 maggio 1946 a Napoli, a Villa Maria Pia, Re Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio: iniziava così il Regno di Umberto II, che lasciò l'Italia dopo il referendum del 2 e 3 giugno 1946. Partì il 13 giugno dello stesso anno senza abdicare e restò in esilio per 37 anni in Portogallo. Poco prima di morire, gravemente malato, espresse nuovamente il desiderio di ritornare in Patria, ma il Parlamento di allora non si pronunciò, perdendo una grande occasione per dimostrarsi democratico ed umano. Il Re morì il 18 marzo del 1983. E' sepolto provvisoriamente in Savoia, nella Reale Abbazia di Hautecombe (Francia), nell'attesa della sepoltura nel Pantheon di Roma.

Traiamo dai suoi scritti una frase molto significativa: "Un Re non è capo di un partito o di correnti. Un Re rappresenta, indistintamente, tutti i cittadini e per me questo è non solo un dovere, ma un sentimento naturale".

4 aprile 2006

Ansa

SAVOIA: E. FILIBERTO, UN GIORNO FONDERÒ UN PARTITO

(ANSA) - MILANO, 4 APR - «Sono schierato a destra, ma ho una grande ammirazione per molti esponenti della sinistra, Fausto Bertinotti, per esempio. Quando avrò conosciuto bene l'Italia, fonderò un partito che tenta conto delle esigenze di tutti»: così, in un'intervista che il settimanale Diva e Donna, diretto da Silvana Giacobini, pubblica sul numero in edicola mercoledì, Emanuele Filiberto di Savoia parla di politica.

Il principe racconta anche di sè, del lavoro, del secondo figlio in arrivo. Della moglie, l'attrice francese, Clotilde Courau, dice: «Non è una snob, bisogna conoscerla. Io la adoro». Del suo ruolo di marito: «Nessuna donna mi vorrebbe, sono insopportabile». Le sue aspirazioni: «Riuscire a mantenere la mia famiglia». Quanto alle sue ricchezze, Emanuele Filiberto precisa: «Ci hanno confiscato tutto. Da 1 a 100, sono ricco 20». (ANSA).

6 aprile 2006

L'Opinione.it

Berlusconi in piazza Plebiscito saluta l'elettorato della Cdl

An, Udc e Lega di scena a Firenze, Palermo e Treviso *di Ruggiero Capone*

La campagna elettorale s'avvia alla chiusura, venerdì tutte le formazioni politiche si congederanno per aspettare in silenzio il verdetto della gente. Il centro-destra (Cdl) per l'occasione ha allestito un palco a Napoli, in piazza del Plebiscito. Sullo sfondo campeggerà lo slogan: "Il 9 e il 10 aprile scegliamo di andare avanti". Due maxischermi montati su tir garantiranno la copertura delle immagini. Ed in tutta Napoli fervono i preparativi per

la manifestazione di chiusura della campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Secondo gli organizzatori sono attesi circa 1000 pulman da tutte le regioni del centro-sud, con militanti, fan e simpatizzanti di Forza Italia. I "Comitati elettorali per la vittoria" e i coordinatori regionali hanno lavorato per riempire la piazza. I leader della Cdl si ritroveranno nel tardo pomeriggio per la kermesse finale. L'appuntamento è alle 18. Prima dei loro interventi un'orchestra intratterrà la platea con l'esecuzione di brani di musica classica italiana. Non mancherà il sostegno al premier dai giovani del "motore azzurro", che arriveranno da tutt'Italia. A curare la scenografia ci penserà l'architetto Mario Catalano. Per la stampa e la tv tutto è stato studiato nei dettagli da Roberto Gasparotti, che ha creato una sorta di villaggio dell'informazione, dotato di ogni attrezzatura tecnica. La manifestazione unitaria di Napoli non esclude però quelle locali delle singole formazioni della Cdl.

Così il principe Emanuele Filiberto di Savoia chiuderà la campagna elettorale della Democrazia Cristiana con Gianfranco Rotondi (segretario della Dc): l'appuntamento è sempre per venerdì 7 aprile alle 19, ad Avellino presso il Teatro Partenio (alla manifestazione prenderà parte anche il ministro Stefano Caldoro del Nuovo Psi).
omissis

8 aprile 2006, Napoli

Il Mattino

Filiberto di Savoia: punto su Rotondi

GIAN PIETRO FIORE Un bagno di folla ha accompagnato la chiusura della campagna elettorale della Democrazia Cristiana, che il segretario nazionale, Gianfranco Rotondi, ha voluto concludere ad Avellino in un teatro Partenio, affollato in ogni ordine di posti, come ai tempi d'oro della Dc.

Per l'ultimo appuntamento, prima del voto, con gli elettori Rotondi ha avuto al suo fianco il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, che senza mezzi termini ha promesso fedeltà ed impegno propagandistico per la Democrazia Cristiana. «Non sono un politico - ha dichiarato il Principe - però sono un giovane che senza dubbio ha gli stessi valori e gli stessi principi del partito di Rotondi. È stata una scelta difficile, ma ritengo che solo votando Dc e Psi si possono garantire all'Italia e agli italiani valori oramai quasi dimenticati».

Dopo una breve passeggiata per il corso principale della città, tutto lo staff ha fatto il suo ingresso, tra gli applausi di circa duemila sostenitori, nella platea del teatro Partenio. Sul palco oltre all'ex ministro Carmelo Conte, anche il futuro parlamentare irpino ma candidato nel collegio blindato del Veneto, Franco De Luca che ha ricordato «quanto la sinistra stia gettando fango nei confronti di Berlusconi, promotore invece del nostro progresso». Le conclusioni dell'incontro, durato circa due ore, sono toccate al segretario nazionale della Dc, Rotondi che ha promesso: «Il ritorno della Dc rappresenta per Avellino il diritto ad una politica diversa.

Nonostante siamo un piccolo partito siamo riusciti a garantire alla nostra provincia lo stesso numero di parlamentari dei grandi partiti. La sinistra, quella cattiva comunista, non è mai andata al governo per scelta popolare. Impegnamoci tutti affinché questo non possa mai accadere».

Il Corriere della Sera

La rivolta delle principesse: tradite da Vittorio Emanuele

Dimissioni dall'Ordine Mauriziano: ora è un club

Le sorelle Savoia e Silvia d' Aosta: vende gadget con lo scudo sabauda.

Non bastavano le sorelle. Ora ci s'è messa anche la cugina Silvia d' Aosta. Che con una lettera, in quattro e quattr'otto rispedisce a Ginevra la sua bella croce bianca con nastro verde che la rendeva Dama di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il tutto per unirsi e condividere le ragioni delle tre sorelle, sue cugine, che una ventina di giorni fa hanno fatto lo stesso, in polemica con il fratello che di quell'Ordine dinastico è Gran Maestro. Non c'è pace in casa Savoia. E sì che sembrava essere tornato il sereno in famiglia, dopo anni di beghe per l'eredità, quando, alla morte della regina Maria José, Vittorio Emanuele contestò le decisioni della madre annunciando vie legali per riprendersi quello che, a suo dire, gli era stato tolto. Sembrava tutto rientrato. LE DIMISSIONI - Sembrava.

Perché sono state le tre principesse, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice di Savoia stavolta a dissotterrare l'ascia di guerra. Hanno mandato una lettera al principe Paolo Boncompagni Ludovisi, presidente del consiglio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, scrivendo pressappoco così: ci dimettiamo perché l'Ordine è diventato un'altra cosa rispetto a quello dei nostri avi e guidato da nostro padre, il re Umberto II. E in un'intervista a Novella 2000 Maria Gabriella critica suo fratello che «ha introdotto il pagamento di una quota associativa, attività come la vendita di oggetti con lo scudo sabauda o la carta di credito dell'Ordine: io e le mie sorelle non riconosciamo più né lo spirito cristiano né quello di assistenza ospedaliera o umanitaria che papà aveva custodito così rigorosamente». Passano pochi giorni e Boncompagni Ludovisi riceve un'altra lettera: «A seguito delle dimissioni dall'Ordine Mauriziano di tutte le principesse di casa Savoia e condividendone le motivazioni, sono

giunta alla decisione di unirmi a loro rassegnando le mie dimissioni». Firmato: principessa Silvia di Savoia duchessa d' Aosta. Che delle tre sorelle è cugina acquisita in quanto moglie di Amedeo di Savoia duca d' Aosta, quel Savoia che per molti monarchici è il legittimo erede della dinastia.

È lui a spiegare la decisione di sua moglie: «Si è associata alla protesta delle mie cugine, perché contraria all' Ordine di oggi, snaturato rispetto alla sua tradizione di carità e attenzione verso i bisognosi». Ora, continua il duca, «somiglia quasi ad un club esclusivo dove si entra per censo più che per merito, si paga una quota d' iscrizione e ci sono pure i gadget...». Anche Amedeo d' Aosta fa parte dell' Ordine, «io e mio figlio abbiamo ricevuto la decorazione di Cavaliere di Gran Croce direttamente da Umberto II», e perciò non ha intenzione di dimettersi, anzi, «spero che si torni a quando si era cavalieri orgogliosi ma modesti e discreti, quei tempi di quando la carità si faceva ma non si diceva».

IL PRINCIPE - Ma Emanuele Filiberto, principe di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele e, soprattutto, Gran Cancelliere dell' Ordine Mauriziano, risponde: «Le mie zie non hanno partecipato molto alle attività dell' Ordine e forse non sanno quello che è stato fatto in questi anni». E spiega: «Quando mio nonno morì nell' 83, l' Ordine aveva ormai solo una funzione onorifica, anche perché con la nascita della Repubblica tutto il patrimonio del Mauriziano era stato espropriato dallo Stato, ma era proprio da lì che si traevano i mezzi per le opere di carità». Nell' 85, Vittorio Emanuele è diventato Gran Maestro: «È stato lui - dice il figlio - a farlo tornare un istituto di beneficenza e in dieci anni abbiamo distribuito più di 800mila euro in opere di carità».

E proprio grazie a quelle «novità» criticate dalle principesse Savoia: «Certo, c' è una carta di credito con lo stemma sabauda, ma quella banca dona il 10% in beneficenza, e poi il merchandising, perché no? Come si può oggi aiutare chi ha bisogno senza alle spalle quel patrimonio che ci fu tolto?».

E il principe elenca: «Grazie a cene di beneficenza abbiamo realizzato orfanatrofi in Africa, aiutato popolazioni colpite dallo tsunami, ripreso le opere ospedaliere». Ma Emanuele Filiberto vuole lanciare un messaggio di pace alle sue zie: «È un peccato che la nostra famiglia che ha una profonda tradizione di aiuto verso il prossimo, si divida così tanto, spero si tratti solo di una piccola bufera e che presto torni il sereno». **LO SCAMBIO DI ACCUSE IN CASA SAVOIA**

La lettera di dimissioni dall' Ordine Mauriziano di Silvia d' Aosta ha fatto esplodere il caso LA LETTERA di Silvia d' Aosta«A seguito delle dimissioni dall' Ordine Mauriziano di tutte le principesse di Casa Savoia figlie di S.M. Umberto II, e condividendone le motivazioni, sono giunta alla decisione di unirmi a loro rassegnando le mie dimissioni» IL PRECEDENTE delle principesse«Ci dimettiamo perché l' ordine è diventato un' altra cosa rispetto a quello fondato dai nostri avi e portato avanti da nostro padre Umberto.

Vittorio Emanuele ha introdotto il pagamento di una quota associativa e numerosi gadget, da cui ci dissociamo» LA DIFESA di Emanuele Filiberto«Le mie zie ci criticano? Ai capitoli dell' Ordine non le ho viste spesso, quindi è probabile che non conoscano cosa è stato fatto.

Quando mio nonno morì nell' 83, l' Ordine aveva solo una funzione onorifica: mio padre lo ha fatto tornare un istituto di beneficenza»

Voltattorni Claudia

22 aprile 2006, Napoli

Cronache di Napoli

CORSO LUCCI, IL COORDINAMENTO MONARCHICO FESTEGGIA ELISABETTA II

Napoli Si è svolta ieri, nella sede dei monarchici del Coordinamento Monarchico italiano al Corso Lucci a Napoli, alle ore 18,30 una discussione con gli aderenti di Associazioni amiche. Subito dopo il dibattito è stato anche festeggiato l'80esimo compleanno di Sua Maestà Elisabetta II, Regina del Regno Unito. Tutti i partecipanti hanno anche firmato un biglietto d'augurio da inviare alla Sovrana. I monarchici napoletani Fedeli a Casa Savoia, ricordano una Sovrana "amica".

24 aprile 2006, Italia-Francia

Giustizia e solidarietà per il popolo armeno

24 aprile 2006

La Provincia di Cremona

Egregio Direttore,

in questi giorni, in cui si celebra la liberazione dell'Italia dal nazismo, desidero ricordare, per completezza d'informazione storica, il contributo alla guerra di liberazione dato dai soldati italiani, regolarmente inquadrati nell'esercito regio ricostituito già nell'ottobre 1943.

Inizialmente denominato Primo raggruppamento motorizzato, affrontò con determinazione, due mesi dopo, la sanguinosa battaglia di Monte Lungo, conquistando il rispetto e l'ammirazione di amici e nemici. Affiancò le forze anglo-americane, con valore, sacrificio e notevole tributo di sangue, fino alla fine della guerra in Italia, fissata per il 2 maggio 1945 dall'armistizio firmato a Caserta il 27 aprile.

Come dimenticare, inoltre, la resistenza passiva dei militari italiani che, imprigionati nei campi di concentramento nazisti, affrontarono terribili privazioni pur di non aderire alla Rsi? Almeno 70.000 pagarono la loro fedeltà con la morte. Tutti questi soldati, che in momenti tanto difficili fecero volontariamente il loro dovere per rimanere fedeli al loro giuramento al Re, combatterono solo per l'Italia, al di sopra e al di fuori d'ogni interesse di parte, e costituirono di gran lunga il maggior fattore italiano di resistenza al nazismo. Ricordiamoli con ammirazione, gratitudine e rispetto.

Dr. Alberto Casirati

27 aprile 2006

Comunicato stampa del Portavoce

Contro l'antisemitismo odierno

Il Coordinamento Monarchico Italiano porge i sensi della sua più profonda solidarietà allo Stato d'Israele ed alla Comunità ebraica italiana, condannando senza appello le gravi manifestazioni d'antisemitismo verificatesi a Milano nel corso della manifestazione commemorativa degli eventi del 25 aprile 1945. Una commemorazione contraddittoria, nell'ambito della quale, accanto alle parole di condanna del nazismo, si sono svolte manifestazioni di fatto degne d'ideologie neonaziste, contro le quali le associazioni aderenti al C.M.I. esprimono la loro più netta e definitiva condanna.

10 maggio 2006

Comunicato stampa del MMI

Scrivevo in ottobre scorso anno:

si annuncia che nei prossimi giorni, in una conferenza stampa a Roma, sarà ufficializzata la ri-Nascita del Partito Stella e Corona. Il Movimento Monarchico Italiano, allo stato attuale e per quanto determinato dal più recente Congresso Nazionale svoltosi a Merano, nel ribadire la democraticità delle scelte approvate con votazioni che sono state l'espressione della maggioranza dei propri iscritti, rimane contrario alla creazione di un partito dichiaratamente monarchico per i seguenti motivi:

- 1- L'ideale monarchico, che si contrappone in Italia a quello "repubblicano - blindato", non può essere banalizzato e portato alla stessa stregua di un partito. Deve mantenersi alternativa istituzionale a ben altro livello potendo assicurare pari dignità ai partiti sia di Destra che di Sinistra. D'altra parte non comprendiamo oggi che senso abbia l'esistenza di un Partito Repubblicano (!).
- 2- Gli iscritti e simpatizzanti del mondo monarchico già votano, pressochè nella loro totalità, per coalizioni e partiti del Centro - Destra. Un nuovo partito costituirebbe motivo di sottrazione di voti (quanti ?) agli stessi partiti per i quali essi esprimono la preferenza.
- 3- Il Movimento Monarchico Italiano, già al momento della propria fondazione nel 1984, indicava nel bipolarismo con elezioni primarie la preferenza per un sistema maggioritario; quello che, pure ancora imperfetto, in questi ultimi anni ha assicurato la stabilità del Governo scelto dagli elettori.
- 4- C'è il rischio, ma è quasi certo, che un partito monarchico oggi non riesca ad avere tanti consensi quanti ne aveva ai tempi di Lauro e Covelli, rimanendo "assemblato nella minestra" dei partiti dell'1,5%. Quindi con scarsa penetrazione e schiavo di un sistema ancora in evoluzione.
- 5- Il Movimento Monarchico Italiano, pure ben sapendo che la trasversalità non ripaga quanto si vorrebbe, continua ad essere convinto che sia migliore la politica dei nostri iscritti portata, loro tramite, all'interno delle differenti forze politiche e in esse qualificare i tradizionali valori di una monarchia costituzionale.
- 6- Un partito abbisogna, oggi, di un Leader ispiratore e di una classe dirigente proponibile. Questo leader, per noi che ci richiamiamo ai valori del Risorgimento unitario, non potrebbe essere altro che un legittimo successore del Re d'Italia Umberto II. Ma sappiamo bene, **come è stato più volte ribadito dagli interessati**, che sia il Principe Vittorio Emanuele che Emanuele Filiberto di Savoia **NON intendono**, oggi, fare politica.

Per tali motivi il Movimento Monarchico Italiano rimane aperto al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei propri valori, pronto a collaborare là dove si individuino obiettivi politici comuni.

Alberto Claut
Segretario Nazionale MMI

23 maggio 2006, Modena
II Conferenza programmatica

I NOSTRI VALORI

Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico - cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali.

Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella protezione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione.

Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale.

Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una "Giustizia giusta", rapida, certa e uguale per tutti.

ESSERE MONARCHICI OGGI?

L'ideale monarchico, che si contrappone in Italia a quello "repubblicano - blindato", non può essere banalizzato e ridotto al livello di ideologia di partito. Deve mantenersi alternativa istituzionale a ben altro livello, anche perché assicura pari dignità sia ai partiti di destra sia a quelli di sinistra.

Una istituzione, quella monarchica, nella quale colui che rappresenta la Nazione ed i suoi valori non è frutto di contrattazione politica, ma rimane espressione della continuità dello Stato e garante per i Cittadini.

L'aggiungersi di un partito monarchico costituirebbe motivo di involuzione di fronte alla tendenza di formare, nella vincente logica bipolare, due grandi partiti alternativi cui la monarchia avrebbe il dovere di riconoscere pari dignità.

Un partito monarchico, da qualunque parte schierato, rappresenterebbe solo coloro – i pochi - che, nel nome della monarchia alternativa alla repubblica, ricercerebbero, nella contingenza della situazione, una collocazione e una visibilità esclusivamente finalizzate a ruoli di potere.

E' altresì certo che un partito monarchico oggi non riuscirebbe ad avere tanti consensi quanti ne aveva ai tempi di Lauro e Covelli, rimanendo quindi "assemblato nel folclore" dei partiti dell'1,5%; con scarsa penetrazione e schiavo di un sistema partitico ancora in evoluzione.

Ragioni storiche e morali suggerirebbero ad alcuni che, nel caso nascesse una nuova forza politica, il vertice dovrebbe essere incarnato da uno dei legittimi successori del quarto Re d'Italia, Umberto II.

Ma sappiamo bene che il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, in linea col pensiero dell'Augusto Genitore ha sempre escluso tale evenienza ritrovandosi perfettamente coerente con i doveri di chi, un giorno, potrebbe essere chiamato ad affrontare le responsabilità di Sovrano al di sopra delle parti.

RUOLO DEL CMI

Il CMI è convinto che sia più coerente la strategia messa in atto dai propri Associati che portano, all'interno delle differenti forze politiche, gli ideali ed i valori della Monarchia Costituzionale realizzando così, con gradualità, quel processo di assimilazione culturale che costituirà senza dubbio la condizione necessaria per l'instaurazione democratica della Monarchia Costituzionale in Italia.

Rivalutando in tal modo quei valori e ideali monarchici che in 60 anni di Repubblica sono stati nascosti alla maggioranza della popolazione portata a confondere la Monarchia con l'Oligarchia e l'Aristocrazia.

Per tutte queste ragioni, il CMI rimane aperto al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei valori propri e di quelli altrui, pronto a collaborare là dove si potranno individuare obiettivi culturali e politici comuni.

I valori della monarchia non hanno partito

Il Coordinamento Monarchico Italiano, riunito ieri in assemblea a Modena ha reso note, tramite un comunicato, quelle che saranno le linee guida del movimento, per il prossimo futuro.

«È necessario uno Stato di diritto - si legge nel comunicato - che si ispiri ai valori giudaico-cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali». Ma non solo; per i Monarchici, lo Stato deve anche essere «garante della dignità dell'individuo e prodigo di una "Giustizia giusta", rapida, certa e uguale per tutti».

L'attenzione del Coordinamento, è anche concentrata nell'evitare la costituzione di un partito monarchico, giudicato «un'involuzione di fronte alla tendenza di formare, nella vincente logica bipolare, due grandi partiti alternativi cui la monarchia avrebbe il dovere di ricono-

scere pari dignità. Un partito monarchico, da qualunque parte schierato - continua il comunicato - rappresenterebbe solo coloro - i pochi - che, nel nome della monarchia alternativa alla Repubblica, ricercerebbero, nella contingenza della situazione, una collocazione e una visibilità esclusivamente finalizzate a ruoli di potere».

Il Cmi, inoltre, ribadisce che che «rimaniamo aperti al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei valori propri e di quelli altrui, pronti a collaborare là dove si potranno individuare obiettivi culturali e politici comuni; è nostro compito far rivalutare quei valori e ideali monarchici che in 60 anni di Repubblica sono stati nascosti alla maggioranza della popolazione, portata a confondere la Monarchia con l'Oligarchia e l'Aristocrazia».

(da: "Libero")

24 maggio 2006, Napoli

Comunicato stampa del Portavoce

A seguito dell'affissione, a Napoli, di manifesti elettorali del candidato Lauro sui quali appare la dicitura "Monarchici uniti", le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano precisano che non sostengono questo nominativo nella sua candidatura a sindaco di Napoli, né le liste che a lui si richiamano o che lo sostengono.

25 maggio 2006, Napoli

Il Tempo

Montenegro. Festa monarchica. I monarchici aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano si sono ritrovati nella sede storica al Corso A. Lucci di Napoli per festeggiare il positivo risultato del referendum che ha sancito l'indipendenza del Montenegro dalla Serbia. Si è trattato di un evento che abbiamo seguito da vicino e sempre sperando che l'esito delle urne confermasse il desiderio di libertà espresso in tante occasioni da quelle popolazioni. Dopo Novant'anni lo Stato ritrova la sua indipendenza.

A noi monarchici Sabaudi è molto caro quel Paese, sin dal 1896 quando la Principessa Elena Petrovich Njegosh, figlia di Re Nicola I del Montenegro sposò Vittorio Emanuele futuro Re d'Italia. Auguriamo al primo Ministro del Montenegro Milo Djukanovic, al Principe Nicola Petrovich Njegosh del Montenegro e a tutti i montenegrini i più cari auguri affinché si realizzino tutti i loro desideri.

Al brindisi erano presenti oltre i soci i tre dirigenti delle associazioni che formano il Coordinamento Rodolfo Armenio Ugo Mamone, Luigi Russo.

13 giugno 2006, Padova

Il CMI accoglie il Principe Emanuele Filiberto di Savoia nella sede del MMI

Discorso del Portavoce del CMI

Nel 60° anniversario della partenza dall'Italia di Re Umberto II e in qualità di rappresentante del Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, sono lieto di salutare il Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale



Emanuele Filiberto di Savoia, nella sede del MMI, associazione creata per volontà del Capo di Casa Savoia nel già lontano 1984, dopo uno dei diversi tradimenti di una nota persona.

Il CMI è nato spontaneamente dall'attività di collaborazione di tra 3 delle 4 maggiori associazioni monarchiche in Italia: AIRH, MMI e Tricolore, che lavoravano insieme dal 2002 grazie all'impulso dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, anch'esso voluto dal Capo di Casa Savoia. Queste organizzazioni hanno voluto continuare nello sforzo coordinato ed unanime, condizione necessaria di ogni attività di successo. Due altre associazioni si sono aggiunte in seguito: un istituto di cultura del mezzogiorno con sede in Sicilia ed un'associazione europea con sede all'estero.

Fondato nella cara Venezia il 4 marzo 2005, festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III e della proclamazione

dello Statuto Albertino, in soli 15 mesi il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato oltre 62 importanti manifestazioni in Patria, cioè una alla settimana, e partecipa a tutte le iniziative che interessano il popolo italiano.

Per esempio, proprio in questi ultimi giorni, il CMI ha organizzato una nutrita serie di convegni per riflettere sul referendum dei 25 e 26 giugno prossimi.

Alcuni di questi consessi avranno luogo proprio oggi, data che ricorda la partenza dall'Italia del Suo Augusto Avo, Re Umberto II: si tratta di quelli di Acqui Terme

(AL), Ancona, Barletta, Catania, Lecce, Modena, Napoli, Rovigo, Salerno, Torino, Torriglia (GE), Venezia e Vigevano (PV). Dopo una commemorazione di Re Umberto II, ogni convegno affronterà il tema: "Tra riforme e referendum: quale Costituzione?". Seguirà un ultimo consesso il 19 giugno qui a Padova, dove si giungerà ad una sintesi di quanto emerso nel corso dei convegni precedenti.

Rivalutando quei valori e ideali monarchici che negli ultimi 60 anni sono stati nascosti alla maggioranza della popolazione, portata a confondere la Monarchia con l'oligarchia e l'aristocrazia, il CMI rimane aperto al dialogo con tutte le forze

democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei valori propri e di quelli altrui, pronto a collaborare là dove si potranno individuare obiettivi culturali e politici comuni.

In nome e per conto del CMI Le confermo, Altezza Reale, la disponibilità delle associazioni fondatrici a partecipare alla Sua presenza, in settembre, ad un summit che veda presenti i rappresentanti legali delle organizzazioni monarchiche rappresentative a livello nazionale. A nostro parere, a parte le associazioni già elencate, solo l'Istituto delle Guardie d'Onore ha questa caratteristica.

Per conferire all'incontro la necessaria validità, dovrebbero naturalmente essere invitati solo i rappresentanti legali dei sodalizi interpellati, cioè le persone che, anche in base alle leggi vigenti, possono prendere effettivamente delle decisioni. Ovviamente, conformemente ai rispettivi statuti ed in alternativa al rappresentante legale, potrebbero intervenire dirigenti appositamente delegati, con potere decisionale.

Così, queste persone veramente rappresentative potranno finalmente rispondere al desiderio dei monarchici, che vogliono vedere collaborare tra di loro le Organizzazioni che hanno combattuto per tanti anni, rimanendo fedeli ai principi dell'Istituto Monarchico e ai principi Sabaudi, per il bene inseparabile del Re e della Patria. Ideali ai quali si sono dedicati tanti amici oggi scomparsi, come il Duca Gianni de Giovanni di Santaseverina, il Conte Umberto Provana di Collegno, il Conte Carlo Galimberti e tanti militanti, sempre pronti, senza nulla chiedere, a

donare tempo e risorse personali alla causa monarchica italiana.

Dopo la sua ultima assemblea generale, tenutasi lo scorso 27 maggio, il CMI ha riunito la sua prima conferenza programmatica per aggiornare il suo manifesto e per definire, in particolare, i suoi valori, secondo la formula seguente:

"Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico - cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali. Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella protezione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione. Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale. Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una "Giustizia giusta", rapida, certa e uguale per tutti."

Il 4 giugno scorso, in un'interessante ed apprezzata intervista, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha riconosciuto il CMI e il valore della sua attività unitaria e si è identificato pubblicamente nei suoi valori. Saremmo lieti che anche il Principe Ereditario li condividesse.

(discorso letto dal Presidente di Tricolore su incarico del Portavoce del CMI, trattenuto da un banale inconveniente meccanico d'automobile mentre viaggiava alla volta di Padova)

7 luglio 2006

Comunicato stampa in difesa dei diritti dinastici del Principe Vittorio Emanuele di Savoia

Il Coordinamento Monarchico Italiano, al quale appartengono le principali organizzazioni monarchiche e d'ispirazione risorgimentale, è stato informato della conferenza stampa indetta da una sedicente "Consulta dei Senatori del Regno".

A tale proposito, dichiara:

1. Circa i principi che attualmente regolano i meccanismi successori di Casa Savoia, per correttezza d'informazione va ricordato che:

- Le norme dello Statuto Albertino, promulgato il 4 marzo 1848, avevano valore sia in campo dinastico sia nel campo del diritto pubblico. Nel preambolo, il Re volle definire lo Statuto *"legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia"*. Dunque una legge con la quale il Sovrano dettava le nuove regole fondamentali della Sua Dinastia. Ne deriva la legittima ed evidente volontà di superare tutte le norme precedenti in materia, sia dal punto di vista dinastico sia nel campo del diritto pubblico.

- Queste considerazioni sono confermate dall'art. 81 dello Statuto, che recita: *"Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata"*. Non vi è alcuna altra regola statutaria che affronti il tema delle norme previgenti. Per questa ragione, tutte le norme antecedenti allo Statuto che contrastavano con esso, incluse quelle dinastiche, furono abrogate, radicalmente e totalmente, dall'8 marzo 1848.

- All'art. 2, lo Statuto prevede che *"Lo Stato è retto da un Governo Monarchico e Rappresentativo. Il trono è ereditario secondo la Legge Salica"*. La "legge salica" fissa un principio: il trono si tramanda automaticamente dal padre (il Sovrano, appunto) al primo figlio maschio. Qualora quest'ultimo manchi, il diritto alla successione al trono passa al primo nato maschio di altro ramo della Famiglia Reale. L'art. 2 non pone condizioni diverse da quelle della discendenza diretta e della mascolinità dell'erede, superando tutte le norme che tendevano a complicare il meccanismo della successione, come le cosiddette "Regie Lettere Patenti" di Vittorio Amedeo III, che imponevano al Principe Ereditario di chiedere e ottenere l'assenso del padre prima di un eventuale matrimonio non principesco. La regola fissata dall'art. 2 è garanzia di trasparenza e tronca sul nascere eventuali manovre volute da chi, per interessi personali o di parte, desiderava "pilotare" la successione ed imporsi quale futuro Re.

- La situazione cambiò nel 1942, in epoca fascista, con l'introduzione del Codice Civile, il quale, all'art. 92, prevedeva l'assenso del *"Re e Imperatore"* quale condizione necessaria per la validità, in senso dinastico, di un eventuale matrimonio non principesco dell'Erede al Trono.

Tuttavia, nel 1948 anche l'articolo 92 fu abrogato, seguendo la stessa sorte dello Statuto concesso da Re Carlo Alberto.

- Dunque, la situazione legale dal 1948 ad oggi è quella di un vuoto normativo in termini di legge scritta. Questo vuoto, come sempre in casi di tal genere (basti pensare all'assetto normativo del Regno Unito) viene riempito dalla Tradizione (gli usi e le consuetudini sono addirittura riconosciuti quali fonti normative in tutti i paesi di diritto, ed ancor più nell'ordinamento delle Famiglie Reali). In Casa Savoia questa Tradizione ha sempre confermato il principio fondamentale della legge salica, in virtù del quale il primo figlio di Re è l'Erede legittimo.

Lo era quando la Monarchia reggeva lo Stato italiano e lo è ora, potenzialmente, perché Re Umberto II non abdicò mai, evitando che la linea di successione al trono s'interrompesse.

2. A parte tali considerazioni di carattere legale e storico, non va dimenticato che, proprio in quanto terzo nella linea di successione dinastica di Casa Savoia, il Duca d'Aosta ha potuto vivere tranquillamente in Italia per tutto il lungo periodo (quasi 60 anni) durante il quale Re Umberto II, suo figlio, il Principe Vittorio Emanuele, e suo nipote, il Principe Emanuele Filiberto, sono stati costretti a vivere in esilio dalle norme costituzionali italiane, che prevedevano l'esilio per gli ex Re di Casa Savoia, le loro consorti ed i loro discendenti maschi.

3. Il Duca d'Aosta non fu costretto all'esilio perché non aveva, come non ha, i diritti che oggi tenta di vantare.

4. Re Umberto II non partecipò al matrimonio a Teheran ma era presente con la Regina Maria José, con Re Simeone II dei Bulgari e con oltre un migliaio di personalità al ricevimento organizzato all'Hotel Intercontinental di Ginevra.

5. Re Umberto II e la Regina Maria José sono stati padrino e madrina di battesimo del Principe Emanuele Filiberto di Savoia proprio nel castello della Regina, a Merlinge, il 23 luglio 1972;

6. Non è mai esistito un "Consiglio di Famiglia" in Casa Savoia e nessun Capo della Dinastia è mai stato deposto in oltre un millennio di storia.

7. Le spiacevoli vicende giudiziarie in corso non posso fare dimenticare che l'Italia è un paese di diritto, nel quale nessuno può essere ritenuto colpevole prima di essere stato condannato con sentenza passata in giudicato. L'azione del Duca d'Aosta si manifesta mero atto d'opportunità mediatica, e non fa certamente onore a chi l'ha concepita e realizzata.

Venezia, 7 luglio 2006

Il Portavoce

Eugenio Armando Dondero

8 luglio 2006, Venezia

L'8 luglio, anniversario della nascita del X Duca di Savoia Emanuele Filiberto, si è riunito il Coordinamento Monarchico Italiano, che ha:

- ricordato che il 24 marzo 1860 Re Vittorio Emanuele II rinunciò per se e per i suoi successori ai titoli savoiani, tra i quali quello di Duca di Savoia, in occasione della cessione di Nizza e della Savoia all'Impero francese di Napoleone III;

- deciso d'attivarsi per pubblicare integralmente il testo del trattato internazionale franco-sardo;

- ringraziato S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia che, con la nobiltà e la lealtà che l'hanno sempre caratterizzata, si è dissociata da affermazioni falsamente fatte a Suo nome;

- inviato un saluto a S.A.R. il Principe di Napoli, con l'augurio che abbiano termine al più presto gli arresti domiciliari e che la libertà ritrovata Gli permetta, affidando al figlio tutte le prerogative dinastiche, d'affrontare in totale libertà e serenità di spirito le procedure giudiziarie, che il C.M.I. si augura confermino l'innocenza del Principe circa le accuse di rilevanza penale, innocenza della quale nessuno può attualmente dubitare;

- riconosciuto in S.A.R. il Principe di Piemonte Emanuele Filiberto di Savoia il primo legittimo continuatore dell'Augusta Dinastia Sabauda.

MESSAGGIO DI

S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA, PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA

AL C.M.I.

Cari Amici,

Io scorso venerdì un atto arbitrario della sedicente Consulta dei Senatori del Regno presieduta da Aldo Mola ha voluto imporre nuovamente S.A.R. il Duca d'Aosta quale nuovo Capo di Casa Savoia approfittando dell'impossibilità di replica di mio Padre. Gli attori di questo attacco mediatico sono stati supportati dalla presenza del Presidente dell'UMI, Avv. Amoretti, e del Duca delle Puglie, in veste di portavoce del Padre.

In questi momenti, in cui le difficoltà si acuiscono, in cui appare difficile poter trovare le risorse per combattere, si vede quali sono gli amici su cui poter fare affidamento.

Grazie a tutti Voi membri del Coordinamento Monarchico Italiano, che con competenza e senza indugio avete prontamente preso le difese di Casa Savoia schierandoVi contro quest'atto illegittimo.

Sono certo che nelle prossime settimane la situazione verrà chiarita, è mia intenzione impegnarmi attivamente per rilanciare il ruolo storico e millenario di Casa Savoia, sono fiducioso nel futuro che ci attende e conto sul Vostro aiuto !

Ginevra, 11 Luglio 2006

Emanuele Filiberto di Savoia

23 luglio 2006, Venezia

Il giorno domenica 23 luglio 2006 si è riunita a Venezia l'Assemblea degli Associati al Coordinamento Monarchico Italiano che ha approvato il nuovo protocollo per l'organizzazione delle cerimonie delle ricorrenze storiche relative a Sovrani o personalità.

In particolare ha fatto proprio il contenuto del Regio Decreto firmato da Re Vittorio Emanuele III nei primi anni del Suo Regno nel quale, prendendo spunto dalla Sua volontà d'onorare il proprio Genitore Re Umberto I in una giornata diversa da quella del regicidio avvenuto a Monza il 29 luglio 1900, dispose che ogni evento celebrativo o commemorativo successivo fosse riferito alla data di nascita e non a quella di morte.

Pertanto d'ora in poi il CMI celebrerà con cerimonie ufficiali solo le date di nascita così come è ormai avviene uso per tutti i grandi della storia.

Nel caso di Re Umberto I la data prescelta per le celebrazioni sarà dunque il giorno 14 marzo 2007.

29 luglio 2006, Monza

Allocuzione del Portavoce alle commemorazioni

Umberto I nacque il 14 marzo 1844 a Torino da Vittorio Emanuele di Savoia (poi Re Vittorio Emanuele II), Principe di Piemonte e da Maria Adelaide di Asburgo Lorena. Arciduchessa d'Austria e sua cugina perché figlia di una sorella del padre, sposata all'Arciduca Ranieri.

Nel 1868 sposò anche lui una prima cugina, la Principessa Margherita di Savoia Genova dalla quale ebbe un solo figlio Vittorio Emanuele III.

Umberto I crebbe, come tutti i Principi di Casa Savoia, educato militarmente e alla battaglia di Custoza del 1866 si meritò la medaglia d'oro al V.M. al quadrato di Villafranca.

Alla morte del padre nel 1878 divenne Re d'Italia e intraprese la difficile opera di amalgamare in un unico stato le regioni che il Risorgimento aveva unificato in Italia.

Riuscì a conquistare con l'aiuto della Regina Margherita i ceti intellettuali e popolari; fece crescere lo spirito nazionale; veniva allargato il corpo elettorale; si promuovevano i primi istituti dello stato sociale.

Re Umberto fu sempre vicino al suo popolo conquistandosi l'appellativo di "Re buono"; soccorrendo di persona le vittime dell'alluvione dell'Adige come quelle del terremoto di Casamicciola recandosi ogni volta fosse necessario tra i colerosi della Campania e del Piemonte.

Fu assassinato dall'anarchico Bresci il 29 luglio 1900 a Monza e fu pianto da tutti gli Italiani e dal mondo intero. Perfino il giornale socialista "Avanti" definì l'assassinio un atto "obbrobrioso".

Questa giornata è anche l'occasione per ripensare al ruolo della monarchia, nell'ambito dello sviluppo politico e sociale della neonata Italia e di ricordare che Re Umberto I tolse l'Italia dall'isolamento politico internazionale, aprendo una fase di interazione economica europea a tutto campo, che fu proficua per il progresso scientifico e per la pace. Era l'uomo di Villafranca, del quadrato, legato al "suo" esercito, che doveva essere protetto contro ogni errore di cui fosse divenuto, per obbedienza di Stato, colpevole: a pagare doveva essere chi aveva la responsabilità politica, non i servitori dello Stato posti ad eseguire ordini difficili e in condizioni di scarsa chiarezza di compiti e obiettivi. Era l'uomo che incoraggiava ogni iniziativa di progresso, le cooperative operaie e le associazioni di mutuo soccorso, con esborsi personali rilevanti.

E fu l'uomo che fece abolire in Italia la pena di morte, anticipando che avrebbe dato la grazia ad uno dei suoi attentatori, "non volendo che mai, durante il suo regno, si alzasse il patibolo", precorrendo dunque il nuovo codice. E non impedì mai alla consorte Margherita una marcia di riconciliazione con la Chiesa, di cui si è sempre dichiarato devoto figlio. Come 106 anni fa l'assassinio del Capo dello Stato Italiano, il Re Umberto I, ha indignato il mondo intero, oggi ci indignano le stragi che subiamo da anni in ogni parte del mondo, in particolare in Terra Santa. Tutti assieme dobbiamo creare una nuova solidarietà che porti ad una vera pace tra i popoli, tra le nazioni e tra le religioni. I figli d'Abraham debbono essere uniti per la pace e contribuire a proteggere la vita di chiunque.

Desidero richiamare l'attenzione sulla convinzione che "prima siamo italiani e poi monarchici" e in tale contesto sosteniamo tutte le iniziative poste in atto per tutelare la convivenza civile e democratica nel nostro Paese nel rispetto delle nostre tradizioni.

In conclusione, Vi informo che lo scorso 23 luglio il Coordinamento Monarchico Italiano ha approvato un nuovo protocollo per l'organizzazione delle cerimonie delle ricorrenze storiche relative a Sovrani o personalità.

In particolare ha fatto proprio il contenuto del Regio Decreto firmato da Re Vittorio Emanuele III nei primi anni del Suo Regno nel quale, prendendo spunto dalla Sua volontà d'onorare il proprio Genitore Re Umberto I in una giornata diversa da quella del regicidio avvenuto a Monza il 29 luglio 1900, dispose che ogni evento celebrativo o commemorativo successivo fosse riferito alla data di nascita e non a quella di morte.

Pertanto d'ora in poi il CMI celebrerà con cerimonie ufficiali solo le date di nascita così come è ormai avviene uso per tutti i grandi della storia. Nel caso di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I la data prescelta per le celebrazioni sarà dunque il giorno 14 marzo.

**MESSAGGIO DI
S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA
NEL 106° ANNIVERSARIO DAL REGICIDIO
DI RE UMBERTO I**

Ancora per quest'anno, non potrò essere tra Voi per rendere omaggio al mio Avo, Re Umberto I. Infatti, sono vicino a mia moglie Clotilde e a Vittoria nell'attesa della nascita del nostro secondogenito. Re Vittorio Emanuele III seppe reagire a quell'atto di violenza omicida senza mai giungere alla promulgazione di leggi speciali, potendo contare sul sostegno della Nazione e sulla solidarietà di tutto il popolo Italiano. Anche oggi ci giungono forti segnali di violenza, ai quali, come la storia ci insegna, occorre reagire con civiltà, continuando nell'impegno per l'edificazione di una società pacifica, multirazziale e multireligiosa, rispettosa dei valori e delle tradizioni della spiritualità cattolica. L'Italia, forte della sua plurimillennaria tradizione di civiltà, deve infatti assolutamente mantenere una posizione rispettosa dei valori umani di tutti, appoggiando con fermezza tutte le iniziative dirette allo sviluppo di una pace giusta, della sicurezza e del progresso nel mondo. Mi dispiace molto non poter essere con Voi nelle bellissime città di Monza, di Roma e di Napoli. Il mio spirito però è presente e Vi invito, anche in questa storica occasione, a non dimenticare mai di rivolgere un grato pensiero a quanti caddero per l'Italia e la civiltà, lavorando e combattendo, ovunque nel mondo. Ringrazio il Coordinamento Monarchico Italiano per aver, anche quest'anno, organizzato queste cerimonie unitarie e approvo la sua iniziativa di ritornare al Regio Decreto di Re Vittorio Emanuele III, che dispose che ogni evento celebrativo o commemorativo fosse riferito non alla data di morte ma a quella di nascita, nel caso di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I il 14 marzo. Giunga a tutti Voi il mio più affettuoso saluto.
Ginevra, 29 Luglio 2006

Emanuele Filiberto di Savoia

**MESSAGGIO DI
S.A.R. IL PRINCIPE DI NAPOLI
VITTORIO EMANUELE
ALLE ASSOCIAZIONI DI ISPIRAZIONE
MONARCHICA ED AI LORO ISCRITTI**

Cari Amici,
finalmente posso tornare ad avere un contatto diretto con tutti Voi. In questo difficile periodo avete dimostrato i vostri sentimenti di fedeltà alla mia Casa. Mi sono giunte migliaia di lettere sincere ed affettuose che mi sono state di grande conforto e dalle quali ho potuto trarre la forza per andare avanti nelle lunghe giornate di isolamento. Questi messaggi di solidarietà sono stati il segno tangibile del fatto che il mondo monarchico sa essere unito. Ringrazio in modo particolare il Coordinamento Monarchico Italiano e le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Voglio anche esprimere a tutti Voi il mio sincero rincrescimento per quanto è accaduto. Saprò dimostrare la mia estraneità ai fatti che mi vengono contestati. Credo nella giustizia del nostro Paese e chiedo anche a tutti Voi di dimostrare la medesima fiducia. Nelle scorse settimane, ad acuire le difficoltà del momento, abbiamo dovuto subire anche un nuovo attacco del Duca d'Aosta, che, con un atto scellerato e falso, ha voluto colpire la mia persona e la mia Famiglia nel momento della sua massima difficoltà. Questo fatto di qualifica da sé. Colgo quindi l'occasione per ringraziare il Coordinamento Monarchico Italiano per la dettagliata difesa che ha saputo preparare velocemente, contrastando validamente l'attacco mediatico lanciato dal Duca d'Aosta. La mia gratitudine va anche ai componenti della Consulta dei Senatori del Regno, l'unica voluta da mio Padre nel 1965, in particolare alla Presidenza e al Segretario Generale, che hanno saputo reagire con la fermezza, la dignità e la compostezza che ha sempre caratterizzata questa istituzione, che potrà ancora operare per il bene della Patria. Vorrei rivolgere un sentito ringraziamento a mia moglie Marina, che mi è stata accanto sostenendomi con la sua forza ed il suo affetto. Ringrazio anche mio figlio Emanuele Filiberto, che ha saputo gestire questa difficile situazione con fermezza e sicurezza. Confido in lui anche per i mesi futuri. Un pensiero affettuoso a mia nuora Clotilde e alla mia nipote Vittoria.

A tutti Voi, dirigenti, militanti e simpatizzanti del mondo monarchico, va il mio più sincero ringraziamento ed un affettuoso saluto. Questa dura esperienza ci ha insegnato quali sono le persone fedeli e gli amici su cui poter contare. Possa il futuro essere caratterizzato da una vera e disinteressata collaborazione.

In questo momento il mio primo pensiero è per il futuro della Dinastia con la nascita del secondogenito di mio figlio e di Clotilde. Un nuovo nato nella nostra Casa è certamente il migliore segno per un futuro di serenità.

Viva l'Italia!

Roma, 1 Agosto 2006

Vittorio Emanuele

**MESSAGGIO DI
S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA
IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA REGINA MARIA JOSE'
PROMOSSE DAL C.M.I.**

Ringrazio vivamente il Coordinamento Monarchico Italiano per avere organizzato numerose, commoventi cerimonie per celebrare il Centenario della nascita della Regina Maria José durante tutto quest'anno, dopo l'apertura ufficiale, il 6 agosto 2005, nella Basilica del Santuario Diocesano di Crea, con una S. Messa presieduta dal Vescovo, alla presenza del Presidente della Provincia di Alessandria e di una folta delegazione di Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, guidata dalla Vice Ispettrice Nazionale.

Mi rallegro che queste testimonianze si siano tenute in numerose città d'Italia ma anche nel Regno del Belgio, in Austria, in Francia e in Portogallo.

Sarò presente con il pensiero e con la preghiera alle celebrazioni di domenica 6 agosto nella Chiesa della Reale Abbazia di Altacomba e nella Chiesa dei Servi di Maria in Ancona, e di martedì 8 agosto, nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro della Cattedrale di Napoli.

Con tutta la mia Famiglia sono sensibilmente commosso per il fatto che la Regina Maria José sia ricordata anche come Principessa del Belgio e di Piemonte, oltre che come Ispettrice Generale della Croce Rossa Italiana e grande cultrice della Dinastia Sabauda.

I miei Augusti Nonni, parte stessa della Storia d'Italia, erano particolarmente devoti alla SS.ma Annunziata ed erano legati alle più autentiche tradizioni della cristianità e di Santa Romana Chiesa.

Coerentemente con quei valori, si sacrificarono sempre per il bene e l'unità della Patria e degli Italiani.

Secondo quegli stessi valori Essi ci hanno educato ed in quei valori crediamo.

La cultura ed i giovani erano molto presenti negli impegni della Regina Maria José. Nessuno potrà inoltre dimenticare la sua passione per la musica che nel lontano 1959, portò la Regina a fondare un Premio biennale internazionale di composizione musicale contemporanea, che mio Padre sostiene dalla sua scomparsa e che è a Lei intitolato.

Invito, e ringrazio sin d'ora, le fedeli Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, gli Insigniti degli Ordini Dinastici, e le organizzazioni monarchiche fedeli alla nostra Famiglia, a partecipare numerosi a queste importanti cerimonie di Napoli, Ancona ed Altacomba.

Grazie ancora per quest'anno di cerimonie per commemorare questa grande Sovrana, che rimane un gran dono del Belgio per Casa Savoia, per l'Italia e per il popolo italiano.

Ginevra, 4 Agosto 2006

Emanuele Filiberto di Savoia

Roma, 4 Agosto 2006

Gentile Geom. Dondero,

con la presente sono ad informarLa che S.A.R. il Principe di Piemonte, Emanuele Filiberto di Savoia, ha disposto che la Segreteria si attivasse per invitare alle cerimonie organizzate dal C.M.I. le organizzazioni monarchiche fedeli alla Dinastia.

Le comunico quindi che in data odierna abbiamo trasmesso una lettera di invito unitamente al messaggio a Voi inviato da S.A.R. La lettera è stata inviata a:

1. Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon – Presidenza
2. Alleanza Monarchica – Presidenza e Segreteria Nazionale
3. Ordini Dinastici di Casa Savoia – Delegazioni Nazionali

Nella lettera l'invito era per le seguenti cerimonie:

- Domenica 6 Agosto, ore 11:30 : Reale Abbazia di Altacomba (Savoia)
- Domenica 6 Agosto, ore 11:00 : Ancona presso la Chiesa dei Servi di Maria
- Martedì 8 Agosto, ore 9:30 : Napoli presso la Cappella del Tesoro di San Gennaro

La ringrazio nuovamente per lo sforzo organizzativo del Coordinamento Monarchico Italiano che ha consentito di celebrare con importanti cerimonie il Centenario della nostra amata e compianta Sovrana.

L'occasione mi è gradita per trasmetterLe i più cordiali saluti,

Filippo Bruno di Tornaforte

Illustrissimo

Geom. Eugenio Armando Dondero

C.M.I.

Venezia

25 agosto 2006, Napoli

Nella festa liturgica di S. Luigi IX Re di Francia, Patrono della Principessa Luisa di Savoia, alle ore 9.30, nella Reale Cappella del Tesoro di S. Gennaro della Cattedrale Metropolitana di Napoli, a cura del CMI Santa Messa di azione di grazia per la nascita della secondogenita dei Principi Ereditari LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia Principi di Piemonte e di Venezia. Sacro Rito presieduto da Don Marco Mascia Cappellano del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" di Tricolore.

MESSAGGIO DI S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA

ALLA S. MESSA PER LA NASCITA DELLA PRINCIPESSINA LUISA

Mia moglie ed io ci ralleghiamo della S. Messa di azione di grazia che farà celebrare il Coordinamento Monarchico Italiano nella Reale Cappella del Tesoro di S. Gennaro in Napoli, il prossimo venerdì 25 agosto, per festeggiare la nascita della nostra secondogenita Luisa e pregare perché possa crescere nella serenità e secondo gli insegnamenti di Santa Romana Chiesa.

Siamo commossi dell'iniziativa e, non potendo purtroppo essere fisicamente tra di Voi Vi assicuriamo la nostra presenza con il nostro pensiero affettuoso.

Salutiamo e ringraziamo per la loro presenza Don Marco Mascia e tutti i partecipanti alla celebrazione nell'attesa di poter tornare prossimamente nella cara e fedele Napoli.

Ginevra, 24 agosto 2006

Emanuele Filiberto di Savoia

12 settembre 2006

Il Sole 24 Ore

Egregio direttore,

hanno fatto scalpore le presunte dichiarazioni del Principe Vittorio Emanuele di Savoia "scovate" fra le registrazioni delle sue conversazioni nel periodo di detenzione nel carcere di Potenza. Sembra che il Principe abbia affermato di aver "fregato" i giudici francesi in occasione del processo per la morte del giovane tedesco Dirk Hamer. Molti organi d'informazione hanno subito interpretato la frase come una sorta d'ammissione di colpa del Principe sui fatti di Cavallo del 1978.

Per amor di verità, desidero semplicemente ricordare che a scagionare completamente il Principe (per non aver commesso il fatto) fu la constatazione, fatta dal perito dell'accusa, che la pallottola che ferì Hamer non era del tipo di quelle sparate dal fucile del Principe. Un elemento oggettivo, che tronca tutte le discussioni, ma che, a quanto pare, nessuno vuol ricordare. Perché?

Quanto alla frase, una volta di più propagandata da molti organi di stampa on intento scandalistico e al di fuori del contesto in cui è stata pronunciata, mi domando cosa succederebbe se, per ognuno di noi, si mettessero in piazza le esclamazioni che, ogni tanto, tutti facciamo..

Alberto Casirati

15 settembre 2006, Roma

Partecipazione del CMI alla S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario

24 settembre 2006, S. Giovanni di Moriana (Savoia)

Partecipazione del CMI al 150° anniversario della fondazione della Società di storia e d'archeologia di Moriana, alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario

24 settembre 2006, Genova

Partecipazione del CMI all'ingresso del nuovo Arcivescovo Metropolita, Mons. Angelo Bagnasco.

29-30 settembre 2006, Torino

Partecipazione del CMI al convegno sul tricentenario della vittoriosa battaglia di Torino, con intervento conclusivo del Presidente di Tricolore.

30 settembre 2006, Messina

Partecipazione del CMI alla commemorazione della Regina Elena.

7 ottobre 2006, Alessandria

Partecipazione del CMI alle celebrazioni del 10° anniversario del restauro da parte dell' AIRH della Cappella della Beata Vergine del S. Rosario nella Cattedrale di S. Pietro, con conferenza e consegna di una *Medaglia della carità* nella sala consiliare del Comune, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

8 ottobre 2006, Piedicavallo (BI)

Partecipazione del CMI all'inaugurazione dei lavori di restauro del Teatro Regina Margherita da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

16 ottobre 2006, Padova

Dimissioni del socio fondatore MMI con la seguente e-mail:

Il Movimento Monarchico Italiano esce dal CMI.

Un particolare caro ed effettuoso saluto al gen Ennio Reggiani e al Portavoce Cav. Armando Dondero.

Alberto Claut
Segretario Nazionale MMI